LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Domenica 22 Marzo 1914 — ROMA — Domenica 22 Marzo 1914 — Num. 80

La presa e la distruzione di Gedabia

Il programma di avanzata del gen. Ameglio è compiuto

E' noto che, con la conquista di Gedabia per parte della colonna Latini, il programma militare del generale Ameglio per l'assoggettamento delle tribù degli Aughir e dei Mogarba nel territorio a sud di Bengasi, è giunto alla sua completa e definitiva attuazione. In poco più di un mese, il vasto disegno è stato espletato. La colonna nera al comando del colonnello Latini ha compiuto un vero *récord* di velocità e di valore: oltre 700 chilometri di marcia percorsi, quattro aspri combattimenti (Sidi Ibrahim, Sceleidima, Zauia Msus e Zuetina) superati e vinti, centri senussiti importanti conquistati (Zauia Omm Selkaneb, Sceleidima, Cardasi Zauia Msus, Carruba, Carcura, Zuetina e Gedabia). Ben possono dunque le nostre truppe vittoriose, dopo aver costituito dei punti fortificati nelle regioni assoggettate all'Italia, far ritorno a Bengasi.

Pubblichiamo oggi l'ultimo capitolo del diario telegrafico del nostro inviato speciale Mario Corsi, che ha seguito giorno per giorno, tappa per tappa, combattimento per combattimento, il faticoso *raid* della colonna Latini. E' la descrizione della occupazione e della distruzione di Gedabia, la « capitale » dei Mogarba.

Dal campo di MARSA VASSILI
16 mattina (ritelegrafato da BENGASI, il 20, alle ore 18.

Stamane la colonna Latini riprende la sua marcia in avanti per raggiungere l'ultimo obiettivo di questa risoluta e sopra tutto rapidissima avanzata. E' in tutti noi un senso quasi di stupore per il cammino che questa colonna di truppe indigene ha percorso nel territorio nemico, in così breve tempo. Basti dire che nei primi sedici giorni la colonna Latini coprì quattrocentocinquanta chilometri; ma se stasera arriveremo a Gedabia dopo maggior tempo di quello che si fosse preveduto, le cause non ne vanno attribuite alla notte vittoriosa del 12 marzo.

Il combattimento furioso del 12, se fu dato con carattere di sorpresa dai ribelli, per arrestare la marcia della colonna Latini e permettere alla popolazione di Gedabia di ritirarsi con il bestiame e le suppellettili, non fu certo tale da indurre il Comando a rimandare la ripresa dell'avanzata sopra il capoluogo della tribù dei Mogarba. A questo proposito, onde spiegare il fatto già previsto che si realizzerà domani, e cioè l'abbandono di Gedabia, una volta occupata, e il ritorno immediato della colonna Latini, occorre che io mi soffermi sopra quanto si fece negli ultimi tre giorni.

Ameglio, nel suo piano di operazioni, stabiliva che pervenuta la colonna Latini nella zona di Gedabia, si sarebbe stabilita nella più vicina località, una base marittima per rifornire in seguito il nostro presidio di Gedabia; poichè arduo e periglioso sarebbe stato affidare tale mansione a colonne di autocarri, data la distanza di circa 200 chilometri da Bengasi. Orbene, la località prescelta era Zuetina, dove sorge una caserma turca sopra una lunga striscia di terreno sabbioso.

Ma, pervenuti il giorno 11 a Marsa Vassili, contrariamente alle informazioni di qualche indigeno, ci si dovette convincere che di Zuetina era impossibile fare una base marittima di rifornimento a causa delle alte dune sabbiose e saline circostanti. Da Zuetina non si poteva ritornare a Gedabia; e Ameglio allora decideva di lasciare uno stabile presidio a Marsa Vassili, facendo costruire una solida grande ridotta; e ordinava alla colonna Latini di riprendere, appena costruite le difese della ridotta, la sua marcia sopra Gedabia; battere eventualmente i ribelli ivi annidati e infliggere loro esemplare punizione.

La ridotta di Marsa Vassili

Perciò, in questi tre giorni, alla base di Marsa Vassili, sotto la vigile sorveglianza delle navi Garibaldi e Bausan e della torpediniera Orsa, si è lavorato alacremente a scaricare materiali di difesa, cannoni, munizioni, legname, reticolati e viveri che venivano trasportati faticosamente attraverso la sabbia fino alle alte dune, dove il 3.o battaglione del 16.o fanteria, al comando del maggiore Mayer e le compagnie del genio e di ascari, procedevano alla costruzione della ridotta.

Dirigeva le operazioni di sbarco il comandante Baistrocchi, e quelli della ridotta il colonnello Meomartini che ha assunto il comando del presidio, composto del suddetto battaglione, della compagnia da sbarco del tenente di vascello Santonetti, della 15.a batteria, comandata dal capitano Silvano, della compagnia del genio, degli zappatori, di una compagnia di telegrafisti, di una sezione al treno e di 40 zaptiè. Questo presidio al nostro ritorno da Gedabia perderà la compagnia da sbarco e acquisterà il battaglione del Benadir dal maggiore Malladra.

Come ho detto sono state tre giornate di operosità straordinaria alla presenza di Ameglio che trovavasi a bordo della Garibaldi col suo Stato Maggiore e l'inseparabile ed infaticabile capitano Vairo, segretario del Governatore.

Quando ieri il generale è disceso a terra e dopo avere visitata la ridotta e il battaglione e la colonna indigena, è sembrato che un soffio novello, uno slancio di nuova energia passasse attraverso l'accampamento. E stanotte il bivacco visse nell'attesa dell'ultima marcia, per arrivare alla meta.

All'alba, dunque, il campo è desto; si smontano le tende, si caricano i quadrupedi, si allineano i battaglioni. Alle sei e trenta la colonna muove. In testa, come al solito, marcia un uomo dalla testa maschia e vigorosa e dai nervi di acciaio, che sembra temprato al fuoco della vittoria. E' Latini.

La formazione della colonna è quella di un largo quadrato, preceduta da una estesa avanguardia, composta dai Savari del capitano Protani, dai Meharisti del tenente Perricone e dallo squadrone Piacenza del capitano Cardassi.

Il fronte della colonna è tenuto dal battaglione del Benadir; il fianco sinistro dal 2. eritreo; il destro dal 3. eritreo.

Nel quadrato, subito dopo il battaglione del Benadir, avanzano sulla sinistra il gruppo di artiglieria da campagna dei capitani Marinelli e Corigliano, sulla destra la batteria da montagna Verdiani; seguono poi la sezione di minatori del Genio del capitano Ferroni, la stazione radio-telegrafica, la sanità, le salmerie e 60 autocarri, disposti sopra cinque colonne al comando del capitano Ausiello.

Alle 6,30, allorchè questo grande quadrato umano che ha un unico cuore e che una mente sola guida, si mette in movimento. E' l'ultima tappa per arrivare a Gedabia.

In marcia verso Gedabia

Quando la colonna si muove dal campo nel quale rimangono ancora dietro di noi le vestigia del sangue versato nella notte del 12, il capitano Cardassi ha condotto i suoi intrepidi ussari di Piacenza là dove quattro notti or sono sostennero il più aspro ed improvviso assalto beduino; e additando il luogo in cui cadde eroicamente il tenente Friozzi ha detto di ricordarlo e di vendicarlo.

Il mattino è velato; il terreno continua ondulato e verde sul fronte; sul fianco destro seguita il costone della duna parallelo alla spiaggia; verso sud-est si scorge il Marabutto di Sidi Faragi la cui sagoma si confonde nella nebbia mattinale.

Si vedono a questo punto i primi nuclei di nemici. Saranno duecento fra cavalieri e fanti; ma la colonna procede diritta per la sua méta. All'improvviso, sulla destra, oltre il costone della dune si odono alcune fucilate: sono ancora rare, ma presto il fragore diventa più fitto. Un cavalleggero arriva al galoppo presso il colonnello Latini, recando questo messaggio: « Squadrone Piacenza in avanguardia avvistati sulla destra fra dune oltre duecento nemici che hanno aperto fuoco di fucileria. Cavalleggeri appiedati rispondono fuoco ».

I Mogarba sconfitti

Immediatamente il colonnello Latini fa spostare lievemente il 3. battaglione eritreo sulla destra e ordina alla batteria Verdiani prima, e quindi alle batterie Marinelli e Corigliano di impostarsi sopra le piccole alture. E' un mirabile vedere a quel punto con quanta rapidità pesanti pezzi da campagna raggiungendo le posizioni, staccano i cavalli e aprono il fuoco. Sotto i proiettili della batteria Verdiani la fucileria nemica si dirada; e allorquando la batteria Marinetti tuona al disopra delle nostre teste, scorgiamo in una apertura tra due dune parecchi cavalieri arabi ammantati di bianco, certo dei capi, fuggire in disordine. Qualche colpo ha certo trovato il suo giusto bersaglio; e poco dopo la fucileria nemica si indebolisce e si spegne; e la colonna continua il suo cammino.

Forse i ribelli speravano di arrestare la marcia e di chiudere la colonna fra le dune ove avrebbero avuto facile giuoco; ma lo squadrone, protetto da due compagnie del 3. eritreo e dalla artiglieria hanno respinto con vigore e rapidamente gli assalitori; e la colonna, senza altro indugio, ha continuato ad avanzare.

Così si marcia in perfetto ordine, per oltre 22 chilometri; dopo i quali il passaggio diventa più ondulato. Siamo alle alture di Scellal, ricche di pozzi, piccole alture tappezzate di verde, ma prive di piante; ed ecco tre larghe macchie gialle che spezzano bruscamente l'orizzonte verde. Sono i tre nuclei di edifici che formano Gedabia; l'antica città araba che ebbe importanza nel medio evo e sotto la Signoria dei Fatimiti fu capoluogo della Cirenaica.

El Bekri ne parlò come di una grande città, ricca di moschee, di bagni, di fondaci e di dovizioni mercati, abitata dai copti dediti al commercio, cui serviva il vicino porto di Zuetina.

Però noi sappiamo che la sua prosperità durò brevemente e difatti un secolo appresso il geografo Edrisi ne parlava già come di città morta. In ogni modo la sua decadenza non le tolse importanza sia per la sua posizione sulla strada tra Bengasi e l'oasi di Augila e Gialo; sia come mercato e come ultima notevole località ricca di acqua nel sud bengasino, sul limite della regione desertica. Ma per noi ha un'altra importanza, perchè è il punto più avanzato cui tendevano queste operazioni militari preparate da Ameglio e compiute da Latini; ed era stato fin'oggi il centro dei Mogarba, a noi ostili, e il rifugio dei capi più accaniti contro di noi e Quartier Generale dei Senussi. Perciò la vista di Gedabia produce in tutti una trepidante commozione. Fra poco le nostre punte saranno vicine ai fabbricati e vedremo se i ribelli vogliono contrastarcene l'occupazione.

L'entrata a Gedabia

GEDABIA, 16.

Sono le quattordici. Un grande silenzio pare che avvolga la rossigna Gedabia, simile ora, vista in distanza, ad un paese ruinato. Il sole dà l'illusione che faccia qua e là scaturire delle fiamme. Tra il gruppo di edifici costituenti la Zauia e il paese propriamente detto è qualche cosa come acqua dai riflessi argentei sotto la luce solare.

Domando a Salek-el-Medui, che ci accompagna sempre, che cosa sia. Ed egli risponde che si tratta di una grande distesa piana e levigata di pietra, dove si tiene il mercato.

Intanto, mentre la colonna si è momentaneamente arrestata sopra un'altura che guardia Gedabia, lo squadrone Piacenza, distesosi per pattuglie, continua ad avanzare risoluto, ad arco. Nessuno di quei bravi nostri soldati ha bisogno di incitamento: hanno tutti la febbre di arrivare; tutti sperano di veder apparire i nemici per slanciarsi addosso. Un altro cavalleggero arriva presso Latini con un messaggio del capitano Cardassi, che annuncia essersi scorte alcune bianche traccie equivoche sopra alcune case e che dietro il paese si è visto un gruppo di beduini. Il cavalleggero ha fretta di raggiungere il suo posto e io lo seguo al galoppo per essere fra coloro che primi entreranno a Gedabia. Quando arrivo all'altezza dei cinque cavalleggieri, col tenente Ferrari-Orsi, staccatisi avanti con irruente galoppo, ha raggiunto un piccolo cocuzzolo di fianco al Castello — un bizzarro edificio a volta, fatto di pietre squadrate sovrapposte, che è certo una costruzione romana — e vi ha piantato un rosso e sbiadito stendardo verde su cui è scritto in lettere nere Ussari di Piacenza.

Quindi, in una sfrenata carica, questo pugno di uomini si è slanciato in direzione sud-ovest all'inseguimento di una cinquantina di cavalieri beduini, fuggenti dopo avere sparato alcune vane fucilate. I cavalieri nemici presto scompaiono tra la sinuosità del terreno e lo squadrone, con in testa sempre il capitano Cardassi, vero cavaliere d'altri tempi, si ricongiunge con i Meharisti e lo squadrone di Savari avanzatisi dalla sinistra, per formare insieme una catena di chiusura a sud di Gedabia; mentre il quadrato del colonnello Latini procede da nord.

Ormai non possono esservi più dubbi. Il paese è deserto. Il nemico, fatto un ultimo sforzo nella notte del 12, sicuro che qualsiasi resistenza gli sarebbe costata cara, ha preferito abbandonare questa ultima posizione, costringendo l'intera popolazione a fuggire e, come pare, non senza minaccie.

Allorchè penetriamo per primi a Gedabia abbiamo la sensazione di percorrere un cimitero. Il suo silenzio è turbato soltanto dallo scalpitio dei cavalli sopra il terreno roccioso.

Gedabia deserta

Come ho detto, tre separati raggruppamenti di edifici formano Gedabia. Il primo sulla sinistra, comprende la Zauia Medenita — di cui era Acuan (capo-zauia Abdal-Bu-Rahiem, rimastoci ostile nonostante le ripetute sollecitazioni dei capi zauia di Bengasi e di Tripoli — e le case annesse. Il piccolo Marabutto con cimitero è di proprietà di Ussein Sicri, già Caimacan, il cui fratello ci accompagna nella speranza di ricondurre alla nostra parte i ribelli.

Separato dal mercato da un immenso lastrone roccioso forato da alcuni pozzi, sorge nel centro il secondo aggruppamento di edifici, cioè due vasti suk con una cinquantina di botteghe. Il terzo nucleo è formato dal Castello Turco — una modesta costruzione quadrata — dall'Ufficio telegrafico e da altre case. Da qui incomincia la nostra esplorazione degli edifici; le cui porte sono ermeticamente chiuse. Subito ci accorgiamo che la popolazione ha abbandonato Gedabia ed ha trasportato seco quanto poteva. E' stato un pauroso esodo generale, ma con la speranza di ritornarvi. I primi a fuggire furono certo i beduini che lasciarono intatte le loro grandi tende, sotto a cui svolazza paurosa qualche gallina avidamente inseguita dai Savari od abbaia qualche bianco cane che vorrebbe difendere quello che l'errore dei suoi padroni lasciò fuggendo ai conquistatori.

Entro nell'edificio telegrafico. Dall'antenna tristemente penzola il filo che una volta era congiunto con Solum e — attraverso la grande Sirte — con Misurata. I ribelli hanno lasciato entro ad una cassetta un vecchio apparecchio sul genere di quelli Morse, in mezzo a monti di scartafacci e a cumoli di telegrammi che il colonnello Vaccari — capo dell'ufficio politico di Bengasi — fa raccogliere con religioso fervore.

Nel Castello sono pochi mobili; ma dovunque il tanfo dei medicinali colpisce il nostro olfatto. Nel cortile e nelle stanze circostanti vedo fascie insanguinate di garza sporca, stracci arrossati e bottigliette rotte. Qui indubbiamente furono portati e medicati moltissimi arabi feriti nell'assalto notturno del dodici.

Un gruppo di indigeni

In un angolo ci appare una cassaforte chiusa. Proseguendo l'investigazione, mi trovo dinanzi a una casa di aspetto signorile con grande portale chiuso. Non mi è difficile abbattere la porta e penetrare nel cortile. In un angolo cinque forme umane stanno accovacciate rigidamente come statue; ma appena mi vedono armato, un vecchio ed un ragazzo alzandosi levano le braccia al cielo e balbettano: « noi arabi buoni, non beduini ». Tre donne — delle quali una è molto giovane [...] *cia — rimangono nel loro atteggiamento statuario come se fossero insensibili ed estranei a tutto quanto avviene intorno.*

Riesco nella strada, chiamo un maresciallo dei carabinieri con alcuni zaptiè per affidargli i prigionieri, quindi riprendo a visitare l'abitazione che apprendo essere quella di Ussen Queiri ex-maggiore turco, nativo di Bengasi e poscia comandante militare di Gedabia e duce supremo nell'attacco notturno del giorno dodici a Zuetina.

Nella camera d'un'ignota

Continuo la mia perlustrazione nella casa signorile.

Le stanze che tradiscono in alcune suppellettili un certo caratteristico cattivo gusto europeo, la camera i cui segni femminili sono visibilissimi coi suoi contrasti, mi fanno rimanere incerto per un istante, dubbioso se mi trovo in questo lontano villaggio dell'Africa musulmana oppure in un piccolo paese della nostra Italia.

Fra un grande letto di ferro ed una poltrona di giunco, ecco un tappeto minutatino sovra cui solo una paurosa fuga potè fare dimenticare dall'abitatrice un bellissimo baracano di seta. Nella parete occhieggia un modesto specchietto appannato dall'uso e dal tempo. Entro un cassetto è sparsa della polvere di henna per colorare le unghie e dell'antimonio per bistrare gli occhi. Alle finestre; rosse tendine europee. Alle pareti: alcune cartoline colorate riproducenti spettacolose, potentissime corazzate turche. Per terra: stoie di sparto. E dovunque un acuto odore di sandalo e di rosa.

Qui ritengo che fino a ieri dovesse vivere la moglie prediletta di Ussen Queiri.

L'interrogatorio d'un prigioniero.

I cinque arabi da me scoperti entro la casa di Ussen Queiri non sono i soli trovati nella città morta. Qualche altra donna fu abbandonata dai fuggiaschi alla nostra mercè.

Dinanzi alla « Beladia », il capitano Riccardi destinato dagli eventi a rinunciare alla residenza di Gedabia per quella di Marsa Vassili, interroga un arabo di circa 40 anni che era corso festosamente incontro ai nostri zaptiè, appena li vide entrare nel paese. E' un nostro informatore, partito circa due mesi addietro da Gheminez e non più ritornato.

Mi fecero prigioniero a Gedabia — egli dichiara — e mi chiusero dentro una casa, sotto la sorveglianza d'uno schiavo.

— E perchè ti hanno lasciato qui? — gli domanda il cap. Riccardi.

— Stamane mi hanno liberato dicendomi: « Fuggi! arrivano gl'italiani! »

— E quando sono partiti gli abitanti di Gedabia?

— Cominciarono ad abbandonare il paese il giorno in cui si seppe che gl'italiani erano arrivati presso Zuetina.

— Chi condusse i beduini alla battaglia quattro giorni addietro?

— Ussen Queiri, che aveva promesso ai beduini di distruggere il campo italiano e di fare gran bottino.

— E dopo Ussen Queiri chi v'era?

— Vi era Alì Labdia, rappresentante del Senusso e v'era anche il tenente turco Mohamed Alì, tripolino, fuggito da Zuetina dove era attendato con Ussen Queiri quando sopraggiunsero gl'italiani.

Questa risposta mi fa ricordare l'episodio della tenda turca trovata dal capitano Martorelli con la Compagnia del secondo eritreo, nella sera del nostro arrivo a Marsa Vassili e della scoperta in essa della valigia con un dizionario arabo-tedesco ed un ritratto del tenente di cavalleria turca. Era dunque quella la tenda di Mohamed Alì e suo era quel ritratto.

Il capitano Riccardi continua calmo il suo interrogatorio e l'arabo risponde senza esitazioni.

— Il capo della Zauia di Msus: Lesciab partecipò anch'esso alla guerra?

— No. Era partito verso il sud per cercare combattenti.

— Ed Amhed el Scerif?

— Egli era a Bir Giac.

— Che dissero i beduini tornando a Gedabia dopo il combattimento? [...]

italiani ne avevano avuti tanti e tanti. Invece erano partiti in gran numero e tornarono in pochi e con moltissimi feriti, che riempirono molte stanze del Castello.

— Morì qualche capo?

— Udii dirlo, ma ignoro quali. So soltanto che il tenente turco Mohamed Alì è rimasto ferito gravemente.

— E dove sono andati gli abitanti di Gedabia?

— Ad Alem el Dakkar, ad una giornata di marcia, sulla strada di Gialo. Gli ultimi a partire stamane furono il Caimacan Usseim Sicri, il Bimbasci Ussen Queiri e l'acuan Alì Labdia.

Le domande e le risposte si susseguono con monotona cadenza ed io continuo la mia esplorazione attraverso la zauia — di cui un povero gatto sparuto è rimasto l'unico custode — e attraverso i suk. Questi attestano la notorietà commerciale di Gedabia. Sebbene ogni mercanzia sia scomparsa dagli innumerevoli banchi, pure dagli scaffali, dalle casse e dalle bilance che ancora si vedono nelle botteghe, si comprende che il mercato doveva essere qui abbastanza florente.

Il tricolore sul castello

Ma qualcosa di più interessante riconduce tutti dinanzi al Castello. Quivi è presente il colonnello Latini. Sovra una antenna sovrastante all'ingresso principale del Kasr, due ufficiali, il tenente Montanari ed il sottotenente Brucalassi alzano il tricolore fra gli urrà degli ascari e dei nostri, mentre la batteria Verdiani spara ventuno colpi. Sono le ore 15 e 30.

GEDABIA, 17, mattina.

L'incendio di Gedabia

Nel campo posto dal colonnello Latini dinanzi a Gedabia, alla distanza di 800 metri dagli edifici, si è stanotte vegliato con raddoppiata vigilanza perchè ci aspettavamo che i ribelli tentassero un colpo notturno. Invece la notte è trascorsa tranquilla ed all'alba tutti sono pronti per partecipare alla distruzione di Gedabia. Poichè iersera i capi non si sono presentati a fare atto di sottomissione, un risoluto atto di giustizia guerresca ricorderà ai ribelli che se il governo italiano sa essere generoso con chi si ravvede, sa anche punire senza pietà.

Gli ordini del generale Ameglio non ammettono incertezze nè esitazioni.

Alle ore sei la sezione del Genio minatori sotto la direzione del capitano Ferroni inizia la sua opera scavando nei muri del Castello, della Zauia e del telegrafo i solchi della distruzione. In essi sarà posta quindi gelatina esplosiva. Contemporaneamente una Compagnia di ascari e innumerevoli volontari compiono le operazioni facendo immensi fa[lò] delle tende beduine e alimentandone le fiamme con mobili, porte ed ogni sorta di legname trovato nelle case, mentre alt[ri] incendiano successivamente le botteghe dei suk.

Pare di assistere ad una città di legno che arde. Le fiamme si elevano altissime. E la grande cupola fumosa si allarga sopra quella che era Gedabia. Anche i pozzi vengono colmati e si radono al suolo le proprietà di Ussein Sicri. Soltanto una Torre è risparmiata. Anzi si abbatte una lurida corona di muri arabi che la stringevano e la soffocavano, quasi. La Torre è costruita in grossi blocchi squadrati che riacquistano ora il loro respiro. Pareva ch'essa ci attendesse. La costruirono coloro che soli osarono procedere fin qui e sulla sua cima un giorno posò i terribili artigli ed allargò le sue ali maestosi la grande Aquila Romana. Soltanto questa Torre e la Moschea vivranno sopra Gedabia morta.

Alle ore nove tutti i reparti sono fatti ritirare dalla semidistrutta città. I minatori accendono le miccie. In pochi minuti, dopo lunghi cupi boati che si susseguono con brevi intervalli, il castello, gli edifici del telegrafo e per ultima la Zauia, con schianto pauroso, si squarciano e precipitano in mille frammenti. Qualche momento dopo la stazione della radiotelegrafia comunica per invisibili vie aeree alla nave Garibaldi su cui si trova il generale Ameglio che Gedabia è stata distrutta stamane alle ore nove e che alle dieci — tolto il campo — la colonna Latini riprende la via del ritorno lasciando dietro di se fra le rovine fumanti, massiccia e invulnerabile, la Torre che pare dica: « Per Gedabia due volte passarono i figli di Roma ».

Il ritorno

Dal campo di MARSA VASSILI, 17 sera.

La colonna Latini ha stamane ripercorso la strada del ritorno nella identica formazione del giorno precedente, senza incontrare nè avvistare in lontananza neppure un beduino vivo. Là dove ieri al mattino i cavalleggieri Piacenza e due compagnie del terzo battaglione eritreo respinsero — coadiuvati dalle batterie Verdiani e Marinelli l'attacco dei ribelli sul fianco destro — il maggiore Stenn[...] ha potuto contare quattordici cadaveri beduini, due cavalli ed un mulo morto.

Domani la colonna Latini continuerà la sua marcia verso Bengasi.

Mario Corsi

Ghemines — Soluc — Manselet — Maamura — Sceleidima — Bir El Kud — El Faraghis — Got Hosman — Cardasi — Flebdeien — Sidi bu Rani — Tilimun — Meserru — Msus — Gbeeral — Nuctal Carcura — Sidi Alned el Magrun — Suani Nauair — Bu Grara — Antelat — Sidi el Mesceiti — Suani el Garedia — Sidi Abdel Hati — Bedafom — Lagerod — Suani el Abbar — Baia di Carcura — Suani Sael Gargaria — Ghebail — Sidi Faragi — El Kidua — El Fers — Zuetina — Sebika — Scellalet — Gedabia — C.P.

Notizie da Giarabub
sui nostri prigionieri di guerra

MILANO, 21.

Il « Corriere della Sera » riceve da Derna, 20 sera:

— E' giunto a Derna un vecchio beduino della tribù più nomade della Cirenaica, quella dei Morabtin, arrivato fresco fresco da Giarabub, ed ho potuto avere da lui qualche interessante notizia sui nostri prigionieri di guerra da tempo internati laggiù. Questo beduino si è potuto spingere fino alla rocca del senussismo inquadrandosi in una molto numerosa carovana e durante la sua permanenza nella residenza del pontefice senussita ha potuto agevolmente e più di una volta avvicinare i nostri prigionieri e più specialmente il tenente Amedeo Virgilio dal quale mi affermò doveva ricevere una missiva che non potè più ritirare perchè scoperto dai guardiani insospettiti, fu costretto ad allontanarsi prudentemente. Secondo il mio informatore, i prigionieri sono 21 e più esattamente 20 soldati ed il tenente Virgilio. Indosso hanno tutti ancora la tenuta grigio verde ridotta in cattivo stato, come copricapo la « taghia » araba ed ai piedi calzature arabe. Sono alloggiati in una delle tante catapecchie costruite con sassi e fango che abbondano in quel centro e godono tutti florida salute. I soldati si mostrano deferenti ed obbedienti agli ordini del loro ufficiale. Altri 5 prigionieri superstiti del combattimento di Saf-Saf del 1.o luglio sarebbero internati nella Zauia Nèian presso Samalus.

« L'indigeno mi ha anche riferito che a Giarabub erano riuniti almeno 1000 sudanesi armati, condotti da 22 ufficiali turchi i quali, catturati i cammelli della carovana di cui egli faceva parte, obbligarono i cammellieri a seguirli nelle loro successive dislocazioni. Vennero formate sei carovane di 50 cammelli ciascuna carichi di armi e di vettovaglie e guidate da due fratelli del senusso, Sidi Mohammed El Abid e Sidi Safie El Din e da uno dei figli del Mahdi, Sidi Mohammed El Ridah, che per scorta avevano parecchie centinaia di negri dell'Uadai. Quattro delle carovane si diressero a sud di Mkili e più precisamente verso la località conosciuta col nome di Bir Teugeder, dove fu lasciato a custodia Omren effendi che da qualche tempo ha abbandonato il comando di Zauia El Ezziah. Altre due carovane proseguirono invece per Zauia Najan, dove arrivati si appreso la notizia della caduta di Argub e più tardi quella della battaglia di Sceleidima. Queste notizie produssero in tutti profonda impressione.

« Secondo attendibili informazioni pervenute qui recentemente, il Senusso si troverebbe sempre nei paraggi di Samalus dove lavorerebbe per portare ad effetto qualche atto disperato che gli consentisse di avere una strada sicura per la eventuale e definitiva ritirata verso l'interno. A tale scopo ha sguinzagliato i suoi emissari nei vari settori con l'incarico esclusivo di eccitare gli animi anche fra coloro che si sono sottomessi, lusingandoli con promesse od altro. Mentre la maggioranza non ha abboccato all'amo, alcuni capi si sarebbero lasciati convincere e fra questi alcuni membri della tribù Mansur Seisa. Le autorità di Mara fecero pertanto arrestare il capo principale dei Mansur, lo sceicco Sabra bu Miracef e quattro altri [...]

La facoltà italiana in Austr[ia]
e gli studenti italiani di Vienna

VIENNA, 21.

Considerando il contegno dei parti[ti] governativi tedeschi e polacchi nella C[a]mera austriaca a proposito della pr[o]messa da quei partiti stessi sottoscritta con un impegno cioè di mantenere il progetto di legge sulla Facoltà italiana; tenuto conto della chiusura della Camera e considerato il contegno dei professori universitari di Graz contro il postulato universitario italiano; gli studenti italiani di Vienna hanno inviato un appello ai deputati italiani dell'Austria per esigere che il Governo restituisca il decreto ministeriale che assicurava a Trieste la Facoltà giuridica italiana; ancora esistente di diritto ad Innsbruk, ove ma fin'ora, fu legalmente soppressa; e che conceda agli studenti italiani austriaci il riconoscimento delle ostilità dei diplomi ottenuti nel Regno, in caso contrario gli studenti italiani minacciano, pel semestre estivo, di impedire il funzionamento dell'Università austriache.

BUDAN[...]

In Albani[a]

Essad pascià vuole marcia[re] alla conquista dell'Epiro

VIENNA, 21.

Telegrafano da Durazzo alla « Neue Freie Presse »:

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri Essad pascià si è offerto di mettere sul piede di guerra 25 mila uomini per mandarli nell'Epiro ad occuparvi tutta la regione. La situazione nell'Albania meridionale e gli intrighi dei greci — disse Essad pascià — non sono compatibili con la posizione di un Ministro della guerra il quale ha il compito di difendere gli interessi del paese. Essad pascià dichiarò che se non si veniva ad un'azione energica nell'Albania meridionale, quanto prima egli sarebbe stato costretto a dare le dimissioni. Il Consiglio dei Ministri decise di incaricare il comandante della gendarmeria di mandare istruzioni telegrafiche al Governatore dell'Epiro, comandante Tampon, sulla azione da intraprendersi eventualmente.

Il ministro Aliotti sbarcato a Duraz[zo]

DURAZZO, 19 (ritardato).

Il Ministro d'Italia, barone Aliotti, sbarcato salutato dalle salve di artiglieria delle navi e ricevuto alla banchina dal Console e dalla Colonia italiana e si è recato al Palazzo Reale a presentare le sue lettere credenziali, accompagnato dagli addetti alla Legazione, dagli ufficiali delle navi italiane e dal Console. Lo scortava un plotone di cavalleria.

Al Palazzo una compagnia di soldati gli ha reso gli onori militari.

Il Sovrano ha offerto una colazione al Ministro.

La immane catastrofe di Venezia

Ancora un elenco dei salvati e dei morti
Il cardinal patriarca benedice le salme

Il vaporino rimesso a galla
V'erano dentro due soli cadaveri

VENEZIA, 21, ore 8.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17,30, come già siete stati informati, il vaporino n. 7 è stato sollevato a fior d'acqua. I palombari hanno immediatamente proceduto a sommarie indagini nell'interno ed hanno estratto due cadaveri, uno di un signore sui 60 anni e l'altro di una signora sui 40, che per mezzo della Croce Azzurra sono stati trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone-diga, è stato trasportato con un rimorchiatore al bacino dell'Arsenale ed è stato collocato accanto alla Regia Nave « Varese », presso la grande mancina idraulica della forza di [...]80 tonnellate, capace di sollevarlo completamente.

Sul pontone diga avevano preso posto lo ammiraglio Garelli, il capo dello Stato maggiore, il sostituto Procuratore Generale, il procuratore del Re, il Giudice istruttore cav. [...], il colonnello dei carabinieri ed altre autorità, alla cui presenza i palombari fecero una minuziosa indagine nell'interno del vaporino constatando che non vi si trovava nessun altro cadavere.

Tale constatazione se da una parte ha potuto riuscire di conforto, perchè limitava il numero delle vittime in confronto delle prime previsioni, d'altra parte ha prodotto un profondo scoraggiamento, poichè si teme che la corrente abbia trascinato lontano le altre vittime e che queste siano completamente perdute nelle acque del mare, senza speranza di poterle recuperare. La supposizione è avvalorata dal fatto che l'imprenditore Grisostolo, ottantenne, il marito della signora Ambrosini, salvata, e un appuntato delle guardie di finanza che ottenne una licenza dei suoi superiori, non hanno ancora dato notizie di sè. E' da escludere che i due cadaveri ritrovati nel momento in cui il vaporino è stato ricondotto alla superficie delle acque e che non sono stati identificati appartengono all'uno od all'altro dei tre scomparsi.

Si annunzia inoltre che furono rinvenuti nei pressi di Santa Maria Elisabetta parecchi indumenti: cappelli flosci da uomini, cappelli da signora, un berretto di guardia di finanza, un berretto da marinaio della azienda comunale di navigazione, scialli di lana ed altro.

Le vittime e i superstiti

Fra le persone che vivono in continua ansia in attesa di notizie dei loro congiunti, si trova il signore Buchli giunto ieri mattina da Berlino con la propria signora. Ambidue dovevano partire ieri sera per Fiume. In attesa dell'ora della partenza decisero di recarsi al Lido. Al ritorno si trovavano sul vaporino n. 7. Al momento dell'urto il signor Buchli si gettò a nuoto nell'acqua e riuscì a raggiungere il rimorchio della torpediniera investitrice e a porsi in salvo. Della sua signora non ha avuto notizie ed ha atteso tutta la sera e tutta la notte, ma inutilmente. Si crede che la signora Buchli si trovi fra le vittime. Viceversa il console imperiale russo Propatoff, di cui si era detto che fosse tra i morti, sta benissimo; egli non si trovava sul vaporino affondato ed ha scritto una lettera al sindaco esprimendo le condoglianze della colonia russa per la terribile disgrazia.

Dalle ricerche finora eseguite dal Municipio presso le navi che hanno cooperato al salvataggio delle vittime del disastro del 19, presso gli ospedali e alberghi della città e del lido, è risultato che sarebbero certamente compresi tra i salvati i signori: Emilio Posth, Carlo Woltz, Gustavo Neumann, Ambrosini Angela, Dusso Paolo, dott. Fausto Orefice, Gasparon Emilia, Elisabetta Munaz, Ceresin Attilio, Renon, sei marinai dell'equipaggio della nave *Goeben* e altre [...] persone raccolte dalle RR. torpediniere e dalla *Nicolò Tommaseo*. Tra queste ultime poterono finora essere identificati [...] Vittoria, Casonato Irma, Scarpa Eu[...]lio, Mander Valentino, Marinetti Pietro, [...]antini Umberto, ing. Gino Gianese, signora Francesca Mezzetti-Monterumici.

Furono ricoverati e si trovano in cura presso l'ospedale civile De Mari Vincenzo, [...]visan Virginio, Boccanegra Osvaldo, O[...] Giovanni, Franco Adele e Franco Stella, [...]alieri Erminia, Ambrosini Luigia.

Risulterebbero invece periti nel disastro il [...] Peter De Merischinsky, Marchi Sofia, [...]massa Angelo, De Marchi Agostino, Gianfila Draga e la madre, tenente di vascello [...]si, Franco Leone, Mingardi Fortunato, [...]on Genneri, oltre ad altre quattro persone delle quali non è stata ancora possibile l'identificazione.

L'unanime cordoglio per l'immane sciagura.

Nella mattinata di ieri il cardinale patriarca informato della grave sciagura dispose perchè ne fosse data notizia per telegramma al Papa.

Quindi l'eminente prelato si è recato a benedire i cadaveri all'Ospedale militare di Sant'Anna e all'ospedale civile, passando per il reparto dove sono ricoverati i naufraghi superstiti per i quali ha avuto parole affettuose.

A visitare i superstiti del disastro, si è recata anche verso mezzogiorno, accompagnata dalla sua dama di compagnia, la duchessa di Madrid che si è intrattenuta a conversare affabilmente con tre donne salvate, chiedendo loro informazioni sul triste avvenimento.

Per tutta la giornata sono arrivati da ogni parte al Municipio telegrammi e lettere di vivo cordoglio. Tra i primi a telegrafare è stato il Re, il quale ha inviato al Sindaco di Venezia il seguente dispaccio:

« La Regina ed io abbiamo appreso con più vivo dolore le notizie della terribile sciagura. Ci associamo di tutto cuore al lutto della cittadinanza ed esprimiamo la più grande simpatia per le famiglie delle vittime colpite da tanta sventura.

Vittorio Emanuele ».

Il Papa ha così fatto telegrafare dal suo segretario monsignor Bressan al cardinale patriarca:

« Santo Padre profondamente addolorato per terribile sciagura che ha colpito cara Venezia prega pace defunti conforti divini superstiti benedice tutti effusione cuore ».

Hanno pure telegrafato sindaci, autorità, enti locali di ogni parte d'Italia.

Il cardinale patriarca ha inviato al sindaco una elevatissima lettera. Il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, ha telegrafato parole nobilissime di condoglianza. L'ammiraglio germanico Souchow ha disposto che il ricevimento a bordo del *Goeben* fissato per sabato e quello fissato per domenica sull'*Hohenzollern* siano sospesi.

Si è pure riunita di urgenza la Giunta comunale sotto la presidenza del sindaco conte Grimani. La commozione era in tutti vivissima. E' stato deliberato di convocare il Consiglio comunale per oggi alle 15 per decidere sulle onoranze da rendere alle vittime. E' stato stabilito di issare la bandiera a mezza asta in piazza e sugli edifici comunali fino al giorno dei funerali; di concorrere nelle spese di questi, di dare una tumulazione speciale alle salme qualora queste non siano reclamate dalle famiglie. Avrà luogo inoltre una solenne cerimonia funebre in suffragio delle vittime in una chiesa da destinarsi d'accordo colle autorità ecclesiastiche.

Venezia sente profondamente la catastrofe di cui è colpita. L'ansia di avere notizie è straordinaria.

Le edizioni dei giornali vanno a ruba.

Iersera doveva aver luogo una recita straordinaria di Georgette Leblanc. Si è appreso poi che la recita non aveva più luogo. Il senatore Franchetti, che doveva parlare nella serata presso l'Istituto di espansione orientale, ha rinviato anche egli la sua conferenza.

Al tenente di vascello Bossi saranno resi gli onori funebri a cura della Regia Marina.

Interverrà ai funerali una rappresentanza della marina germanica.

Il rammarico della stampa viennese

VIENNA, 20.

I giornali viennesi, i quali pubblicano estesi particolari sulla catastrofe di Venezia, esprimono il loro profondo rammarico.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Venezia è stata colpita da una catastrofe che non ha confronti nella sua dolorosa impressione, dopo la caduta del campanile. Venezia è divenuta una città di lutto. Con essa piange tutto il mondo civile e non è indubbiamente seconda ad alcuna la sincera partecipazione dell'Austria-Ungheria alleata ed amica ».

× × ×

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice: « Venezia in lutto! Queste parole non riescono a penetrare nella nostra mente. Chi conosce Venezia è abituato a vederla popolata da gente allegra e felice venuta da tutte le parti del mondo per trovarvi ristoro, piacere, godimento e bellezza ed ora tutta questa gente schierata sulle sponde del Canal Grande, tiene gli occhi fissi sul punto dove si sta lavorando con indicibile angoscia per non raccogliere che cadaveri ».

Che dice l'on. Foscari

Fra i pochi deputati presenti alla Camera le impressioni e le considerazioni sul luttuoso avvenimento veneziano s'intercalano alle discussioni sulla crisi e naturalmente il più bersagliato di domande è l'on. Foscari che alla sua squisita venezianità aggiunge la competenza marinaresca e il notorio grande amore allo studio di ogni problema interessante la sua Venezia.

E poichè in uno di questi colloqui coi suoi colleghi abbiamo colto ragionamenti di grande interesse nazionale come tutte ciò che si riferisce alla gloriosa e magnifica città, abbiamo a nostra volta fatto bersaglio l'on. Foscari d'un'intervista che tentiamo riassumere il più diligentemente possibile.

— Dello schianto che ho provato per il tragico avvenimento, egli ci disse, è superfluo parlarne ma non posso esimermi da un senso di maggior raccapriccio pensando alle proporzioni maggiori che avrebbe potuto assumere la tragedia in altre condizioni di stagione e di ora. Da anni purtroppo tremavo che qualche cosa di simile non solo potesse ma dovesse succedere e di questa tristissima profezia mi ero fatto più volte eco in Consiglio comunale raccomandando specialmente alle autorità marittime di trovare il modo di sfollare il bacino di San Marco e proponendo anche sia per la viabilità cittadina, sia per la grande navigazione mercantile e militare qualche opportuno rimedio.

Certo il tragico episodio odierno per il luogo e il modo come è avvenuto non è che indirettamente collegato al grande problema a cui accenno e qualunque siene le responsabilità, di cui non è ancora il caso di parlare perchè troppi elementi di giudizio mi mancano, non debbono da esso trarsi considerazioni d'indole generale quando pensiamo che persino nella libera e immensa vastità del cielo possono due aeroplani, come già avvenne, dare di cozzo fra loro.

Ma io penso che, come la caduta del campanile di San Marco non dovuta certo a mancata manutenzione, fu benefico monito per salvare tanti altri meravigliosi monumenti veneziani, si debba dal gravissimo lutto odierno trarne benefici risultati per la soluzione di tutto un vasto problema, provvedendo con idee larghe e recise che tengano conto non solo della difficilissima situazione odierna ma altresì dei bisogni ed esigenze del domani.

Ripeto: bisogna sfollare il bacino di San Marco, dal Lido sino al Canal Grande, di tutto ciò che non è assolutamente necessario alla vita cittadina.

Quell'incantevole ristretto specchio d'acqua che un giorno serviva soltanto per poche galere attornianti l'aureo Bucintoro e che sino a pochi anni fa era dominio quasi incontrastato delle tranquille gondole, sta diventando ogni giorno più un caos pericoloso.

Ivi, mentre tutti i minuti s'incrociano decine di piroscafi sovraccarichi di passeggeri per innumerevoli linee di comunicazioni interne cittadini e lagunari, arrivano, partono o s'ormeggiano stazionando per giornate e per settimane, grandi navi da guerra e gruppi di torpediniere, *yachts* reali ed imperiali con relativi accompagnamenti d'incrociatori e d'esploratori, come sostano i transatlantici che attendono o sbarcano i passeggeri d'Egitto e i piroscafi nazionali e stranieri delle linee regolari celeri per Trieste, per l'Ungheria, per la Dalmazia. Fra questo pandemonio di movimenti e di ostruzioni debbono forzatamente passare oggi i grandi piroscafi sempre più numerosi e di sempre maggior tonnellaggio che, carichi di merci, vanno o vengono fra il mare e la stazione marittima, mentre fra piroscafo e piroscafo guizzano a decine e sempre più veloci i moderni autoscafi, cosicchè la povera gondola ormai passa raramente, quasi come funebre ricordo del passato.

Aggiungasi che i grandi lavori per il nuovo porto del Lido e per miglioramenti lagunari hanno in questi ultimi anni molto aumentato la velocità delle correnti.

Urge dunque provvedere, ma troppo lungo sarebbe anche soltanto accennare a tutti i provvedimenti d'indole diversa che si potrebbero e si dovrebbero prendere.

Accenno soltanto ai maggiori: due dei quali sono, ciononostante, facili ed urgenti. Il primissimo è sfollare il bacino di San Marco di tutto ciò che ha attinenza alla marina militare sia nazionale che estera preparando fra il Lido e l'Arsenale appositi ancoraggi per torpediniere e per navi le quali non solo rappresentano per sè un grande ingombro nelle manovre d'arrivo e di partenza come nelle soste, ma rappresentano un ingombro maggiore e continuo per tutte le comunicazioni colle rive cittadine e per i necessari grandi rifornimenti di materiale.

Per quanto riguarda la marina mercantile urge provvedere a stazioni marittime dei passeggeri, il movimento dei quali sta aumentando di anno in anno senza che la città offra loro alcuna comodità d'imbarco e di sbarco. Da molti mesi Venezia studia un progetto adatto allo scopo di fronte a San Marco alla Punta della Salute, dove s'inizia il bivio fra il Canal Grande e il Canale della Giudecca, ma il progetto è sempre perduto fra i meandri dei vari dicasteri a Roma. Quando però anch'esso potrà avere esecuzione non sarà sufficiente e bisognerà pensare subito a qualche cosa di più organico e di più vasto specialmente per le comunicazioni celeri coll'Egitto: ed io da molto tempo ormai ho proposto di adibire a tale uso l'isola di Sant'Elena già collegata ai Giardini pubblici e quindi nel giusto mezzo fra i grandi alberghi di Venezia e quelli del Lido.

Ma la questione dello sfollamento del bacino anche per quanto si riferisce alla marina mercantile non sarà risolta se non si abbraccerà arditamente il problema di un nuovo grande canale esterno a San Giorgio e all'isola della Giudecca.

Sono costretto ad accennare soltanto all'argomento che si riferisce anche a più vaste questioni locali e nazionali e specialmente a quelle dell'integrità monumentale della città, all'ampliamento edilizio ed industriale di essa, come pure all'ampliamento sempre più urgente della stazione marittima per merci povere.

Certo sono problemi la cui soluzione richiede molto tempo e molto denaro, ma in quanto al tempo si ha una doppia ragione per non tardare ancora, specialmente pensando che ogni anno più le difficoltà e quindi le necessità di provvedere si rendono maggiori. E in quanto ai milioni bisognerà finalmente mettere sull'altro piatto della bilancia ciò che economicamente e politicamente rappresenta Venezia per l'Italia, oltre a ciò che essa e il bacino di San Marco rappresentano per tutto il mondo civile.

Intanto però vi sono molti provvedimenti che la città e lo Stato possono e debbono prendere immediatamente e senza spesa sensibile e fra essi cito il più importante e il più urgente che spetta al Ministero della Marina, quello cioè di provvedere almeno in linea generale ad uno spostamento degli ancoraggi delle navi da guerra nostre e straniere.

Così deve cessare subito l'uso di vecchie torpediniere che fanno servizi portuali e di rimorchio come quella che fu causa del tragico episodio odierno e persino di torpediniere cedute al Ministero delle Finanze per la sorveglianza fiscale di ogni piroscafo in arrivo, servizi l'uno e l'altro fatti perciò con materiale inadatto e sopratutto meno manovrabile oltre che più ingombrante e più pericoloso.

Un avvenimento d'arte!

NAPOLI, 21.

Ieri l'altro, a Via dei Mille, nei grandiosi Magazzini del palazzo Spinelli, si inaugurò la magnifica esposizione di mobili di fabbricazione della notissima Ditta Ing. E. Premoli.

E, da tre giorni, le personalità più spiccate del nostro gran mondo si avvicendano, in estatica ammirazione, dinanzi alle vetrine dei magazzini, nei quali, nello stesso tempo, si addensa una folla di visitatori, attirati dalla ricca esposizione di mobili di ogni stile, disposti con molto e schietto buon gusto.

Il gran pubblico rimane sopratutto vivamente compiaciuto di questa che, oltre un'esposizione, costituisce una grande e gradita rivelazione dell'industria locale, che, ben diretta, non è seconda ad alcuna. Forse, se non sembrasse campanilismo, diremmo che essa è addirittura degna di essere emulata.

Quello che da una visita anche sommaria emerge, è di aver saputo dare ad ogni mobile la forma più adatta e più pratica per l'uso cui esso è destinato. Crediamo perciò che tutti coloro, che amano conciliare il loro *comfort* con una spesa limitata, non debbano fare a meno di visitare l'esposizione Premoli, non fosse altro che per inorgoglirsi del meraviglioso progresso di una nostra industria.

Gli armatori liberi decidono la serrata

Circa duecento piroscafi disarmati

GENOVA, 20.

La *Federazione degli armatori liberi* nella sua solenne assemblea ha quest'oggi dopo vivacissima discussione votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il concordato del luglio 1913 fra la Federazione della gente di mare e la Federazione degli armatori italiani, mercè il quale si adottava un tipo di forma di contratto di arruolamento impegnava le parti contraenti a non mutare nessuna clausola di tale contratto senza un previo avviso;

ritenuto che gli armatori hanno tenuto fede al loro impegno non solo, ma di fronte ad eventuali nuove richieste della gente di mare avevano espresso solennemente al capitano Giulietti per mezzo del loro Presidente la loro buona intenzione di scendere ad un'ampia trattativa che era anzi già stata fissata per il lunedì 9 marzo;

ritenuto che il capitano Giulietti, il quale aveva cominciato con l'intimare alla *Società veneziana* un memoriale riguardante anche i piroscafi da carico appoggiando tale memoriale col *fermo* dei vapori, respingeva col fatto ogni offerta di discussione e disdiceva ogni accordo attaccando il vapore *Valparaiso* del socio Dino, il *Cirene* del socio Bozzo, il *Cornigliano* del socio Campanella, a cui intimava nuovi e intollerabili aggravi nella occasione che erano noleggiati per conto del Governo e sotto la minaccia di impedirne la partenza;

ritenuto che a colmare la misura il piroscafo *Moncenisio* della *Società Alta Italia* venne impedito di partire facendone sbarcare gli equipaggi col pretesto che il comandante non è ben visto alla Federazione della gente di mare;

ritenuto che questi fatti provano in modo lampante l'ostilità irreducibile dell'avversario e il suo non dissimulato disegno di sfasciare il blocco degli armatori liberi, battendoli uno ad uno e di esautorarne la Federazione per giungere finalmente alla spoliazione della proprietà marittima;

ritenuto che la Marina italiana ha soggiaciuto per lungo tempo con disastroso effetto per la disciplina di bordo e il commercio nazionale ai soprusi e alle violenze di una organizzazione che ha oltrepassato il limite e che è ormai questione non solo di difendere la propria dignità e il proprio interesse, ma di salvare l'industria dall'estrema rovina;

ritenuto che tutti i tentativi di definire pacificamente le varie vertenze sono stati esperiti ed invano e che qualunque reazione è oggi giustificata e imposta dalla necessità della legittima difesa;

visto il compromesso 23 aprile 1913 a cui si richiamano integralmente, delibera la serrata a cominciare da domani e fino a nuovo ordine di tutti i piroscafi federati dando mandato al Comitato della esecuzione del presente ordine del giorno ».

Rimangono così circa 200 piroscafi (650 mila tonnellate di registro, più della metà dell'intero tonnellaggio esistente e navigante in Italia) completamente disarmati.

L'agitazione della gente di mare
Un piroscafo bloccato a Napoli

NAPOLI, 21, ore 14.

Ricomincia l'agitazione della gente di mare. I fuochisti del piroscafo requisito *Cornigliano*, in partenza ieri sera per Derna, si dettero ammalati, perchè l'armatore Campanella non aveva accettato le nuove condizioni imposte dalla Federazione della gente di mare.

Il *Cornigliano* è rimasto così bloccato in porto.

Un dissesto di due milioni a Bologna

BOLOGNA, 21.

Si ha notizia di un grave dissesto finanziario di cui il passivo supererà i due milioni: il dissestato sarebbe una persona che aveva accentrato quasi tutta la produzione della bassa bolognese. A giorni avrà luogo l'adunanza dei creditori.

Un milanese orribilmente suicida a Messina

MESSINA, 21, ore 14.

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri sera in una baracca nella quale abitavano da parecchi mesi Carlo e Guido Petroni, due fratelli milanesi. Ieri i due fratelli, dopo aver lavorato tutta la mattinata, si recarono con un amico a far colazione al *Restaurant Principe Umberto*. Quando si separarono Guido tornò a lavorare, mentre il Carlo se ne tornò nella baracca. Ieri sera, verso le 20, il Guido rientrando in casa, appena aperta la porta, vide una scena macabra. Da una trave del tetto pendeva impiccato il fratello suo. Alle sue alte grida accorsero i vicini che tagliarono la corda, ma si constatò subito che il povero Carlo era morto con la trachea spezzata. Il suicida, dopo di aver attaccato una solida cordicella alla trave, era montato sul letto e aveva raggiunto il nodo scorsoio e infilatovi dentro il collo, si era poi gettato nel vuoto. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di rito. Il suicida non ha lasciato nessuno scritto che potesse spiegare le cause che lo hanno mosso al triste passo. Egli lascia a Milano la moglie e un figliuolo. La sua tragica fine è avvolta nel mistero.

Dimostrazioni a Nasi in Sicilia

A Caltanissetta

CALTANISSETTA, 21, ore 16.

Ieri sera al presidente del Comitato Pro-Nasi perveniva un telegramma dell'avvocato Marincola, in cui si partecipava al nostro Collegio la decisione della Cassazione di Roma in merito al diritto all'elettorato dell'on. Nasi. Il presidente, avv. Mancuso Lima si è affrettato a diramar la notizia della sentenza favorevole all'on. Nasi e si è allora improvvisata una imponente dimostrazione con a capo la musica municipale e quella dell'Associazione Principe di Napoli.

La dimostrazione, al grido di: « Viva Nasi! Viva la Magistratura indipendente! » percorse le vie principali della città.

Dai balconi della sede dell'antico Comitato Nasi, hanno parlato al popolo, per più di un'ora, l'avv. Mancuso Lima, l'avv. Vincenzo Vizzini e l'avv. Raffaele Caputo, tutti applauditissimi. La dimostrazione continuò, seria e dignitosa, senza dar luogo ad incidenti, fino alla mezzanotte.

Il presidente ha spedito al sindaco di Trapani e alle rappresentanze del Comitato a Palermo dei telegrammi di vive congratulazioni.

A Trapani

TRAPANI, 21, ore 16.

La notizia dell'accoglimento del ricorso Nasi da parte della Cassazione e il riconoscimento della sua eleggibilità, ha destato qui entusiasmo. La città si è subito imbandierata e una dimostrazione popolare ha percorso le vie principali al suono dell'Inno a Nasi.

Dal palazzo municipale parlò l'assessore Manto, invitando la folla ad inviare un saluto a Palermo, a Caltanissetta e all'avvocato Marincola. Dal palazzo Aula parlò l'avvocato Laudicina. Nei pubblici ritrovi e nei circoli si ebbero analoghe manifestazioni.

Al teatro *Garibaldi* fu chiesto insistentemente l'Inno a Nasi, che fu cantato dalla compagnia Bonomi Altavilla. Furono gettati migliaia di manifestini multicolori e spediti telegrammi augurali a Nasi, all'avvocato Marincola e ai Comitati di Palermo e Caltanissetta.

Una battaglia a colpi di pugnale
Un moribondo e cinque feriti

NOCERA INFERIORE, 18.

Nel limitrofo Comune di Pagani ieri sera si svolse una ferocissima rissa, dovuta alle solite ragioni d'interesse. I protagonisti sono i componenti di due famiglie che sono venuti ad una vera battaglia campale con pugnali, coltelli e potatoi, mettendosi un con l'altro fuori combattimento con una ferocia veramente impressionante.

Verso le ore 18, il contadino Gaetano Marrazzo di Alfonso d'anni 25, ed il fratello Luigi d'anni 23, salivano con un carretto verso il loro fondo, in contrada *Pagliarone*. Via facendo s'incontrarono in un altro carro guidato da Tortora Pasquale fu Giuseppe di anni 57 e dal figlio di lui, Giuseppe, trentenne.

Tra loro non correvano da più tempo buoni rapporti a causa d'un fondo tenuto prima in fitto dai Marrazzo e passato poi ai Tortora.

Bastò un nonnulla per far riaccendere fra loro l'odio da tempo sopito e in men che si dica s'iniziò la cruenta zuffa.

Al clamore di esse, dai rispettivi fondi accorsero armati di potatoi e pugnali Marrazzo Alfonso fu Lorenzo d'anni 64, col figlio Michele d'anni 30 e l'altro figlio del Tortora a nome Alfonso d'anni 27.

I rissanti si lanciarono con rabbia felina un contro l'altro, menando colpi da orbo.

Ad un tratto il Luigi Marrazzo, colpito all'addome da una terribile pugnalata, infertagli dal Giuseppe Tortora, stramazzò al suolo.

Tutti i rissanti riportarono delle gravi ferite e si recarono poi a farsi medicare nell'ufficio annonario ove dopo poco dai carabinieri sopraggiunti furono dichiarati in arresto.

Il solo Giuseppe Tortora è latitante.

Ecco lo stato dei feriti quale risulta dalle dichiare-mediche dei dottori Scoppa, Torre e Desiderio: Tortora Alfonso, lesione alla clavicola destra, Marrazzo Alfonso al terzo spazio inferiore, Tortora Pasquale alla guancia, al mento, al collo, alla testa, Marrazzo Michele al ginocchio sinistro e avambraccio, e Marrazzo Gaetano, regione gastrica, tutti guaribili — con riserva — oltre il 10.o giorno.

Il Marrazzo Luigi, trasportato moribondo all'ospedale dei Pellegrini in Napoli, è anche lui in istato d'arresto, essendo responsabile parimenti di lesione con arma.

La cittadinanza paganese — per quanto abituata a siffatte scene selvagge — è rimasta impressionata.

Due annegati a Fasano

BARI, 20.

Ieri l'altro, malgrado il mare fosse tempestoso, cinque marinai a Fasano vollero uscire al largo per tirare le reti, che avevano gittate nel giorno precedente. La furia delle onde capovolse la barca, e due dei cinque marinai annegarono. Essi sono: Ciaccia Francesco fu Ignazio e Loprete Francesco di Vitonicola, ambo ammogliati e padri.

Un australiano truffato a Firenze

FIRENZE, 21, ore 10.

Questa mattina alla nostra questura si è presentato l'australiano Claudio Kallestay. Egli ha denunziato di essere rimasto vittima di una truffa. Si era incontrato a Firenze con un individuo che parlava correntemente l'inglese e che entrò in amicizia con lui accompagnandolo per i vari musei di Firenze. Ieri alla Galleria d'Arte Moderna egli ritrovò un portafogli e poco dopo incontrò un signore che diceva di aver smarrito il suo. Il Kallestay glie lo rese. Quel signore, che parlava anche egli l'inglese, disse felicissimo di aver conosciuto il Kallestay e disse che nel portafogli era una fortissima somma!

Tanto il primo inglese quanto il signore del portafogli erano due emeriti truffaldini che entrati nella fiducia del signor Kallestay lo derubavano del portafogli contenente lire 1650 e di un orologio d'oro del valore di 400 lire. La polizia ricerca attivamente i truffaldini.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Mantelli, capitano legione Ancona, collocato a riposo — Basini, colonnello, comandante legione Milano, collocato in posizione ausiliaria — Maggiora-Vergano tenente colonnello, legione Torino, promosso colonnello e nominato comandante legione Bari.

ARMA DI FANTERIA

Jacomoni, tenente colonnello in aspettativa; D'Ambrosio, capitano in aspettativa, collocati a riposo — Urangia-Tazzoli, capitano 12 fanteria, collocato in aspettativa — Milla, capitano, l'aspettativa è prorogata — Capozzi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 5 fanteria — Natale, capitano, trasferito 5 fanteria (a domanda) — Rossaval, id., esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 6 bersaglieri — Martorana, sottotenente, trasferito 6 fanteria (a domanda) — Avolio De Martino, capitano, trasferito 64 fanteria (a domanda).

Sono trasferiti nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea:

Alberti, capitano 81 fanteria — Ferrari, capitano 37 fanteria.

Cornale, maggiore 37 fanteria — Villanis, id. 6 id. — Arrighi, tenente 37 id. — Credali, id. 92 id. — Delgrano, capitano 8 alpini — Ginocchio, id. 48 fanteria — Luzzatti, capitano 57 fanteria — Chiesa, tenente 57 id. — Rey, id. 11 bersaglieri — De Luca, id. 32 fanteria — Mattioli, id. 62 id. — Clementi, id. 11 id. — Demichelis, tenente 36 fanteria — Castello, id. 4 bersaglieri — Agnesi, tenente 2 fanteria — Garelli, maggiore 5 alpini — Marogna, capitano 68 fanteria — Corrado, id. 34 id. — Negro, id. 2 bersaglieri — Borralli, id. 11 id. — Vagliasindi, tenente 11 id. — Marchegiano, id. 39 id. — del Giudice, tenente 40 fanteria — Vasta, sottotenente 68 id. — Turetti, id. 77 id. — Ortenzi, id. 34 id. — Baglini, id. 80 id. — Duse, sottotenente 2 bersaglieri — Armani, id. 2 id. — Granata, capitano 47 fanteria — aBetianelli, id. 17 id. — Trivulzio, id. 5 alpini — Frank, tenente 18 fanteria — Desy, id. 20 id. — Pardi, sottotenente 17 id. — Griva, tenente 40 fanteria — Signora, id. 56 id. — Busio, id. 54 id. — Lezzi, id. 47 id. — Pedemonte, id. 20 id. — Pagani, sottotenente 93 id. — Lace, maggiore 25 fanteria — De Albertis, tenente 2 granatieri — Boeri, id. 33 fanteria — Anzi, id. 25 id. — Noli Dattarino, id. 1.o alpini — Simone, id. 4 fanteria — Cirese, sottotenente 2 alpini — Ruggeri, capitano 4 fanteria — Bernardelli, id. 82 id. — Baldini, id. 8 bersaglieri — Martini, id. 2 granatieri — Diconti, tenente 9 bersaglieri — Dutto, id. 76 fanteria.

I sottonominati capitani sono ammessi all'esame d'idoneità agli uffici d'istruzione nei tribunali militari:

Viti, 71 fanteria, al tribunale militare di Venezia — De Mattois, 37 id., Id. id. Alessandria — Pinna, 85 id., Id. id. Palermo — Parisi, 12 id. Id. id. Ancona — Angiolini, 7 id., Id. id. Milano — de Fuo, 5 bersaglieri, Id. id. Ancona — Burgi, 14 fanteria, Id. id. Ancona — Curti, 66 id., Id. id. Piacenza — Tonti, 93 id., Id. id. Tripoli.

ARMA DI CAVALLERIA

Malagola Ubaldini, tenente, l'aspettativa è prorogata — Pasquali, capitano, cessa di essere a disposizione e trasferito reggimento lancieri di « Firenze » — Cossa, id., trasferito reggimento cavalleggeri di « Foggia » (a domanda) — Guillet, id., collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato 4.a brigata cavalleria — Asinari Di Bernezzo, id., trasferito reggimento cavalleggeri di « Catania » — Arona, id., Id. id. id. di « Catania » (a domanda) — Bettoni Cazzago, sottotenente, Id. id. cavalleggeri « Guide » (a domanda).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carrara, tenente colonnello, l'aspettativa è prorogata — Richmanni, maggiore, trasferito 1 artiglieria montagna — Vigo dei Signori di Gallidoro, capitano, id. 22 id. campagna, a domanda — Resta, id. 12 art., cessa di essere comandato battaglione specialisti — Franceschetti, tenente 8 id. id. (id. Arsenale costruzione artiglieria Napoli), cessa di essere comandato — Romi, id. 7 id. fortezza (id. battaglione aviatori), cessa di essere comandato — Costa, id., trasferito Direzione Artiglieria Verona (T).

ARMA DEL GENIO

Pacinotti, tenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato 3 genio — Parigulla, capitano 4 genio, ammesso, a sua domanda, all'esame d'idoneità agli uffici di istruzione nel tribunale — Pontari, id., comandato battaglione specialisti genio — Catucci, id. Direzione Genio Roma (comandato 6 genio), cessa di essere comandato come sopra — Inzani, tenente Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, trasferito 3 genio, a domanda.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Traina, colonnello comandante distretto Firenze; Arvonio, tenente colonnello id. id. Nola, collocati in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Fiorini, maggiore medico ospedale Brescia, collocato in posizione ausiliaria — Ciancarelli, tenente medico 1.o artiglieria campagna, dispensato dal servizio permanente.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Scala, capitano commissario Direzione Commissariato II Corpo armata, collocato in aspettativa.

Ufficiali di Sussistenza

De Blasio, capitano di sussistenza Direzione Commissariato X Corpo armata (Panificio Salerno), trasferito alla sede della Direzione.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

D'Ercole, capitano, l'aspettativa è prorogata — Olivero, capitano d'Amministrazione ospedale militare Savigliano (comandato 3 alpini), cessa di essere comandato come sopra.

CORPO CONTABILE MILITARE

Alba, capitano contabile, trasferito 4 artiglieria fortezza (costa) — Lombardi, tenente, Id. battaglione specialisti del genio.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Bonttini, capitano veterinario reggimento artiglieria a cavallo, collocato in posizione ausiliaria.

Da Sassari

SASSARI, 20.

CONTINUA LA BUFERA

Continua ad imperversare la bufera. Si temono gravi danni nelle campagne.

Il piroscafo postale di Civitavecchia approdò con qualche ritardo a Golfo Aranci a causa del mare agitatissimo.

La primavera non poteva iniziarsi più malinconicamente.

DOPO LA SENTENZA

La sentenza nel processo contro gli imputati dell'assassinio del sindaco di Orune fu pronunziata alle ore 17, cioè due ore dopo il verdetto. Le notizie esatte relative alle pene inflitte sono quelle da me telegrafate.

Pietro Arcada, l'assolto, pianse ed urlò, protestando che i due figli condannati sono innocenti. La scena fu oltremodo straziante.

I carabinieri dovettero a viva forza strappare il vecchio dai suoi figli.

Alla parte civile fu accordata una provvisionale di L. 5000.

A Orune il verdetto produsse viva impressione.

Gli onesti si augurano che non si abbiano a deplorare strascichi dolorosi e che finalmente si apra un'èra di pace e di tranquillità.

---

33 Appendice della "Tribuna,, 33

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,
(Proverbio spagnuolo)

[...] Granduca portò alle labbra un fischietto [...]o, e subito comparve un paggio bellissimo, incipriato, con gli occhi dipinti, e [...] sui tappeti ai piedi di Sua Altezza una [...]ffa e una tazza d'oro con un gran vaso d'oro pieno di neve. Floris pallido, convulso, restava ritto innanzi a lpadre, come [in]deciso se ritirarsi o tentare un ultimo [...]o.

— Posso sperare — riprese infine con voce [...] — che Vostra Altezza scriva questa [...]?

— Bah! — rispose il Granduca Fedoro mentre il vino nella coppa — voi potete sullo [...] dello Zar più di quanto non possiamo [noi] stessi. Alessandro non vi ha forse fatto [suo] erede? Andate, andate a chiedergli in [...] la carica che volete!

— Io parlo russo, Monsignore! Sono sei [...] che mi son messo a studiarlo con ardore: le prime lezioni le ho avute da mia [...]

— [...] sarò io — disse il Granduca — [...] più parlar russo!

— Padre mio!... — supplicò Floris.

— Lasciate andare questa parola! A che serve distinguere un padre da un altro uomo qualunque?... Ho piacere che non abbiate giurato di amarmi, di avere per me l'affetto più sincero... Sono stati sciolti i cani!... Hussein! Sono stati sciolti i cani?... Quando avremo bisogno di voi, signore, vi faremo chiamare.

Come Floris giunse alla gondola, sprigionò la sua rabbia: — Cacciato!... M'ha cacciato via! — ripeteva gridando, minacciando, imprecando: nè valse a calmarlo la vista della Granduchessa che lo attendeva allo sbarcatoio insieme con Tatiana giunta allora da Ragusa. — Ma io lo disprezzo! lo sdegno le sue menzogne e torno da lui a dirglielo, con tutto che abbia sguinzagliato i suoi cani! — Occorse molto tempo perchè Isabella e la cieca potessero rabbonirlo. Tutti e tre insieme passeggiavano per i giardini su una delle terrazze. Rare luci brillavano. Il pallido arco della luna era come una piuma leggera che fluttuasse negli azzurri gorghi del cielo. Le fontane, senz'acqua, tacevano: ovunque silenzio. Solo, come una vedetta posta sulla cima della montagna addormentata, l'angelo d'oro del campanile vegliava ancora: di tanto in tanto s'udiva girare sulla palla in bronzo con un cigolio leggero.

— Mezzanotte — disse Tatiana udendo suonar l'ora dal campanile. — E' ora di lasciarci... Ma ti ripeto, Floris, tu non hai più bisogno dell'intercessione di nostro padre... Ho ricevuto notizie proprio oggi. Puoi rivolgerti direttamente all'imperatore. Sicuro. Ora si sta apparecchiando una spedizione contro i Turcomanni. Chiedi allo Zar che ti permetta di farne parte in qualsiasi qualità. Se tu gli chiedessi d'andare a stare a Corte, forse potrebbe trovarci a ridire: ma non potrà certo rifiutare di mandarti in Asia con Skobeleff.

— Ah, Tatiana, che consiglio! — esclamò Isabella.

— Oh, via, tu hai troppi timori! — replicò la cieca con fermezza — Non sarebbe da lui, sarebbe vergognoso ch'egli restasse a Sabioneta dell'ozio! Il suo posto è ovunque, nel vasto impero dei suoi padri, la gloria offre onori e corone. Vuoi tu che lasci tali fulgidi premi alla mercè di «moujik» o di figli di Pope, mentre egli, cugino dello Zar, vivrebbe ozioso tra sua moglie e sua sorella? Io amo teneramente mio fratello, ma anzichè vederlo disonorato da un'inerzia vergognosa, preferirei vederlo morto per la Russia per lo Zar!

— Certo! — esclamò Floris — Certo! Grazie, Tatiana... Sì, hai ragione scriverò!

La Granduchessa giunse le mani [...]

— Ma i rischi, i pericoli... in quale angoscia sarà costretta a vivere io!

— E vincere ti sembra dunque nulla? — replicò la cieca — La gloria guarisce tutto! Anche se fosse ferito...

— Oh, Dio, Taci! — disse Isabella.

— Ma debbo pur vivere, io! — esclamò Floris — Posso dire che tutto quanto ho avuto senza nessuno sforzo appartenga a me, sia mio? Avrebbe potuto cadere anche su altri... E' mio soltanto quel che avrò conquistato... Tornerò coperto di gloria... E allora lo Zar dovrà ascoltarmi per forza!... Quante cose da riformare in Russia! Se Alessandro avesse un buon consigliere... Presto o tardi, nei paesi vicini, in Bulgaria, in Romania, vi saranno corone da raccogliere. Vedi, Tatiana, io mi sento nelle vene un ardore che basterebbe per un mondo... Oh, partire, vivere ancora sotto la tenda, affrontare la battaglia, vedere il sangue, provare le miserie della terra, essere uomo tra gli uomini!

Sul pavimento di marmo il suo passo concitato risonava mentre Isabella lo guardava stupita. Egli le appariva ora diverso, ingrandito, trasfigurato.

Floris, all'indomani, incominciò pacatamente a fare i preparativi per la partenza. Scrisse al barone Mamula, amico, uomo di fiducia ed esecutore testamentario di Maria Pia, pregandolo di sbrigar subito gli affari della successione. Oltrechè, lo incaricava di farsi rendere i conti della tutela d'Isabella, cosa che il Granduca Fedoro menava in lungo da più d'un anno, ed insisteva perciò a che Mamula venisse a stabilirsi a Sabioneta. Il barone giunse infatti di lì a pochi giorni, [...] formavano la sua felicità. Era un uomo alto, biondo, magro, con due occhi scintillanti di spirito e di fuoco: aveva avuta una giovinezza brillante, ed era stato più tardi vice-presidente del tribunale di Ragusa. Nessuno più di lui aveva la parola esatta o sapeva approfondire più nettamente e più facilmente una questione. S'installò con i suoi cani in un appartamento a pianterreno sul cortile delle Fontane e scrisse subito al dottor Ulm, che venne come incaricato d'affari del Granduca Fedoro. Il barone, appena arrivato credeva bonariamente che tutto si sarebbe definito subito; ma le prime conferenze misero in luce conti poco chiari, pieni di cifre, di duplicati, di lacune. Furono quindi necessari degli schiarimenti e si stabilì che le sedute avessero luogo tre volte la settimana. Floris vi assisteva sempre.

Una sera, mentre ne usciva, trovò un domestico di Josina che l'aspettava con un biglietto. La principessina invitava il cognato a farle una visita l'indomani. Gli zingari, diceva, suoi vecchi amici, erano arrivati, e lei, per ricevere meglio la visita delle donne e dei fanciulli della tribù, offriva loro una colazione. La fine del biglietto prometteva a Floris, in termini giocondamente misteriosi, una sorpresa.

— Sta bene. Dite alla principessa che verrò — disse il Granduca al servo.

L'indomani, verso le tre, Floris si recò all'invito. Era rimasto solo tutta la mattinata errando per i giardini senza saper che fare: quindi s'incamminò con una certa impazienza verso la *Casa d'oro*, la palazzina abitata da Josina. Il vecchio parco, spogliato dall'autunno, era bagnato d'una bruma violetta: traverso i rami scuri e brulli, le statue s'ergevano placide. Come Josina lo vide comparire in fondo al viale, scese correndo e saltando ad incontrarlo. Ella aveva appeso al collo un grosso giglio di zaffiri: indossava un abito di damasco color rosa secco, guarnito per la gonna e sullo scollo di ciuffetti di piume di struzzo color argento: le chiome, strette da cordoncini di seta verde e d'argento, lasciavano sfuggire una quantità di riccioli capricciosi.

— Oh, finalmente! Come sei stato buono a venire!... Di, sono bella? Ti piaccio?... Come mi sta quest'abito?

— Meravigliosamente.

— Dici davvero? Vedi, ho smesso il lutto proprio oggi... E la pettinatura ti sembra che possa andare così? E' stata quella sciocca di Milada a farmela cambiare, dicendo che aveva fatto un sogno... Non fa altro che sognare di me: mi mette certe paure... Ma questa è l'ultima volta che le dò retta: d'ora innanzi la lascerò sognare per conto suo!

Il Re inaugura le Esposizioni
dei secessionisti e degli acquarellisti

Stamane, nel palazzo dell'Esposizione, in Via Nazionale, si sono inaugurate le mostre dei Secessionisti e degli Acquarellisti, alla presenza del Re e di una vera folla di artisti, di signore, di ammiratori e cultori di belle arti.

Il Re è arrivato in automobile, alle 10 precise, accompagnato dagli aiutanti di campo generali Brusati e Vanzo e capitano di corvetta Moreno. A riceverlo, ai piedi dello scalone, erano il presidente della « Secessione » senatore Di San Martino e quello dell'« Associazione Acquarellisti » commendatore Benvenuto Cagli, il R. commissario comm. Aphel, col segretario generale comm. Lusignoli, il prefetto senatore Annaratone, col segretario particolare cav. Sylos e il neo ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, che è stato complimentato vivamente da una folla di amici. L'on. Daneo, salutando il conte di San Martino, ha detto, con un arguto sorriso: « E' singolare: io inauguro la mia vita ministeriale con un atto di... secessione! »

Abbiamo anche notati l'ambasciatore del Giappone, barone Hayaski, il prof. Adolfo Apolloni, Aristide Sartorio, il comm. Ernesto Nathan, il cav. Pellegrino Ascarelli per la Camera di Commercio, Alberto Besnard, direttore dell'Accademia di Francia, l'onor. principe Giovannelli, il direttore delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, il segretario generale della « Secessione » Bencivenga, con i consiglieri Piero d'Achiardi, Camillo Innocenti, Aleardo Terzi; e ancora il comm. Ducrot, l'ing. Almagià, il comm. Besevi, il comm. Bondi, il conte Cantoni Mamiani, il conte Macchi di Cellere, Mino Philipson, il barone Pfiffer.

Il Re, accompagnato dalle autorità e al quale il conte Di San Martino si accingeva a fare il cicerone, è subito entrato nei saloni della seconda esposizione internazionale d'arte della « Secessione » ed ha percorso le sale internazionali, quella in cui l'Austria ha raccolte pregevoli ceramiche e pitture numerose, quelle delle mostre individuali di Camillo Innocenti, del « bianco e nero » della « Giovane Etruria » di Alfredo Muller, del « Senefelder Club » di Mario Montececcon, di Lorenzo Viani e Mosca Levy, del « Mir Iskousstva » dei pittori bolognesi ecc.

Come sempre, il Re si è vivamente interessato della Esposizione, compiacendosi della artistica e indovinata decorazione delle sale, ideata con gusto e con genialità non comuni, ascoltando gli schiarimenti del senatore di San Martino, e fermandosi qualche tempo dinanzi ad alcuni quadri, fra cui una tela di Alberto Neuschüller — uno degli artisti che fu presentato al Sovrano — una suggestiva *Canzone di maggio* di Ferruccio Scandellari, un *Mattino* di Umberto Coromaldi, una *Natura morta* del D'Achiardi, il *Nastro nero* dell'Innocenti, *Una sera a Parigi* dello stesso.

Intanto notiamo fra gli intervenuti l'on. Vittorio Lollini, che scambia un caloroso saluto col primo aiutante di campo generale Brusati, e, tra le signore, la elegantissima signora Bazzani, la signora Lancelot-Croce, la signora Innocenti, la signora Besso, la contessa Martini, la signorina Modigliani, la signora Salomea Kruconiska, col consorte avv. Riccione, ed altre artiste, pittrici e scultrici.

Viene notato che gli stranieri hanno concorso molto alla riuscita della esposizione: vi sono sculture di Isaia Hendelmann, di Adolfo Daumiller, di Haus Bloch, di Enrico Glicenstein, di Augusto Rodin, di Emile Bourdelle, di Victor Rousseau; e tele e disegni e incisioni di Gustav Klimt, di Egon Schiele, di Anton Faistauer, di Berild Löfler, di Heinrich Schröder, di Irma De Duczynska, di Carl Moll, di Broucia Koller, di Oskar Laske, ecc. ecc.

Il Re è passato poi a visitare l'esposizione degli Acquarellisti, ricevuto ed ossequiato dal comm. Benvenuto Cagli, presidente dell'Associazione, dal vice pres. prof. Santoro e Nazzareno Cipriani, dal segretario Augusto Gabet, dal vice-segretario cav. Spinetti e dall'economo cav. Tito Pinchetti e dal Consiglio dell'associazione stessa. L'impressione riportata dal Sovrano è evidentemente ottima. La mostra s'impone subito, nel suo insieme, come un energico tentativo di riportare fra noi l'acquarello alle sue glorie. I quadri sono disposti e distribuiti con gusto e criterio d'arte: le sale hanno una decorazione elegantissima: leggere incorniciazioni di mogano su tela bianca: sembrano salottini che invitino ad una calma permanenza, e predispongano ad una soddisfatta contemplazione. Il Re ha ripetutamente espresso al comm. Cagli — che è ora l'anima vivificatrice e moderatrice dell'Associazione degli acquarellisti, ed a cui si deve se l'esposizione odierna ha assunto l'importanza a cui certamente è destinata — la sua ammirazione, soffermandosi specialmente avanti ai quadri di Sartorio, di Giorgio Scott, di Corinna Modigliani, del Coromaldi, dello Yoris, del Weis, del Gabet del Santoro, del Petrelli, del Battaglia, dell'Aureli, del Mojuta, del Cipriani, del Weld, della Swinborne, ecc., ecc.

Ecco, per farsi un'idea di questa esposizione, la nota precisa degli artisti e delle opere esposte:

Spinetti Mario: 1-3 *Studi dal vero* — Rossini Angelo: 4. *Notre Dame de Paris* — Stoddard O. Margherita: 5. *Giorno tempestoso* — Bompiani Augusto: 6. *Lettura amena* — Siviero Carlo: 7. *Sera ad Amsterdam;* 8. *Londra* — Lancelot Croce Marcella: 9. *Ritratto di G. Carducci* — Rossini Angelo: 10. *Parigi* — Carosi Giuseppe: 11. *Scaricatori di carbone* — Modigliani Corinna: 12. *Il cappellino bleu* — Gola Emilio: 13. *Lavori estivi* — Bersani Stefano: 14 *E' fuggito l'uccellino!;* 15. *Raccontami i tuoi dispiaceri.* — Aureli Giuseppe: 16. *Scena settecentesca* — Modigliani Corinna: 17. *Danzando* — Battaglia Alessandro: 18. *Dal castello;* 19. *La gondola;* 20. *Tramonto;* 21. *Giardino del Castello* — Scott Giorgio: 22. *Servizio religioso sul campo bulgaro* — Battaglia Alessandro: 23. *Lo specchio;* 24. *Il Turano;* 25. *Il Ponte;* 26. *La strada del Cavaliere* — Modigliani Corinna: 27. *Aurora* — Salvadori Riccardo: 28. *Meriggiando* (Sardegna) — Scott Giorgio: 29. *Sentinella bulgara* — Tani Edoardo: 30. *Vita nuova* — Joris Pio: 31. *Sulle rive dell'Arlanzon* (Spagna); 32 *Povero figlio!* — Cipriani Nazzareno: 33. *Laguna* — Daini Augusto: 34. *La Chiesa d'Aracoeli* — Weiss Renzo: 35. *Tramonto* (Lago Maggiore) — Carosi Giuseppe: 36. *Monti di Subiaco* — Sala Paolo: 37. *Il Tamigi* (Londra) — Coromaldi Umberto: 38. *Magliana* — Da Pozzo Giuseppe: 39. *Calmo imbrunire* — Gola Emilio: 40. *Ingresso* — Santoro Raf. Francesco: 41. *Ricordo di Spoleto;* 42. *Alle falde del Monteluco* (Spoleto) — Carosi Giuseppe: 43. *Cavalcata storica di Fermo, Bozzetto della decorazione del Pal. Vitali Rosati* — Simoni Scipione: 44. *Arco del Castello* (Montecelio) — Stoddart O. Margherita: 45. *Primavera nuova* — Simoni Gustavo: 46. *Almeanas a Tlemcen* — Tarenghi Enrico: 47. *Studio dal vero* — Gabet Augusto: 48. *Barchetta bianca* — Peri Lucien: 49. *Impressione* — Corelli Augusto: 50. *Primavera* — Poveda Vincenzo: 51. *Amici* — Peri Lucien: 52. *Impressione* — Carosi Giuseppe: 53. *Una calle veneziana* — Schiffi Ezio: 54. *Sul lago d'Iseo* — Zezzos Alessandro: 55. *Testa di fanciulla* — Mascarini Giuseppe: 56. *La figlia di Jefte* — Nardi Enrico: 57. *Villa d'Este* — Gui Dino: 58. *Nannina* — Buckmann H.: 59. *Villa Carlotta* — Schiffi Ezio: 60. *Paesaggio* — Mascarini Giuseppe: 61. *Accorat* — Poveda Vincenzo: 62. *Servitore* — Feoron Editi A.: 63. *Il Foro Romano* — Orio Alina: 64. *Fiori delle Alpi;* 65. *In Val di Cagne* — Corelli Augusto: 66. *Ultima ora di mietitura* — Meyer Sigismondo: 67. *Giovinezza* — Sala Paolo: 68. *Le Morene del Bernina* — Sartorio Aristide: 69. *Cavalli* — Meyer Sigismondo: 70. *Vecchio* — Nardi Enrico: 71. *Fontana dei Draghi* (Villa d'Este) — Cipriani Nazzareno: 72. *Riposo* — Schiffi Ezio: 73. *Barche alla Riva* — Carosi Giuseppe: 74. *Campagna Romana* — Valentini Sala Irene: 75. *Cagna* — Simoni Gustavo: 76. *Processione* — Swinborne Emma F.; 77. *Villa Medici* — Santoro Raf. Francesco: 78. *Alle fonti del Clitunno* — Carosi Giuseppe: 79. *Emanazione dei Crisantemi* — Battaglia Bompiani Clelia: 80. *Vecchio Castello* — Pennacchini Domenico: 81. *Subiaco* — Anivitti Filippo: 82. *Villa Adriana* — Di Majuta Salvatore: 83. *Pastello* — Scalpelli Adolfo: 84. *Lago Alpestre;* 85. *La torre di Forcella* — Simoni Gustavo: 86. *Capo di Sorrento* — Di Majuta Salvatore: 87. *Pastello* — Swimborne Louise: 88. *Fiuggi* — Bompiani Augusto: 89. *L'assessore anziano* — Gabet Augusto: 90. *Capri* — Crema G. B.: 91. *Nudo di donna* — Siviero Carlo: 92. *Studio* — Weld Alice: 93. *In Ungheria* — Tani Edoardo: 94. *Youth and age* — Bompiani Augusto: 95. *L'ora della Messa* — Weld Alice: 96. *Il Lago* — Pazzini Norberto: 97. *Sorge il mattino in compagnia dell'Alba* — Spinetti Mario: 98. *Walkiria* — Tani Edoardo: 99. *Il apo Corto* — Eroli Erulo: 100. *Castello Odescalchi* — Pazzini Norberto: 101. *Poesia dei campi* — Anivitti Filippo: 102. *Marina di Formia* — Carosi Giuseppe: 103. *Strada di Cori* — De Tommasi Publio: 104 *Angelica* — Cipolla Fabio: 105. *Sul Lago* — Simoni Scipione: 106. *La bottega del Fabbro* — Simoni Gustavo: 107. *Giardino* — Coromaldi Umberto: 108. *Cane da pastore* — 109. *Cane da posta* — Da Pozzo Giuseppe: 110. *Pomeriggio d'autunno* — Nardi Enrico: 111. (Tivoli) *Panorama di Villa d'Este* — Sartorio Aristide: 112. *La Pineta a Fregenae;* 113. *Sul Tuscolo;* 114. *Fienile a Maccarese* — Corelli Augusto: 115. *Gioia di vivere* — Cipriani Nazzareno: 116. *Nebbia* — Grassi Teresa: 117. *Palude* — Petiti Filiberto: 118. *Rovine della Villa dei Quintili*. 119. *Paesaggio* — Schiffi Ezio: 120. *Stagno con anitre* — Beltrame Achille: 121. *Visione Alpestre* — Gabet Augusto: 122. *Sorrento* — Cipolla Fabio: 123. *L'Isola Tiberina* — Anivitti Filippo: 124. *Dal Palatino* — Siviero Carlo: 136. *Bimbi devoti* — Rossini Angelo: 137. *Bianco e nero* — Crema G. B.: 138. *Nudetto.* 139. *Studio* — Corelli Filiberto: 140. *Bianco e nero.*

La visita alle due importanti esposizioni è durata oltre un'ora: il Re è risalito in automobile dopo le 11, ossequiato dalle autorità e salutato dalla notevole folla che era andata aggruppandosi in via Nazionale, trattenuta da numerosi carabinieri e da guardie.

La raccolta artistica di Sir J. Murray
in vendita a Londra

LONDRA, 21.

Fra le vendite all'asta pubblica più importanti che avranno luogo in Londra, nella prossima stagione primaverile ed estiva, sarà senza dubbio quella delle raccolte artistiche di Sir John Murray Scott, il ben noto milionario, che muorendo tre anni fa, lasciò tutte le proprietà a Lady Sackville, alla quale l'univa una lunga amicizia.

Il testamento venne disputato dai parenti del Murray, che lo consideravano come illegale. Il tribunale però diede ragione a Lady Sackville ed attribuì ad essa le preziose collezioni, il cui valore è valutato a non meno di 300.000 sterline.

Parte delle raccolte artistiche del Murray si trova nel palazzo che questi possedeva a Parigi; parte ancora si trova nel palazzo della famiglia Murray in Londra, mentre raccolte di vario genere sono disperse fra le varie case di campagna che il milionario possedeva.

Tutto questo enorme patrimonio artistico — fatta eccezione di alcuni preziosissimi oggetti che Lady Sackville ha intenzione di ritenere per adornarne le gallerie del proprio castello, sarà messo all'asta e si calcola che occorreranno almeno tre settimane per completare la vendita.

Il collezionista americano Widener aveva proposto 800 mila sterline per l'acquisto della collezione in blocco, ma Lady Sackville fu sconsigliata dallo accettare l'offerta da numerosi competenti del genere, i quali assicurano che l'asta pubblica produrrà una somma di gran lunga superiore. Inoltre nei circoli artistici londinesi si temeva di vedere la preziosa collezione passare tutta in America, mentre col sistema delle vendite a piccoli lotti si può sperare che la maggior parte rimanga in Inghilterra.

Per portare a Londra le collezioni attualmente a Parigi, Lady Sackville dovrà pagare quasi 40 mila sterline di tasse di successione e di diritti doganali.

Cospicuo dono al Museo del Louvre

PARIGI, 20.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha comunicato al Consiglio dei Ministri che la marchesa Arconati Visconti ha fatto dono al Museo del Louvre delle sue collezioni di pittura e scultura e di oggetti d'arte del Medio Evo, del Rinascimento e del decimosettimo secolo.

Idrologia e Terapia Fisica

NAPOLI, 20.

Anche quest'anno, nell'intendimento di preparare i giovani medici per gli stabilimenti termali e, in genere, di cure fisiche, sarà tenuto presso questa Università un corso *ufficiale* di perfezionamento in Idrologia, Elettroterapia e Kinesiterapia. La Scuola è diretta dal prof. P. Marfori.

Essa ha la sanzione della Direzione di Sanità pubblica, la quale convinta della grande importanza assunta dagli studi del genere, si riserva di studiare la possibilità di introdurre le nozioni di idro e crenoterapia nei programmi di esami di concorso agli impieghi nell'amministrazione della Sanità pubblica.

Gli insegnamenti che verranno impartiti e che avranno, per quanto è possibile, indirizzo pratico e dimostrativo, sono i seguenti:

Idrologia e Idroterapia, Crenologia e Crenoterapia generale, nell'Istituto di Idrologia (Prof. V. Gauthier).

Applicazioni terapeutiche delle acque minerali, con speciale riguardo alle Associazioni e alle controindicazioni delle cure mediche con le cure idrominerali (Prof. P. Marfori).

Cure fisiche nelle malattie nervose, nell'Istituto della Clinica delle malattie mentali e nervose (Prof. V. Bianchi).

Elettroterapia e Radiologia nell'Istituto di Elettroterapia (Prof. F. Sgobbo).

Dietoterapia con speciale riguardo alle cure idrominerali nell'Istituto di Farmacologia e Terapia (Prof F. Sgobbo).

Kinesiterapia e massaggio, nella I Clinica Medica, diretta dal prof. Senatore De Renzi (Prof. G. Jafolla).

Completeranno l'insegnamento medico le visite agli stabilimenti idroterapici della città e delle stazioni termali più importanti della provincia.

Onorificenza

AQUILA, 20.

L'egregio avv. Andrea Pellegrini, di S. Demetrio, per i suoi meriti intellettuali e morali e per le molteplici cariche pubbliche onorevolmente ricoperte, è stato, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti al neo-cavaliere.

GLI SPORTS

Il tenente Treeby precipita dal velivolo

LONDRA, 19.

Il tenente Treeby, che eseguiva un volo in aeroplano al disopra della pianura di Salisbury, è precipitato ed è morto.

Il "record" d'altezza con 3 passeggieri, battuto

JOHANNISTAL, 20.

L'aviatore Thelen ha raggiunto su biplano con tre passeggeri l'altezza di 3750 metri, battendo il *record* di Garaix.

Corsa Nazionale Natale di Roma

Il Circolo Romano *Audax* anche in quest'anno bandisce ed organizza per la seconda volta questa manifestazione sportiva che tanto entusiasmo ed interesse suscitò lo scorso anno per festeggiare sportivamente la storica data.

La corsa viene riservata ai *dilettanti* e *professionisti* aspiranti e si svolgerà in due tappe sul seguente percorso:

Primo giorno: Roma, Civitavecchia, Montalto di Castro, Canino, Arlena di Castro, Tuscania (Km. 153).

Secondo giorno: Tuscania, Marta, Capodimonte Valentano Onano, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Capranica di Sutri, Monterosi, Roma (chilometri 175).

La corsa è dotata di una artistica coppa trasmissione posta in palio dal Comune di Roma e di altri numerosi premi che quanto prima saranno resi noti.

Circolo Romano "Audax"

Domani domenica, gita di allenamento a Cerveteri, in preparazione di una corsa sociale a premi, da effettuarsi il 29 corr. Detta gita è obbligatoria a tutti i soci che intendono prender parte alla corsa.

Appuntamento ore 6 1/2 obelisco P. del Popolo. Ritorno per mezzogiorno.

Il "criterium" di preparazione Indipendenti

29 marzo — Km. 35

Procede alacre il lavoro di organizzazione di questa bella gara ciclistica che avrà il suo svolgimento il 29 marzo p. v.

I dirigenti il «Veloce Club XX Settembre», tenendosi nel campo degl'*indipendenti*, onde dare agio anche ai giovani debuttanti di poter partecipare alla gara hanno creduto opportuno di far svolgere questo «Criterium di Preparazione» sul seguente brevissimo percorso:

Bivio Parioli (partenza) Ponte Castel Giubileo, Prima Porta (controllo a timbro) Due Case, Ponte Molle, Viale Lazio, Bivio Parioli (arrivo).

Numerosi e di valore saranno i premi che verranno messi in palio. Eccone intanto un primo elenco: una medaglia d'oro con custione, dono del cav. Vincenzo Senise; altra medaglia d'oro con custione, tre grandi medaglie *vermeil;* uno splendido orologio tascabile; tre grandi medaglie d'argento; ed altre medaglie di bronzo dorato ed argentato. Alla Società con maggior numero di arrivati in t. m. splendido medaglione.

A tutti gli arrivati in t. m. splendido diploma.

Una sezione motoristica alla "Forza e Coraggio"

Si è adunato il Consiglio direttivo, presieduto dal solerte vice-presidente Vitanzi Cesare; erano presenti anche i membri del Comitato sportivo testè eletti, con a capo l'accorto direttore sportivo Piacenti Federico.

Dopo che il Consiglio ebbe esaurite alcune deliberazioni d'indole organica, su proposta de motoristica.

Fu approvato il programma sportivo 1914 che oltre alle note corse ciclistiche: « Principe di Piemonte », « Coppa Pegazzani » e la « XX Settembre »; questo Comitato lo ha ampliato con altre manifestazioni sportive, fra le quali una Gara per motoristi, « Roma-Genova », che sarà dotata di ricchi e importanti premi, e splendide gite turistiche.

Fu inoltre stabilito per domenica 29 corr. di dare una festa sportiva serale con un vasto e scelto programma, per cui saranno invitate tutte le associazioni sportive Romane, e verrà nell'occasione fatta l'annunciata premiazione delle gare sociali del 1913.

La "Juventus" al Concorso Internazionale di Genova.

Questa Società che, sotto la solerte ed attiva presidenza del cav. Enrico Musco, validamente coadiuvato da tutti i componenti il Consiglio ed in ispecial modo dal segretario sig. Sidori, si è così distinta nel campo sportivo italiano; considerata la grande importanza che ha assunto il Concorso internazionale ginnastico che si svolgerà in Genova nel venturo maggio, al quale hanno già assicurato l'intervento le rappresentanze di quasi tutte le nazioni europee, ha deliberato di parteciparvi con la sua squadra anziani.

La direzione di questa squadra è stato ad unanimità deciso di affidarla alle sapienti cure del nostro prof. Baccio Bonucci, il quale — nonostante le sue molteplici occupazioni — ci è grato poterci augurare che si compiaccia accettare questo nuovo incarico, che solo egli disimpegnandolo con il consueto suo zelo e perizia, è al caso di poter dare il più ampio e serio affidamento di completa riuscita.

Gite turistiche settimanali

Domenica 22 marzo avrà luogo una gita al Maschio delle Faete (m. 956), organizzata dalla Società Escursionisti Roma: Stazione di partenza Roma Termini; stazione di arrivo: Marino, linea di Albano.

Il ritorno si effettuerà alle ore 8.30 con arrivo a Roma alle 21.25. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 1.55. Percorso a piedi: cinque ore di marcia.

I ribassi ferroviari per il "Derby"

Sotto gli auspici della *Associazione della Stampa periodica italiana*, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 60 per cento sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, a tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno, diretti in Roma dal 15 a tutto il 26 aprile prossimo, in occasione delle grandi corse di cavalli, (*Derby Reale* L. 50 000 — 16 aprile. — *Omnium* L. 100.000 — 26 aprile).

La validità dei biglietti è di giorni 15 dal giorno della distribuzione.

I viaggiatori provenienti dall'estero potranno acquistare il biglietto alle stazioni di transito internazionale (Ventimiglia, Modane, Domodossola, Chiasso, Peri, Luino, Pontafel, Cormons) a cominciare dal 15 a tutto il 25 aprile con validità di giorni 15.

Insieme ai biglietti a tariffa ridotta, che saranno posti in distribuzione fin dall'11 aprile, e che potranno essere acquistati in qualunque stazione del Regno, di transito internazionale ed in tutte le Agenzie di città, verrà consegnata una *Tessera* dell'importo di L. 3.25 valida per l'ingresso per i giorni 16 e 19 aprile e a quello del Parioli per i giorni 23 e 26.

I viaggiatori anche di terza classe potranno prendere posto nei treni diretti, aventi vetture di tale classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve, tra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale A.

I biglietti potranno essere prorogati, una sol volta, per 10 giorni previo pagamento dal 20 per cento sul relativo prezzo.

TEATRI ED ARTE

"Il giglio nero" di F. M. Martini al "Manzoni" di Milano

MILANO, 21. — Ieri sera al *Manzoni* è stato rappresentato *Il Giglio Nero*, di Fausto Maria Martini.

Il teatro era affollatissimo, pieno del pubblico delle grandi *premières*, nervosissimo ed inquieto. Ecco la cronaca della serata. Il primo atto, che fu ascoltato con religioso silenzio, terminò con due nutrite chiamate. Il secondo, nella sua prima metà gaia e arguta diverti molto gli spettatori; nella seconda parte, ove il dramma s'impernia, parve avvincere il pubblico e, discesa la tela dopo la scena fondamentale del lavoro, quella fra Dora e Sergio, che a Roma aveva determinato il grande ... del Giglio Nero ... altre due chiamate. Al terzo atto incominciò la battaglia, e l'atto terminò con un applauso sopraffatto dai contrasti, che predominarono alla fine del quarto atto.

La critica dedica al Martini lunghissimi articoli.

Renato Simoni scrive sul *Corriere della Sera*:

« I personaggi del *Giglio Nero* rappresentano una evasione dal carcere del vero, tentata ma non riuscita. Non hanno potuto liberarsi del tutto. Ecco il male. C'è sempre in loro quel tanto di verità che denunzia la loro falsità. Era necessario che l'autore li emancipasse da ogni verismo. Doveva farne delle figurazioni ideali, tenerli costantemente in un'atmosfera lirica. Non ha voluto o non ha potuto. E per questo noi siamo costretti a giudicarlo da un punto di vista che non è e non può essere quello dell'autore. » E prosegue: « Noi non loderemo mai abbastanza chi si accosta al teatro con inquietudine e cerca di appendere una ghirlanda all'altare del dio ignoto. Certo il giovine poeta che abbiamo giudicato ieri sera ha intravisto una via per la quale vale la pena di andare. Non diciamo che tutti vi dovrebbero andare. Diciamo che è degna di essere battuta da molta gioventù animosa e armata d'ingegno, ma non bisogna costeggiarla. Bisogna entrarvi risolutamente e procedere in essa senza esitazioni. La via che il Martini ha prescelto è quella di rappresentare degli stati d'animo lirici, trascurando la loro causa, adombrando appena il loro divenire, cercando solo di renderli non nella loro storia, ma nella loro più rigida intensità. Ma è appunto in teatro che questo genere richiede più istinto, più inconsapevolezza che riflessione. Il *Giglio Nero* invece è tutta un'opera di meditata cerebralità. *Ci* si sente il piacere della bella ricerca e della cesellatura raffinata. La canzone dei personaggi non ci travolge mai. Ci consente un esame freddo del loro organismo psicologico che è sempre rovinoso per queste creature tutte fatte di luce, di immagini, di sensibilità quasi astratta. Ecco la ragione perchè Fausto Maria Martini non ha avuto iersera il bel successo che il suo ingegno meritava e che il desiderio di arte che appare chiaro anche da questo tentativo gli darà certamente un giorno. Voleva creare dei personaggi che fossero un poco sovrumani. Non ha dato loro abbastanza ali e li ha fatti invece solo disumani. Li voleva sollevare fuori dalla sensibilità, mentre invece li ha posti contro di essa. E il pubblico, che pure ha molto spesso sentito il rispetto che meritava questo giovane, lo ha alla fine abbandonato ed ha lasciato passare senza rilevarli anche episodi finissimi che meritavano di essere notati, specialmente nell'ultimo atto. La commedia è sbagliata, ma è un nobile errore. Ci sono tanti che si accontentano di ripetere più o meno le solite cose; ecco uno scrittore che cerca il nuovo e lo cerca non per posa, ma per naturale tendenza del suo spirito giovanile. Aspettiamo quindi con fiducia che ritorni a noi, a darci più sicuramente, più limpidamente il suo sogno. »

Cavacchioli nel *Secolo* si domanda:

« Sono personaggi fuori della vita? Ebbene, allora noi pretendiamo una logica fuori della vita, ma logica. »

Ed aggiunge:

« Da Fausto Maria Martini ch è un poeta di delicate eleganze e di nobile intelletto, pretendiamo con affettuosa sincerità un'opera completa che sia tentativo, non miraggio di prospettive, nè contraddizioni sentimentali, nè ingiustificato capovolgimento di valori. »

E il critico dell'*Italia* scrive:

« Il Martini si è sopratutto ricordato di essere un poeta. Egli ha visto con mirabile logicità le bellezze del suo quadro e ne ha sentito la poesia profonda. Ha anche saputo rendere queste bellezze e questa poesia con grazia un poco accurata e con una certa leggiadria di particolari. La commedia avrebbe quindi dovuto avere da parte del pubblico accoglienza ben diversa da quella che fu in realtà. Ma la psicologia dei successi e degli insuccessi registra di queste ingiustizie. »

Il lavoro di Fausto Maria Martini sarà ripreso nelle prossime sere.

AVGVSTEVM

Domani, domenica, alle 16 precise l'insigne maestro Bruno Walter che già tanto straordinario e meritato successo ha ottenuto, darà il suo secondo e, purtroppo, ultimo concerto col seguente programma, che si raccomanda da sè:

1. Mendelssohn — *Ruy-Blas, ouverture.*
2. Mozart — *Divertimento in «si bemolle maggiore»*, per orchestra d'archi e due corni.
3. Strauss — *Così parlò Zarathustra*, Poema sinfonico.
4. Berlioz — *Carnevale romano, ouverture.*

× × ×

Ecco ora i programmi della terza serie che si inizierà con il concerto di domenica prossima:

I. — Domenica 5 aprile 1914 alle ore 16 precise concerto orchestrale diretto da Georg Schneevoigt:

1. Sibelius — ... per orchestra.
3. Strauss — *Don Chisciotte*, Poema sinfonico.

II — (Data da destinarsi). Esecuzione di musica sacra, sotto la direzione del maestro B. Molinari e col concorso del coro della R. Accademia di S. Cecilia:

1. Carissimi — *Jefte: Oratio* per soli, coro, orchestra d'archi e organo.
2. Palestrina — *Super Flumina Babilonis*, Mottetto a 4 parti per voci sole.
3. Marcello — *I cieli immensi narrano*, Salmo per soli, coro, orchestra d'archi e organo.

III — Domenica 19 aprile, alle ore 16 prec. I Concerto orchestrale diretto da Willem Mengelberg col concorso del soprano Alessandra Kropinitsky:

1. Mahler — *Sinfonia N. 4.*
2. Wagner — *Romanza.*
3. Roger-Ducasse — *Le joli jeu de foret.*
4. Liszt — *Preludi.*

IV — Giovedì 23 aprile, alle ore 21, II Concerto orchestrale diretto da Willem Mengelberg, col concorso del violinista Joan Manen:

1. Sinigaglia — *Danze piemontesi.*
2. Lalo — *Sinfonia spagnuola* per violino e orchestra.
3. Diepenbroch — *Marsyas.*
4. Wagner — *I Maestri cantori*, Preludio.

V — Domenica 26 aprile alle ore 16 ultimo concerto della stagione diretto da Willem Mengelberg, col concorso del coro della R. Accademia di S. Cecilia:

1. Beethoven — *Sinfonia n. 2, in «re maggiore».*
2. Beethoven — *Sinfonia n. 9*, per soli coro e orchestra.

Solisti: Soprano, Alessandro Kropivnitsky — Contralto, Elvira Ceresoli Salvatori — Tenore, Persa Emilio — Basso, Ruggero Bersi.

× × ×

A tutto il 26 marzo 1914, gli abbonati della seconda serie potranno riconfermare i propri abbonamenti acquistando all'Ufficio Viaggi (Tourist Office) dell'Associazione Movimento Forestieri, Corso Umberto I, 234 (Piazza Sciarra) i libretti per la terza serie di cinque concerti.

Dal 27 marzo al 2 aprile, continuerà poi, la vendita al pubblico dei libretti a serie.

Il 2.o concerto Coen

La giovanetta Augusta Coen, per il suo secondo concerto pianistico, presentò ieri sera alla «Sala Costanzi» un programma prettamente... nazionalista, che valse a procurare al distinto pubblico convenuto in buon numero un'ora di squisito diletto.

Della pianista Coen abbiamo già parlato lungamente; ripetiamo soltanto che le sue tecniche si avvicinano già alla perfezione e che, quando ella sarà in età più matura ed avrà maggiormente affermate le caratteristiche della sua personalità, sarà certamente una concertista di merito eccezionale.

Il programma, iniziatosi con una *Suite* del settecentista Martini, conteneva fra l'altro tre graziose, ispirate e freschissime *Sonatine* del maestro Bandano: ed il pubblico accortosi della presenza dell'autore nella sala, gli tributò una affettuosa dimostrazione di plauso.

L'attraente concerto, attraverso gli autori settecenteschi Turini e Paradisi, attraverso una assai pregevole *Sonata* dell'Albanesi e un *Presto* del Rossi, si chiuse lietamente fra gli applausi con uno *Studio* e una *Toccata*, dello Sgambati, eseguiti dalla Coen a meraviglia.

Concerto Albini-Vitali

Lunedì prossimo alle 15.30, nella *Sala Pichetti*, il ben noto violoncellista Eugenio Albini e il prof. Mario Vitali, del Liceo di Pesaro, daranno un'audizione di sonate per pianoforte e violoncello, svolgendo il seguente programma:

1. C. Saint-Saëns - Sonata op. 32: Allegro, Andante tranquillo e sostenuto, Allegro moderato — 2. I. Brahms - Sonata op. 38: Allegro non troppo, Allegro quasi Minuetto, Allegro, Presto — 3. L. Van Beethoven - Sonata op. 69: Allegro ma non tanto, Scherzo, Adagio cantabile, Allegro vivace.

Concorso per un'opera lirica

CATANIA, 20.

Sotto gli auspicii dell'editore Giannotta, è stato bandito un concorso per un'opera lirica in un atto con un premio di lire mille. Il concorso si chiuderà il 31 dicembre 1914.

Due grandi Matinées al Teatro "CINES"

Siamo informati che la Direzione del Teatro *Cines* aderendo a giusta richiesta ha deciso di istituire speciali *Matinées* in ore adatte perchè il teatro possa venire frequentato anche dai bambini.

Domani alle ore 16 e 18 si daranno due spettacoli a prezzi ridotti dedicati ai bambini, e nei quali oltre all'*Histoire d'un Pierrot*, che trionfa da parecchie sere nell'elegante Teatro, verranno proiettate speciali ...

Alle ore 21.30 avrà luogo la consueta rappresentazione con l'*Histoire d'un Pierrot*.

Sappiamo anche dell'imminente proiezione di una spettacolosa *film* di cui è protagonista *Maria Carmi* del Teatro Imperiale di Berlino. Non appena potremo, daremo di questo grande Romanzo cinematografico del Barone *Alfa* ampi e precisi particolari.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — si ritorna stasera, per richiesta generale, alla *Foglia di fico*; domani, due rappresentazioni con *La petite madame* e *L'altra*; lunedì, *Le pillole d'Ercole*.

Al Nazionale: — iersera *La vergine folle* ebbe dalla Compagnia De Sanctis un'ottima interpretazione, che procurò agli attori tutti applausi calorosissimi. Stasera, *Rabagas* di Sardou; domani, due rappresentazioni col *Colonnello Brideau* e *Il Lucifero*; lunedì, *l'Aiglon* di Rostand.

Al Quirino: — stasera avrà luogo la prima della rivista *Babilonia* di Scarpetta e Rambaldo, che tanto successo ha avuto a Napoli.

All'Adriano: — stasera l'emozionante dramma *I veleni della strega;* e domani nelle due rappresentazioni, *La spia*.

Al Salone Margherita
Tortola Valencia, la divina

Tortola Valencia, la divina danzatrice, emula delle maggiori celebrità odierne, di Ida Rubinstein, di Isidora Duncan, anche ieri sera ha affascinato il pubblico fine e intellettuale che frequenta assiduamente il bel teatro di Via Due Macelli. Questa sera l'interessante spettacolo si ripete integralmente. Domani due rappresentazioni ed unica *matinée* per *Tortola Valencia*.

Spettacoli del 21 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *I veleni della stessa.*

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

SABATO 21, ore 20,30 (30.a in abbonamento)

PARISINA

di G. D'Annunzio — Musica di P. Mascagni
Grande avvenimento artistico
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

AVVISO: Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

DOMENICA 22, ore 17 (fuori abb.) ultima rappresentazione diurna a prezzi popolari (come da convenzione col Comune di Roma)

RIGOLETTO

LUNEDI' 23, ore 20.30 (fuori abbon.) ultima rappr. a Prezzi popolarissimi: LOHENGRIN.
Nel SALONE CONCERTI, ore 21: Unico concerto del pianista MIECIO HORSZOWSKI

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Le pillole d'Ercole.*
NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Rabagas.*
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia.*
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico.*
TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, ore 15.30, 1 7e 18.30: *Rivista umoristica « Napoli »; Guerin Meschino con Fasolino suo scudiero.*

VARIETÀ

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 10, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La spiona d'Oesterland*, dramma teatrale in tre atti, ecc.
REALE — *Verso il Polo Nord: Fra i ghiacci eterni.*
REGINA — *Ermete Novelli in Michele Perrin, serie d'oro Ambrosio.*

CRONACA DI ROMA

PRODROMI ELETTORALI

liberali democratici

Nella sala dei reduci in piazza Massimo si sono adunati i soci dell'Unione liberale democratica per deliberare intorno alle prossime elezioni amministrative ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione liberale democratica per le elezioni amministrative di Roma:

nell'atto di reintegrarsi nei suoi organi direttivi;

esprime il voto che tutte le frazioni della democrazia non chiuse in formule di sterile intransigenza — superando, ove esistano, interni dissensi — insieme a quanti cittadini nutrono sincera fede nella libertà e nel progresso, sentano imprescindibile il dovere di contrapporre alla ridesta baldanza dei clericali e dei sedicenti liberali vecchi e nuovi, una salda compagine di energie, che nella prossima lotta elettorale amministrativa valga ancora una volta ad affermare vittoriosamente le ragioni ideali della democrazia e ad assicurare l'attuazione di un concreto programma amministrativo che, in rispondenza ai vivi ed urgenti bisogni della cittadinanza, avvii a crescente prosperità e grandezza Roma capitale ».

Quindi è stato proceduto alla nomina delle innumerevoli cariche, presidenti, segretari generali, consiglieri, commissioni di finanza, economi, tesorieri, cassieri, ecc., a cui furono chiamati liberali democratici, radicali, repubblicani, socialisti riformisti, democratici costituzionali, fra cui gli ex assessori e consiglieri bloccardi Scialoja, Trompeo, Vanni, Berio, Bandini, Bonomi, De Angelis, Del Drago, Franzetti, Grifi, Raimondi, Sereni, Tonelli, Torlonia, Caretti, Albini, Caruso, Wanderling.

Fra gli altri è stato nominato anche l'illustre architetto Cesare Bazzani, che il *comunicato* diramato ai giornali designa quale presidente della « Associazione artistica internazionale ».

Abbiamo in proposito ricevuta una lettera, da cui stralciamo questo brano:

« La Associazione è completamente ed assolutamente apolitica e non può in modo alcuno prendere parte nè direttamente nè indirettamente a lotte politiche e amministrative. Il suo presidente soltanto potrebbe farne parte in tale sua qualità di una qualunque Società, quando ne fosse stato autorizzato regolarmente dalla assemblea all'uopo convocata. Il che non è avvenuto, nè potrebbe avvenire. Le saremo grati se di ciò vorrà accennare su la *Tribuna*, per togliere subito di mezzo ogni possibile equivoco: il comm. Bazzani, nella Unione radico-repubblico-socio-massonico-democratica non rappresenta che se stesso ».

Ecco accontentato chi ci scrive, ma non ci pare sia il caso di... impressionarsi. Nell'innumerevole elenco che il *Comitato* annunzia, ci sono presidenti dell'Ordine dei medici, direttori di istituti, vice-presidenti di Associazioni pel movimento dei forestieri, direttori di istituti per orfani, presidenti di Associazioni fra impiegati delle pubbliche amministrazioni, presidenti di società militari. Ebbene, forse che una sola di tutte queste società ha deliberato che il loro presidente, o vice-presidente, o direttore, le rappresenti fra gli organizzatori della lotta elettorale?

I *comunicati* officiosi non hanno mai avuta una influenza decisiva, lo creda chi ci scrive, nella formazione dell'opinione pubblica: e noi ci limitiamo a pubblicarne quella parte che riferisce l'ordine del giorno, osservando, con un giornale del mattino, che il camaleontismo di cui vuol darci spettacolo, nell'avvicinarsi delle elezioni generali amministrative il blocco romano, non può sorprendere alcuno, molto meno chi, come noi, segue quotidianamente uomini, [illegible] elette come esponenti d'un programma democratico liberale, che va dal rosso alla acqua di rosa dell'on. Bissolati, al repubblicanesimo dell'on. Barzilai e alla policromia indefinibile di don Leone Caetani.

× × ×

E sull'argomento riceviamo dall'architetto cav. Sprega quest'altra lettera:

« Egregio cronista,

Il giornale ufficiale della *democrazia romana* pubblicava un magnifico resoconto della *prima assemblea generale dell'Unione liberale democratica già popolare*.

Ch'io abbia letto con vero e grande interesse la prosa del mio amico cav. uff. Luigi [illegible], grande e riconosciuto maestro in [illegible] di resoconti e comunicati elettorali, [illegible] dubiterà; come tutti ammetteranno [illegible] sia rimasta la curiosità di sapere più [illegible] fossero coloro che in quella, [illegible] numerosa assemblea unanime, rappresentavano i *Consigli e le presidenze delle maggiori Associazioni artistiche, economiche, commerciali, industriali, professionali e rionali*.

A proposito anzi di tali rappresentanze le quali, quando saranno note, dimostreranno certamente quanto vana sia l'opera di coloro che hanno concepito la folle speranza di ostacolare il ritorno indubbiamente sicuro della indimenticabile e benemerita Amministrazione bloccarda in Campidoglio, mi piace soltanto mettere bene in chiaro che in quella Assemblea non era e non poteva essere rappresentata l'*Associazione Artistica internazionale*, alla quale mi onoro di appartenere nonostante che l'architetto comm. Cesare Bazzani apparisca fra coloro che furono nominati membri di quel *Consiglio*, proprio con la qualifica di presidente della Associazione medesima.

L'amico Bazzani spero confermerà questa mia affermazione che deriva dall'apoliticità assoluta e sempre gelosamente mantenuta dell'Associazione Artistica Internazionale.

Nel pregarla, Signor cronista, di pubblicare questa mia breve osservazione, mi confermo con la massima stima e i miei ringraziamenti

suo dev.mo: Ing. *A. Sprega* ».

Una nuova agitazione
per la questione ospitaliera

Iersera si è riunito il Consiglio Generale della Camera del Lavoro e dopo una vivace discussione, che qualche volta ha assunto una forma di violenza fra gli intervenuti, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro,

discutendo sulla questione ospedaliera; mentre constata con soddisfazione la riuscita dello sciopero generale, che ebbe con unanimità di intenti l'adesione di ogni categoria di cittadini e suonò solenne protesta ai metodi reazionari del Regio Commissario degli Ospedali; rileva con indignazione il perpetuarsi della situazione straordinaria dell'amministrazione ospedaliera e la sfacciata provocazione lanciata dal comm. Gajeri immediatamente dopo la manifestazione cittadina, riducendo i mezzi di pronto soccorso concessi dal Governo nell'ospedale di S. Giacomo, proseguendo a respingere malati bisognosi di cure, compiendo atti disastrosi per l'amministrazione degli ospedali, deliberando la chiusura di un altro nosocomio, proseguendo ad inveire ingiustamente contro il personale di assistenza e applicando punizioni a coloro che sottoscrissero la dignitosa protesta il giorno dello sciopero generale; convinto che l'unica causa determinante il dissolvimento degli ospedali, la politica reazionaria, illegale ed inumana, che ha sollevato l'indignazione popolare, è la presenza di un uomo privo di ogni criterio amministrativo, di ogni senso di equità e di umanità, che non ha altro obbiettivo, che quello di soddisfare i suoi sentimenti di brutale reazione contro tutti e tutto, senza preoccuparsi del significato della grande manifestazione cittadina e degli impegni assunti dal Governo e delle disposizioni da esso immediatamente emanate;

dà mandato alla Commissione all'uopo nominata di reclamare dal Governo l'immediato allontanamento del regio commissario Gajeri che non può più oltre essere tollerato in quell'ambiente di dolore;

delibera di riconvocarsi immediatamente, qualora le pratiche della Commissione presso il Governo non avessero soddisfacenti risultati, per decidere sulla riaperta agitazione la forme più energiche e possibili ed intanto invita la Commissione direttiva ad intensificare l'azione che le sembrerà opportuna, affinchè le organizzazioni tutte siano a disposizione di un eventuale movimento che potrebbe essere subito iniziato ».

Nessuna migliore illustrazione di questo nuovo movimento — i cui fini politici chiaramente esorbitano da un vero e superiore interesse per una sapiente soluzione del problema ospitaliero romano — può esser migliore di questa che togliamo dalla *Vita*, non certo sospetta di poca deferenza alla Camera del Lavoro.

Il giornale bloccardo, constatato che lo sciopero generale fu una dimostrazione inutile, così scrive:

« Noi non siamo di quelli che condannano sommariamente l'opera del regio commissario comm. Gajeri. Riconosciamo al contrario che molto di bene egli ha fatto, specialmente nei riguardi amministrativi, eliminando molte camorre, impedendo sperperi impressionanti. E certamente dato il passivo impressionante che aveva trovato ed il conseguente incarico di raggiungere il pareggio, senza nessun nuovo aiuto finanziario, egli non poteva agire diversamente. Ed è perciò che noi pensiamo essere la questione molto più complessa e all'infuori dell'opera del Gajeri, il quale, peraltro, ha avuto il torto di esagerare nell'adempimento del suo mandato, restringendo all'impossibile l'accettazione degli infermi e minac- [illegible] corrono denari e non pochi, per il regolare funzionamento degli ospedali. E lo Stato è disposto a sborsarli? Questo è il punto principale di discussione: su di esso va impostata un'agitazione perchè soltanto dall'intervento finanziario dello Stato può derivare la soluzione. Il resto è retorica ed inutile accademia. Anche se licenziato Gajeri, la questione non farebbe un passo innanzi. Se i suoi successori, anche se ripristinata l'ordinaria amministrazione, riadottassero gli antichi criteri di larga assistenza agli infermi, si troverebbero ben presto di fronte al *deficit* e la questione ritornerebbe allo stato *ante-Gajeri*.

« E' quindi un circolo vizioso quello in cui si aggira la Camera del Lavoro. E noi vorremmo che lasciando per un momento in disparte i risentimenti — anche se giustificati — di categoria, contribuisse un'agitazione a provocare appunto l'intervento finanziario dello Stato. Allora soltanto la sua opera potrà essere proficua, durevolmente proficua. »

A parte qualche riserva sulla forma di questo intervento e nella rigida garanzia di controllo che lo Stato dovrebbe permanentemente avere in seguito a questo intervento, è certo che per uscire non dal circolo vizioso cui la Camera del lavoro si è condannata, ma dall'intricato problema ospitaliero di Roma, non c'è altra via di uscita che quella di una legge che determini gli obblighi di ognuno per l'assistenza di malati della Capitale.

Questa legge certamente verrà e ad edificarla su basi solide non c'è persona di buon senso la quale non debba riconoscere che avrà contribuito il R. Commissario, pur con tutti i difetti inerenti alla gravissima crisi ed ai mezzi straordinari dovuti adoperare, per reprimere straordinari e inveterati e cronici abusi.

Del resto gli stessi deputati democratici di Roma on. Barzilai ed on. Bissolati hanno portato nella questione criteri obbiettivi e che sono molto lontani dalle manifestazioni passate ed odierne della Camera del lavoro.

Tutti i fanciulli
al "Teatro dei Piccoli"

Domani domenica avremo tre spettacoli in questo simpatico ed elegante ritrovo, e cioè alle ore 15,30, 17 e 18,30.

Le marionette eseguiranno la rivista umoristica di usi e costumi partenopei « *Napoli* » — a cui seguirà il *Guerin Meschino con Fa??ino suo scudiero*, fatica particolare dei burattini.

I prezzi sono L. 1,50 per le poltrone e L. 1 per le poltroncine, tutto compreso l'ingresso.

NOTE DI VITA ROMANA

A Casal Bruciato

La riunione di ieri a Casal Bruciato per il Concorso ippico indetto dalla Società della Caccia alla volpe riuscì molto brillante dal lato mondano. In altra parte del giornale diamo la litania dei nomi, qui ci limiteremo a fare qualche profana osservazione sull'aspetto di essa.

Vi erano infatti una quantità di belle signore e di belle *toilettes*: vi era donna Laura Martini la quale non avevano più visto da tanto tempo e che è ricomparsa a noi, sempre gentile e bellissima, coi nuovi fiori di primavera — la marchesa Fanny Patrizi la quale aveva un vestito di diverse tonalità verdi armoniche e digradanti che avvaloravano il colore dei suoi capelli biondi — la contessa Rota invece tutta in nero, giovanile e freschissima come le rose che portava sul petto — la marchesa di Bagno (che trovava il modo di occuparsi di beneficenza anche durante il salto degli ostacoli) aveva un cappello bizzarro e graziosissimo ornato di una gran penna rossa che le stava assai bene e che non faceva alcun torto ai suoi occhi magnifici — la principessa Giovanelli elegante come sempre era in nero con un gonnellino scozzese: una *toilette* graziosissima e riuscita — la signora Margherita Riganti aveva unito ad un abito elegantemente sportivo un cappellino azzurro d'ultima moda, una elegantissima creazione delle sorelle Cafiero di cui avremo fra giorni all'*Excelsior* una esposizione degli ultimi loro modelli di Parigi — e tante altre ve ne erano belle ed eleganti ma di cui sarebbe troppo lungo parlare dettagliatamente.

Fra le signore non romane dovremmo ricordare madame Ambrosy sempre molto elegante; madame de Flotow che aveva un graziosissimo mantello rosa-scuro di stoffa damascata; la bella madame Osorio che tutti ammiravano e che portava un cappellino di stile arguto ed elegantissimo, vero capolavoro di insinuazione feminile; mademoiselle Gebhart le cui *toilettes* hanno una strana ma elegante ricerca artistica; e infine le signorine de Berleux così pariginemente graziose e così ricercate nella società romana.

Infine avremo una parola d'encomio per il capitano Rangoni Machiavelli — l'organizzatore della riunione — al quale si deve se nulla è successo di doloroso o di irrimediabile. Egli aveva — del resto — tutto preveduto ed uno stuolo di carabinieri ed alcune batterie d'artiglieria con i pezzi puntati erano pronte a far rispettare le più rigide e necessarie consegne.

A proposito di Oscar Wilde

In un magnifico suo studio sullo *stato dell'anima umana sotto il regime socialista*, Oscar Wilde fa osservare che la carità è quasi sempre una indiscrezione che si permette l'uomo sentimentale per dirigere tirannicamente la vita dei poveri.

Questo paradosso brillante non è condiviso da tutti e molte sono le persone che pensano sulla carità in modo affatto contrario. Fra queste, la principessa di Sonnino, la principessa Doria e la marchesa Guiccioli le quali hanno deciso di dare una magnifica rappresentazione cinematografica a beneficio dei poveri di San Lorenzo sabato prossimo 28 marzo alle 4 1/2 precise a palazzo Doria.

Il biglietto d'entrata non costerà che cinque lire e si potrà in tal modo — pure facendo opera contraria alle idee di Oscar Wilde — godere di un ottimo spettacolo e visitare il celebre palazzo.

Ricevimenti

La marchesa Memè Bourbon del Monte ha dato ieri sera un ricevimento nel graziosissimo suo villino di via Piemonte, al quale intervennero numerose persone. Noi ci limiteremo a ricordare: la principessa Potenziani, miss Clarke, la principessa Tasca di Cutò, la principessa Radziwill, la marchesa Capranica del Grillo, donna Lina da Zara, la baronessa Blanc, madame Terry, donna Giuseppina Giorgi Menotti, la contessa di Mazarino e donna Vivina, la marchesa della Gándara, la duchessa di Terranova e figlie, la baronessa d'Huart, la contessa de Thurn, la principessa di Liektenstein, la marchesa di Rudinì, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa di Bagno, la baronessa Pollio, la baronessa Colucci, madame Morris, la principessa di Castagneto, la principessa Giovanelli, la marchesa Leonardi di Villacortese, la marchesa Guiccioli, la contessa di Robilant e figlie, madame e mademoiselle Gebhart, la marchesa Patrizi e figlia, la contessa Terzi, la duchessa Torlonia e figlie, la duchessa di Mondragone, la contessa di Campello, donna Bebetta Bandini, la principessa Bandini, donna Imogene Colonna, la principessa d'Antuni del Drago, la contessa di Villafalletto e figlie, la principessa di Camporeale e figlie, la marchesa di Malaspina e figlie, donna Isabella Ruffo di Calabria, la principessa di Scilotra e figlie, la contessa Revedin, la contessa Bruschi, ecc., ecc.

× × ×

Questa sera si riceverà in casa della principessa Giovanelli, della principessa di Bülow, e della baronessa de Renzis.

Balli

Questa sera vi sarà una grande festa da ballo al Circolo degli ufficiali di terra e di mare.

Pranzi

Un magnifico pranzo è stato offerto ieri sera all'*Excelsior* dalla principessa di Cutò ad alcuni amici suoi. Erano invitati fra gli altri: la principessa Potenziani, donna Lina da Zara, miss Gibson, il marchese di Rudinì, il barone Sgadari, il conte Montecheff, il principe di Trabia, il signor Pavoncelli, ecc., ecc.

La bella principessa Tasca di Cutò aveva una splendida *toilette* nera e oro che la faceva sembrare ancor più fine di quel che sia realmente. Aveva sul petto delle magnifiche orchidee. E come una regina dei tempi antichi aveva le braccia suonanti per molteplici e pesanti braccialì d'oro.

Tè benefico

Domani, domenica 22 corrente, dalle ore 16 alle 19 avrà luogo al *Palace Hôtel* un gran tè di beneficenza a profitto dei bimbi poveri.

E' quindi erroneo l'annuncio del rinvio di detto tè al 29 corrente, dato da qualche giornale.

Nelle ore suddette vi sarà anche un interessante concerto con la gentile partecipazione delle signorine Barbiellini-Amidei, Ghiha di Mignano, Orlando e Roccagiovine del Gallo e dei signori conte Calcagni, Monachese e Rosa.

Il patronato è così costituito:

Principessa Antici-Mattei, m.me de Aldunate, m.me de Aguiar, principessa Giustiniani-Bandini, principessa Maria Barberini, contessa Bezzi Scali-Sacchetti, baronessa Di Brocchetti, contessa Colleoni, m.rs Fitz Gerald, principessa Caterina Ghiha, donna Lisina Gavotti-Verospi, baronessa Kanzler, principessa Lancellotti, contessa Moroni-Pecci, duchessa di Mondragone, m.me De Ojeda, donna Eleonora Ruffo di Calabria, contessa Guendalina della Somaglia.

GIULIO SECONDO.

Uno strano terziario di San Domenico

Franchy insegna il catechismo alla Traspontina e la questura gli insegna la strada per Regina Cœli.

Dopo essersi devotamente fatto il segno della Santa Croce, dopo avere laudato Iddio e la Santa Vergine, il pretonzolo incominciava, mentre una dolce, quasi lirica penombra, avvolgeva l'interno della chiesa di Santa Maria alla Traspontina, in Borgo Nuovo:

— Ricordate, fanciulli, che siete stati creati e messi al mondo dal Signore Dio, perchè lo serviate, lo amiate e lo adoriate in questa vita, per andarlo poi a godere eternamente in cielo...

Niente di più ortodosso, nevvero? Senonchè queste sante massime catechistiche venivano ammanite in francese, per lo che parecchi dei bimbi che frequentavano la chiesa retta da quel rispettabile sacerdote che è padre Alberto Grammatico, non ne capivano proprio nulla.

E, in verità, a dirla confidenzialmente, neanche l'ottimo ed elegante cav. Cesare Bertini, Commissario di Borgo, capiva bene perchè quel prete straniero andasse ad insegnare la dottrina cristiana alla Traspontina; chi era, da dove veniva, perchè era venuto, quel pretonzolo untuoso?

Padre de Rouillé si indigna

Bisogna sapere che al comm. Wenzel, nostro benemerito e vigile questore, era stato segnalato l'arrivo a Roma di un prete straniero piuttosto che no sospetto, tutto avvolto in un certo mistero impenetrabile, proveniente non si sa bene da dove, chiamato nella capitale del cattolicesimo non si sapeva bene da quali ragioni...

Per cui il comm. Wenzel aveva segnalata la presenza del misterioso sacerdote ai varii Commissariati, specialmente a quello di Borgo, da cui dipendono, per circoscrizione di polizia, la città leonina, il Vaticano, San Pietro, che Stendhal proclamava la più bella chiesa della più bella religione del mondo.

Ond'è che il cav. Bertini rivolse la sua attenzione su quel tal prete che era frequentatore assiduo della Traspontina e vi impartiva, in francese, l'insegnamento catechistico con apparente slancio di fervido apostolato. Ma in francese, buon Dio, in francese! E perchè in francese? E con quale utile spirituale dei buoni figlioli di Trastevere? Siamo d'accordo: c'è un solo Dio: ma se lo chiamate Dieu, per i bimbi, o God, o Deus, o Jeovah, che volete ci capiscano, poveretti?

— Decisamente, pensò il cav. Bertini, avrei un vivo desiderio di fare la personale conoscenza di questo servo del Signore, che può, magari, essere la più stimabile delle persone...

E incominciò con l'incaricare i suoi agenti di assumere informazioni.

Il prete straniero alloggiava in piazza Rusticucci, al n. 10, al 2.o piano, in casa della famiglia Santobono. Vedete un po': in casa... Santobono. Non vi pare che il solo nome degli ospiti avesse qualche cosa di religiosamente irreprensibile? E poi, al 3.o piano, non dimenticatelo, abitano quelle dolci, pie e modeste creature che sono le sorelle del Papa, le buone e caritatevoli Sarto. Il prete straniero non poteva scegliere un alloggio più insospettabile, più rispettabile, più invidiabile.

Ma i Commissari discendono un po' tutti da San Tomaso che, come sapete, volle ficcarci il naso. E pretese dai suoi agenti qualche altra informazione.

Niente di male: il prete era stato a far visita alle sorelle di Pio X, e, con le lagrime agli occhi, tremante di commozione, aveva ringraziato il cielo della grande ventura, ed aveva detto modestamente il proprio nome: padre Maria Antonio, terziario dell'ordine dei Domenicani.

Un ordine storicamente celebre, sicuro: un nome fratesco indiscutibile, quello di padre Maria Antonio; ma il cav. Bertini non ne aveva ancora abbastanza: certi rapporti pervenutigli accennavano a un sistema di vita troppo misterioso del maestro volontario di dottrina cristiana, perchè non fosse conveniente cercare di vederci un po' meglio dentro.

IL FALSO TERZIARIO FRAUCHY

E così fu che un agente si presentò a padre Maria Antonio e lo pregò molto rispettosamente di passare un momento al Commissariato.

— Al Commissariato? Oh, Vergine pietosa dei sette dolori e delle sette allegrezze! Perchè dunque? Che ho io di comune con l'autorità di pubblica sicurezza? Sant'Eustorgio martire! E' la prima volta che mi accade una simile cosa... Che Santa Cunegonda ci assista, me...

L'agente credette opportuno pregare il prete di lasciar perdere il calendario e di seguirlo con le buone. E lo straniero comparve dinanzi al cav. Bertini, più cortese e più elegante che mai. Il funzionario gli mosse qualche domanda, ma padre Maria Antonio protestò di non comprendere una parola d'italiano.

— E il francese, scusi, padre?

— Poco, un pochetto; ma in nome di San Calogero vescovo...

— Poco? Ma se ella insegnava alla Traspontina il catechismo in francese ai ragazzi!...

Lo straniero si conturbò, rimase interdetto, fece un ampio gesto, forse stava per invocare un altro santo; ma il cav. Bertini, fattosi serio, ormai troppo insospettito, gli domandò severo:

— Insomma, scusi... ella celebra la messa?

— Oh, la Santa Messa, ma certamente!...

— Qua a Roma?

Il padre sembrava sulle spine.

— No, a Roma no... anzi, neanche in Italia, veramente.

— Ed ella ha, naturalmente, il *celebret*?

— Il ...? Ma certo, Santa Cilicenestra vergine, certo...

Senonchè, quando il Commissario ebbe la curiosità di vederlo, l'altro finì col dichiarare... di averlo lasciato a Parigi.

Una perquisizione

Lo straniero tentò di protestare: e che davvero in Italia si inizia una persecuzione religiosa? Forse avevan saputo di certe sue proteste contro la famigerata precedenza? O che..

Niente: il cav. Bertini non si lasciò commuovere, ed ordinò al delegato dott. Pennetta Epifanio di eseguire una perquisizione nella camera dello strano catechista.

La perquisizione recò al sequestro di una voluminosa corrispondenza, di biancheria e di... parecchie reliquie. La biancheria era segnata F. P.

Il cav. Bertini, allora, pregò lo straniero di declinare le proprie generalità. E l'insegnante volontario del catechismo scrisse: « Pierre de Rouillé, di Pietro, di anni 47, da Lione, dimorante a Parigi... »

Ma Pierre de Rouillé non ha per iniziali F. P. nevvero? E il funzionario lo fece rilevare allo strano personaggio. Il quale sciorinò una intera litania di santi martiri, apostoli, confessori; protestò, rievocò cardinali e predicatori... e finì, messo alle strette, col confessare di chiamarsi Pierre Franchy di Ruggero, di essere nato a Sartène, in Corsica, e di abitare a Parigi, via Madame, al n. 45.

Allora il cav. Bertini lo sottopose ad un lungo, incalzante, abile interrogatorio, e, poco a poco, riuscì a farlo cantare.

Non si tratta di un domenicano, non si tratta di un terziario, non si tratta di un prete, non si tratta di un catechista: Pierre Franchy indossava l'abito talare semplicemente perchè aveva trovato che, con questo passaporto, gli riusciva di sbarcare il lunario della vita senza troppa fatica.

Egli si fingeva ministro di Dio, aiutava i preti a insegnare il catechismo, parlava della Chiesa e delle battaglie che essa deve sostenere, lodava il Signore e i Santi... e riusciva a farsi regalare — se poi proprio non glielo regalavano... via, ci sono tante maniere per raggiungere lo scopo! — delle reliquie da istituti, da parroci, da conventi; ed egli le rivendeva agli stranieri come reliquie di valore inestimabile perchè solennemente benedette dalla Santità del Papa nostro... e faceva affari discreti. La fede spacca le montagne!

Ma l'ottimo volontario del sacerdozio non limitava la propria attività al commercio delle reliquie: la corrispondenza sequestratagli lascia supporre che egli abbia compiuto gesta svariate in diverse città d'Italia... e, per intanto, ha dimostrato come egli fosse l'intermediario per un grande matrimonio fra una signorina straniera ricchissima ed un italiano munito di parecchi quarti di nobiltà autentica. Sempre per la maggior gloria della religione: non ha forse detto Cristo: «Crescete e moltiplicate!»

La Questura intanto ha iniziate indagini. Si è avvertito il Console francese, ma egli ha dichiarato di non aver mai sentito nominare il Franchy. Il quale è stato inviato all'ufficio di Polizia Scientifica, ove è stato sottoposto ai rilievi segnaletici del caso.

Si tratta semplicemente di un originale o siamo di fronte ad un mariuolo emerito? E' quello che la Questura si è accinta a mettere bene in chiaro, mentre il finto terziario, a Regina Coeli, sta attendendo di essere espulso dal Regno o di essere inviato dinanzi ai giudici, a seconda di quel che sarà per risultare a suo carico.

Un'audace rapina al Celio
I derubati sparano

La decorsa notte tre giovinastri sconosciuti, scavalcando un muro di cinta, si introdussero nel cortile di via Porta S. Sebastiano 8, e dopo scassinato il lucchetto del pollaio di certo Belloggi Pasquale fu Luca di anni 60, da Ostra Vetere, tentarono impossessarsi delle galline ivi appollaiate.

Al rumore accorsero il Belloggi stesso ed il genero Cinelli Gaetano, quest'ultimo armato di doppietta. Ma i tre malfattori invece di fuggire li affrontarono, colluttandosi e tentando di disarmare il Cinelli.

Nella colluttazione il Belloggi fu colpito con un pugno alla testa riportando contusione ed ecchimosi della tempia e palpebra inferiore sinistra, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni, mentre il Cinelli esplodeva contro uno dei ladri, che per ultimo fuggiva, un colpo di fucile carico a piccoli pallini, colpo di cui ignoransi le conseguenze. Si fanno attive indagini per rintracciare gli audaci mariuoli.

Guglielmina Ronconi
al Lyceum

Riassumere in poche linee di cronaca la bella, commovente, poderosa conferenza tenuta ieri da Guglielmina Ronconi, non sarebbe possibile, nè opportuno. Chi conosce la donna eletta che ha parlato, chi sa quale intensità di forte pensiero e di sentimento essa porti nell'opera sua così profondamente educatrice e umana, chi avendola seguita ieri nel suo discorso ha potuto apprezzare e ammirare il magistero dell'arte sua, comprende anche che solo dalla parola viva le storie di dolore e di compassione che essa ha narrato traggono effetto e valore.

Diremo solamente che, nel racconto palpitante di Guglielmina Ronconi, « Colei che ha peccato » (così si intitolava la conferenza) e che la giustizia, ogni giorno, e ogni ora, deve necessariamente condannare alla dannosa dimora del carcere, non è solo la delinquente di cui parla tanto spesso la cronaca cittadina: ma spesso e sempre è la madre dolorosa del nostro popolo, caduta per ignoranza e per debolezza di volere. E perchè in « Colei che ha peccato » si maturano e vivono i figli, perchè ciò che si opera in essa si riflette indubbiamente sopra una gran parte della Nazione, noi, per il senso umano, per la nostra difesa sociale, non dobbiamo nè possiamo dimenticarla e trascurarla, ma interessarcene e impensierircene: noi dobbiamo difenderla dalla dannosa dimora del carcere educandola alla coscienza di se stessa e della responsabilità, per porre in tal modo un valido riparo a una delle più grandi piaghe sociali.

Guglielmina Ronconi, con la sua conferenza, vibrante di carità e di sapienza di vita, chiuse ieri, al *Lyceum*, il ciclo delle conferenze sui *peccati*.

Chi aveva dunque sperato che agli argomenti di *redenzione* e di prevenzione succedessero quelli su la voluttà del peccato e sul modo più sicuro di ottenerne il perdono, deve abbandonare ogni speranza; e l'arguto *Giulio II*, annunciando nelle sue « Note di vita romana » il nuovo ciclo, si è certamente sbagliato: ha confuso il *Lyceum* con qualche Circolo... vizioso in cui egli si aggira.

Il suicidio del cav. Bottazzi

Ettore Bottazzi, cavaliere del lavoro, stimato industriale napoletano, si è stamane tragicamente suicidato.

Soffrendo intensamente e non riuscendo i medici a guarirlo da un'acuta nevrastenia con forma di malinconia ansiosa, un mese addietro era venuto a Roma, prendendo alloggio in un vasto ed elegante appartamento in un villino del costruttore cav. Alfredo Bianchi, in via Salaria n. 212, al di là del viale della Regina. Appartamento al sesto piano, occupato da una nipote del Bottazzi, signora Romilda, di anni 56, romana, e dal nipote sig. Lineo Giordano, maestro di musica, che è ammogliato con la signora Wainuevrejkt, inglese.

Sperava che il cambiamento d'aria potesse giovargli e si era affidato fiducioso alle cure del dott. Carulli, che aveva raccomandato ai parenti del Bottazzi una costante sorveglianza intorno all'infermo, ad evitare qualche suo disperato atto, dovuto all'estremo suo abbattimento.

Due infermieri si alternavano, uno di giorno, uno di notte, vegliando sempre il Bottazzi.

Si era già alzato dal letto e vestito. In un momento in cui l'infermiere del turno della notte si avviava verso la porta, per essere sostituito dal compagno di giorno, il Bottazzi, sollevato un tavolo e portatolo accanto al davanzale della finestra della sua stanza, vi saliva sopra, gettandosi nel sottostante cortile, da un'altezza di una ventina di metri.

Nel precipitare al suolo, il Bottazzi si è frantumato il cranio.

Accorrevano sollecitamente il maresciallo Michele Loperfido, comandante la stazione dei carabinieri del quartiere Salario, col brigadiere Angelo Ciancaglini e il delegato cav. Bonitatibus, della delegazione di P. S. dello stesso quartiere, col maresciallo delle guardie di città Edoardo Saitta.

Giunto il pretore, il corpo del disgraziato industriale è stato trasportato alla camera mortuaria del Verano.

PICCOLA CRONACA

L'affare Caillaux e il delitto di via Drouot

L'esempio repubblicano

Ho letto da tre giorni in tutti i giornali italiani che Joseph Caillaux è « un uomo finito ». Anche i giornali francesi lo hanno affermato nel primo momento, ma con qualche maggiore prudenza: i giornali francesi conoscono un po' meglio dei nostri il costume demo-plutocratico della loro repubblica. E' lecito, infatti pensare che i giornali italiani si ingannino. E non vi è, del resto, da rammaricarsi; anzi: questo significa, ad onta di tutto, che una più grande salute logica e sentimentale è nella nostra moralità politica. Ad ogni modo, ripeto, è lecito pensare che i nostri giornali si ingannino.

Anche due anni fa Sua Eccellenza Caillaux parve « un uomo finito ». E fu quando, Presidente del Consiglio, dopo di avere - contro l'espresso parere del Ministero degli Esteri - contravvenuto all'accordo del '909 e provocato il *« coup d'Agadir »* e la imperiosa minaccia germanica, dopo di aver condotto, illegalmente ed all'insaputa del suo Ministro degli Esteri, delle trattative ufficiose accanto a quelle ufficiali a Berlino, dopo di aver arbitrariamente affrettati i negoziati e sistematicamente mistificata la pubblica opinione del proprio paese, e finalmente — a coronare tutta un'opera nefasta di governo — abbandonato alla Germania un vasto territorio del Congo francese, egli veniva categoricamente convinto di menzogna in piena commissione senatoriale da Georges Clemenceau e dallo stesso ministro de Selves, e poi dalle dimissioni di questo ultimo trascinato giù dal potere. Questo avveniva il 9 gennaio 1912, e cioè appena due anni fa; ed anche allora egli parve « un uomo finito ». Ebbene, un anno e mezzo non era trascorso, ed egli era di nuovo alla testa del partito radicale e, patteggiando con i socialisti la pratica abolizione della ferma triennale, cioè della difesa militare della Francia, rovesciava il Gabinetto Barthou, e ritornava al Governo con un Ministero del quale, se egli non era il Presidente, era senza dubbio il capo autentico e riconosciuto. E Georges Clemenceau di questo Ministero si faceva il campione.

Oggi vi è un po' più di fango nella sua caduta, ed anche del sangue, il sangue del suo più fiero denunciatore; ma già, passato il primo sbigottimento, al Comitato esecutivo del Partito radicale che gli reca le sue condoglianze, egli dichiara, tra i ringraziamenti, che il suo ritiro non è che momentaneo. *« Se dolorose circostanze lo costringono ora a consacrarsi ad un dover intimo, egli non intende abbassa e le armi innanzi agli implacabili avversari che cercano con tutti i mezzi di demolirlo. Più che mai egli rimarrà unito al Partito radicale-socialista, pronto come pel passato a lavorare per gli interessi della Francia e la grandezza della Repubblica »*. E questa non è vana iattanza: egli si rileverà ancora, come si è rilevato l'altra volta. Vedrete che si rileverà dal fango e dal sangue, a meno che nel fango e nel sangue, come previde Thiers e come è stato ricordato in questi giorni, non crolli finalmente il regime di cui egli è l'illustre e fatale esponente..

Poichè — e questo è il punto centrale che non bisogna perdere di vista se si vuole intendere il valore storico dell'attuale crisi francese — codesto « plutocrate demagogo », come lo ha definito un uomo che se ne intende, Briand, è la espressione genuina e necessaria non solo di un regime ma di un tipo di civiltà, è il frutto vistoso di una putrefazione politica sociale e morale, che, se ammorba più o meno l'atmosfera di tutte le nazioni moderne, ha fatalmente il suo focolare più formidabile e più insigne nella repubblica radico-socialista di Francia. *« Nous ferons* — ha gridato nella Camera francese un povero incosciente contro l'accusatore Delahaye — *nous ferons le faisceau républicain »*. *« Le faisceau républicain »* intorno a Caillaux! Certo, non credeva il candido interruttore di profferire una così profonda parola. Ma *« le faisceau républicain »* intorno a Caillaux vi è già; è *« le faisceau républicain »* che lo ha creato, che lo ha espresso dalla sua intima sostanza. *« Le faisceau républicain »* ha, per l'appunto, un nome ed un volto: Caillaux, il « plutocrate demagogo ».

E' stato detto che quello che si è svolto negli uffici del *Figaro* non è che un dramma privato. Chi lo ha detto o è cieco, ovvero obbedisce all'istinto della solidarietà democratica che gli impone di dissimulare la verità. No, quello che si svolge tra la *rue Drouot* ed il *Palais Bourbon* non è un dramma privato, è il dramma di una morale e di un regime, è il dramma della democrazia plutocratica e della repubblica radico-socialista. Qui la figura dell'uomo assassinato sparisce, qui sparisce la figura della donna assassina, o resta solo come indice mostruoso di una degenerazione morale che la supera: quello che giganteggia sulla scena repubblicana francese è l'individualismo materialista della democrazia contemporanea avvelenatore della morale e disgregatore della nazione. In fondo, questo non è che uno degli episodi della tragedia. Gli altri episodi si chiamano Panamà, si chiamano *Affaire Dreyfus*, si chiamano Rochette, si chiamano — se volete anche la farsa oscena — Flachon, all'interno; ed all'estero si chiamano Kiel e Tangeri, e Agadir, e Congo. Sono gli episodi del duello mortale che in nostro cospetto si combatte in Francia tra la nazione e la repubblica radico-socialista.

Se voi poteste guardare indietro con occhi finalmente aperti, vedreste delinearsi tutte le fasi di questo enorme duello. La fase decisiva è senza dubbio quella dell'*Affaire*; è il grande assalto, l'assalto di una vastità e di una violenza senza precedenti della repubblica radico-socialista, della plutocrazia e della demagogia, l'una e l'altra per loro natura cosmopolite, contro la nazione francese. E la nazione francese si difende a lungo, anche talvolta col furore cieco della disperazione. Ma la posta non è già, come pare ai miopi osservatori, la condanna o la riabilitazione di un piccolo uomo: è la salute morale e l'avvenire politico della Francia. Finalmente la nazione soccombe, e la demagogia e la grossa banca alleate trionfano; e da allora, per dodici anni menano la loro *curée* repubblicana contro l'esercito, contro la chiesa, contro la famiglia, contro la tradizione, contro la patria, fino alle ultime conseguenze, fino all'ultimo Ministero Caillaux. Giunto a tale estremo, sotto la forza dell'istinto di conservazione, la nazione ricalcitra un istante, rovescia per un momento i suoi padroni-nemici, si aggrappa disperatamente ad una qualsiasi parvenza di risveglio nazionale: si ha il Ministero Poincaré con le sue innocue bravate, l'elezione di Poincaré a Presidente, il Ministero Briand, il Ministero Barthou, la ferma triennale. Ma tutto ciò non dura che un anno e mezzo. Il destino incalza. I demagoghi ed i finanzieri, tenuti in rispetto qualche mese, tornano alla riscossa, vogliono gli affari e le elezioni, si coalizzano per la vittoria del loro uomo, Caillaux. E poichè l'avversario non si acqueta, e minaccia ed accusa, interviene la rivoltella della signora Caillaux, « princesse républicaine ». Così la tragedia precipita. Ma gli stessi uomini dell'*Affaire* si trovano ancora nello stesso campo: vi è Jaurès, vi è Clemenceau, e l'avvocato di madame Caillaux si chiama ancora Labori. Questo è l'ultimo episodio. Forse l'epilogo non è lontano: o la nazione ucciderà il regime o il regime ucciderà la nazione. Il duello è mortale.

Da per tutto, del resto, sempre che, come diceva Platone, « la democrazia è stata versata pura » ai popoli, lo stesso fatale processo di degenerazione morale, sociale e politica, li ha condotti, attraverso l'individualismo materialistico, agli stessi pericoli estremi. La repubblica dei « triobolari » condusse Atene dalla morte di Pericle, lungo una decadenza ininterrotta, alla conquista di Filippo, e la uccise. E la repubblica a Roma, quando cessò di essere aristocratica, divenne la preda dei Catilina, dei Verre, dei Clodi, il campo di prevaricazione e di strage dei cavalieri e della plebe, sinchè il genio dei Giuli non salvò Roma uccidendo la repubblica. E da per tutto, sempre che tramontarono i grandi valori ideali della tradizione, religiosi, militari, familiari, nazionali, ed unico valore-misura restò il danaro che dà il materiale godimento, il demagogo ed il finanziere si trovarono alleati nella depredazione anarchica e dissolvitrice; e la giustizia divenne serva dei partiti, come è avvenuto a quella del signor Procuratore Generale Fabre che sa denunciare oggi « l'umiliazione senza precedenti », ma non seppe respingerla quando era il suo tempo; e la febbrile impazienza del godere divenne, nella sua amoralità, violenta, come è divenuta oggi nella signora Caillaux assassina di Gaston Calmette.

Epperò per noi, per noi italiani, la chiara comprensione di questa tragedia nazionale francese ha un duplice immenso valore. Un valore politico: quello di farci conoscere un po' più esattamente la forza reale, sia intrinseca che relativa, di uno dei maggiori fattori dell'equilibrio europeo e dell'equilibrio mediterraneo. Ed un valore, anche più grande, morale: quello di un ammonimento. Un ammonimento formidabile ed illustre, che dovrebbe aprir gli occhi, alla fine, a coloro che anche all'Italia vorrebbero imporre come meta suprema il supremo binomio del così detto Progresso contemporaneo: democrazia e ricchezza come fine a sè stesse, e cioè, in fin dei conti, individualismo materialista. Dovrebbe aprir gli occhi a costoro, se la cecità di costoro non fosse per natura o per interesse inguaribile. Ma ricordino gli altri italiani — gli italiani che non hanno smarrito la loro anima nazionale e tradizionale — che codesto Progresso radico-socialista, codesto Progresso demagogico e plutocratico, si chiama in Francia Panamà, Dreyfus, Rochette, Caillaux.

E può chiamarsi anche, non si sa mai, Sédan.

FRANCESCO COPPOLA.

Fabre mantiene le sue dichiarazioni

Bidault lo smentisce

PARIGI, 21, ore 9.

L'interrogatorio di Monis

Oggi le due sedute antimeridiana e pomeridiana della Commissione d'inchiesta nell'affare Caillaux-Fabre, hanno avuto grandissimo interesse perchè si sono in esse sentiti i principali personaggi di questo imbrogliatissimo affare. Primo ad essere interrogato è stato il Monis il quale, con la sua dichiarazione ha tolto ogni carattere di favore fatto al Rochette col rinvio del processo che lo riguardano. Monis ha dichiarato che al principio del marzo 1911 egli fu sollecitato da Caillaux a fare ottenere al Rochette col rinvio del processo che lo riguardava. Monis ha dichiarato che al principio di marzo 1911 egli fu sollecitato da Caillaux a fare ottenere al Rochette il rinvio del processo che era già stato chiesto dall'avvocato Bernard.

Caillaux aggiunse che se il rinvio fosse stato rifiutato, l'avvocato nella sua arringa avrebbe fatto accenni ad emissioni che avevano provocato perdite per il risparmio francese e che non avevano mai dato luogo a provvedimenti giudiziari ed aggiunse che vi era in ciò un interesse politico. Monis espose la questione al procuratore generale, il quale a sua domanda dichiarò che il rinvio non avrebbe potuto avere alcuna influenza sul processo, ma avrebbe potuto essere male interpretato dall'opinione pubblica. Monis allora disse al procuratore di attenersi al parere del Presidente della Camera degli appelli.

« Dunque nessuna pressione » ha concluso Monis.

Questi ha soggiunto: Il procuratore uscendo vide mio figlio al quale espresse l'ammirazione che aveva per me. Il procuratore ritornò poco dopo ad annunziarmi che il Presidente della Camera degli appelli era di parere di accordare il rinvio e che questo sarebbe stato accordato. Feci notare che la data del rinvio era lontana e il procuratore mi rispose che ciò derivava dal ruolo della Corte. Da allora non mi fu più parlato del processo e non ne ho mai più fatto parola con Caillaux.

Dopo avere accennato alla parte presa da Briand nell'affare Monis ha spiegato come egli abbia la convinzione che il documento letto alla tribuna della Camera sia una copia fatta dietro richiesta di Briand che aveva reclamato spiegazioni dal procuratore generale. Ha affermato che il procuratore non formulò la minima protesta relativamente al rinvio. Non furono dati ordini; ma soltanto fu fatta una domanda di informazione. E non fu neppure un'umiliazione per il procuratore.

Monis ha fatto poscia una lunga critica della nota del procuratore, alla quale ha negato il nome di processo verbale, poichè non gli è stato comunicato. Ha detto che il rapporto del procuratore è interamente soggettivo. Esso nota impressioni che non si sono mai manifestate esteriormente.

Rispondendo a Jaurès egli ha detto che non conosceva a fondo l'affare Rochette, a che egli non se ne era occupato, considerandolo un affare di ordinaria amministrazione, e che non credette al rapporto Fabre fino al giorno in cui Jaurès vi fece allusioni alla Camera.

Parla Caillaux

Viene quindi interrogato Caillaux il quale giura di dire tutta la verità. Egli parla dapprima di una pratica di Doumesnil il quale si recò a chiedergli se il governo si opponeva al rinvio del processo Rochette. Caillaux rinviò Doumesnil al Presidente del Consiglio e al guardasigilli.

Caillaux dice che ricevette poi la visita dell'avvocato di Rochette, il quale gli fece la stessa domanda aggiungendo che un rinvio non si rifiuta mai e pregando Caillaux di esporre il suo desiderio a Monis. Questi, interessato alla cosa da Caillaux, dichiarò che ne avrebbe parlato al procuratore Fabre. Caillaux dice che durante la sua conversazione con Monis si parlò delle allusioni che l'avvocato avrebbe potuto fare alle emissioni francesi, ma soltanto incidentalmente ed egli non riparlò più dell'affare con Monis. Alcuni mesi dopo Caillaux fu sorpreso quando Barthou gli parlò di una pressione di Monis sul procuratore generale. Più tardi, quando era presidente del Consiglio, ne parlò al procuratore Fabre. Questi gli dichiarò che non era favorevole al rinvio per riguardo alla opinione pubblica; ma che ciò non aveva importanza e che avrebbe preso tutto su di se. Avendo Caillaux insistito, il procuratore generale gli confidò sotto il suggello del segreto che, essendo stato chiamato dal guardasigilli Briand, questi gli disse che avrebbe fatto arrestare Rochette.

Il procuratore aggiunse che aveva poi ricevuto l'ordine di Briand di non dire tutta la verità alla prima Commissione d'inchiesta. Caillaux conferì subito in proposito col guardasigilli Cruppi e ambedue riconobbero che ciò era sospetto. Caillaux espose in seguito i fatti a Poincaré poi a Briand il quale dichiarò che non vi era nulla da rilevare contro Caillaux. Volendo mettere la cosa in chiaro Caillaux chiese il 1 gennaio scorso spiegazioni al procuratore Fabre, il quale dichiarò che non aveva mai redatto alcun processo verbale e aggiunse: « Voi siete estraneo a questa faccenda ».

Rispondendo ad alcune domande Caillaux dice che fu meravigliato che fosse stato accordato a Rochette un così lungo rinvio.

La dichiarazione di Fabre

Dopo l'interrogatorio di Caillaux si interroga il Procuratore generale Fabre.

Questi spiega che la nota, ch'egli redasse sul suo colloquio con Monis, aveva un carattere giudiziario e costituiva un deposito inviolabile nelle mani del guardasigilli. Perciò Fabre ha sempre dichiarato che essa non esisteva.

Fabre spiega che quando egli intervenne presso il presidente Bidault de L'Isle egli fece appello al suo affetto.

Io gli ho detto — prosegue Fabre — che egli mi metteva in una cattiva situazione, se rifiutava il rinvio.

Il Procuratore aggiunge che le dichiarazioni in contrario che ha potuto fare il Presidente Bidault non erano fatte che per coprirle.

Fabre depone di avere dichiarato che Caillaux gli aveva detto di non deporre tutta la verità dinanzi alla prima Commissione d'inchiesta. Fabre espone poi che ha conosciuto tredici guardasigilli e che non ha avuto sempre la vita facile con ministri talvolta nemici. E' stato commesso contro di me, aggiunge, un atto di tradimento, senza il quale l'affare Rochette non sarebbe stato mai rimesso in causa.

Fabre dichiara formalmente che non gli sono mai state fornite indicazioni che gli permettessero di arrestare Rochette. Se tali indicazioni mi fossero state fornite — dice il procuratore — lo avrei fatto arrestare immediatamente e in caso di bisogno lo avrei arrestato io stesso. Ritornando alle cause del suo intervento, Fabre spiega che l'avvocato di Rochette, Maurice Bernard, del quale egli conosceva le alte relazioni, aveva dichiarato che se il procuratore non avesse rinviato il processo sarebbe stato peggio per lui.

Quindi ha dichiarato che si fece di tutto per togliergli dalle mani le armi della sua difesa.

La diversa versione del Presidente

La Commissione ha udito poi il Presidente del Tribunale, Bidault de l'Isle, il quale ha esposto le condizioni nelle quali il processo fu rinviato. L'avv. Bernard gli chiese il rinvio. Bidault rifiutò. Alcuni giorni più tardi il procuratore Fabre gli disse che Monis gli aveva detto che sarebbe stato preferibile rinviare il processo Rochette fino a che non si fosse calmata la impressione sollevata da varie questioni in corso. Bidault vide nella domanda di Fabre una semplice questione di opportunità. Il procuratore e l'avvocato essendo d'accordo per il rinvio del processo, il rinvio fu accordato. Il colloquio tra Fabre e Bidault fu molto tranquillo, e Bidault non notò affatto agitazione, nè segni di malcontento nel procuratore Fabre.

Fabre non fece affatto appello ai sentimenti di Bidault. Il presidente del tribunale ha infine affermato che il rinvio del processo non favorì affatto la prescrizione.

La seduta è stata rinviata ad oggi.

Per i poteri giudiziari alla Commissione

Al Senato, dopo una interpellanza di Delonarcolle e una breve discussione, si è approvato, con 256 voti su 274 votanti l'articolo unico del progetto che accorda i poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

In base a tale articolo sono punibili con ammenda da cento a mille franchi i testi reticenti, falsi o che rifiutino di prestare giuramento e coloro che subornino testi. E' inoltre consentita, in base a decisione della Commissione, l'emissione di mandati di comparizione.

Una nuova accusa a Caillaux

Barthou, nel suo discorso alla Camera, alluse evidentemente a documenti che Calmette avrebbe potuto pubblicare e che avrebbero potuto avere una deplorevole ripercussione internazionale. Ora il *Cri de Paris* si dice in grado di fornire in proposito precise informazioni. E' già noto che quando Caillaux era presidente del Consiglio, nel periodo più critico dei negoziati franco-tedeschi, intavolò trattative con Berlino tenendole nascoste al ministro degli esteri De Selves. Questi lo venne a sapere ed andò a rivelare la cosa a Clemenceau per chiedergli consiglio. Clemenceau gli rispose che doveva dare le sue dimissioni clamorosamente. Il De Selves si rivolse anche a Briand che lo consigliò di avvertire il Presidente della Repubblica. De Selves andò infatti all'Eliseo e Fallières, in seguito alla sua visita, mandò a chiamare Caillaux e gli fece giuste rimostranze. Caillaux, irritatissimo, si fece condurre immediatamente all'Ambasciata tedesca e rimproverò l'ambasciatore di non aver saputo mantenere il segreto dei loro colloqui che erano giunti a cognizione di De Selves. Il diplomatico assicurò che non aveva commessa la più lieve indiscrezione e fece poi un'inchiesta per suo conto riuscendo a scoprire in qual modo ingegnoso il ministro degli esteri aveva avuto sentore delle pratiche segrete. Fu quel passo impulsivo di Caillaux che fece perdere al Ministero degli esteri una sorgente preziosissima di informazioni e Clemenceau potè dire a quell'epoca che Caillaux si era reso colpevole di alto tradimento. Calmette il mese scorso voleva raccontare per filo e per segno questa storiella. Caillaux lo venne a sapere ed avvertì Doumergue il quale allora pregò Barthou di intromettersi perchè la pubblicazione non avesse luogo.

Le impressioni di Barrès

PARIGI, 21.

Maurizio Barrès, che fa parte della Commissione d'inchiesta, ha accettato di dare ogni giorno all'*Echo de Paris* un articolo di impressioni. Quelle della seduta di ieri dicono:

— Due persone (gli ex-ministri) e due schiavi (i due magistrati) non hanno voluto informarci. Domani qualche raggio di luce verrà a rischiarare questa cloaca in cui vi è del sangue.

Barrès dice che, arrivato martedì mattina alla Camera, sentì un deputato dire: — *Eccolo accoppato*. Ed un collega aggiungere subito: *Calmette si è ora calmato*. Ed un ministro dichiarare che egli aveva avuto ciò che si meritava.

— Ecco i sentimenti, commenta Barrès, ai quali Thalamas si è incaricato di dare forma, scrivendo la sua lettera imperitura. Il giudizio di altri giornali della seduta di ieri è difforme; per gli uni è provato che le accuse contro Caillaux e Monis sono infondate, per gli altri i due ex-presidenti del Consiglio hanno dimostrato la loro correttezza.

I tumulti ai funerali di Calmette

Revolverate e arresti

PARIGI, 21.

Eccovi i particolari dei funerali a Calmette svoltisi ieri nel pomeriggio, e delle dimostrazioni e dei conflitti avvenuti. La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa di S. Francesco di Sales. Il feretro era stato deposto in una cripta sotterranea fino dall'altro ieri e fu trasportato su un alto catafalco. Tutta la chiesa era addobbata a lutto; in un attimo la chiesa si gremì di amici e di ammiratori. Vi erano persone appartenenti alla diplomazia, al mondo politico, alla stampa, alle lettere, gli ex-Presidenti della Repubblica Loubet e Fallières, molti ex-ministri e primi fra tutti Briand e Barthou, molti senatori e deputati, numerosi membri dell'Accademia. Era molto notata fra i presenti Sarah Bernhardt. Anche il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré si erano fatti rappresentare. Mentre nella chiesa si celebravano le esequie, un'immensa folla si radunava nelle vie circostanti. Quando si formò il corteo la pioggia cominciò a cadere a torrenti; ma il pubblico che si era assiepato lungo il percorso rimase ad attendere il suo passaggio. Tutte le finestre, i balconi, i tetti erano gremiti; vi erano numerose persone aggrappate ai fanali. Enormi corone di fiori erano portate a braccia da inservienti, altre innumerevoli coprivano una mezza dozzina di carri. Sull'ultimo spiccava una grande palma d'argento con le parole: « Omaggio a Calmette, vittima del suo coraggio ». Sulle altre corone erano queste scritte: « Al coraggioso difensore della Francia »; « A Calmette morto sul campo dell'onore », « A Calmette morto al servizio del paese »; « A Calmette vero difensore della patria », ecc. ecc. Dietro al feretro camminavano i due giovani orfani ed altri membri della famiglia. Vi era una sola bandiera abbrunata innanzi a cui il corteo sfilò all'ingresso del cimitero. Innanzi al vasto mausoleo di famiglia il feretro fu posto a terra e un prete lo benedisse.

Non vi fu alcun discorso, ma la semplicità della cerimonia aveva più significato di ogni commemorazione. Non vi era stata nessuna dimostrazione fino a quel momento. Ma la polizia aveva preso straordinarie precauzioni. Presso la casa di Caillaux che si trova poco distante dalla chiesa, erano appostate forze poderose; ma nessuno tentò di venir meno alle raccomandazioni della famiglia e di unire al cordoglio le manifestazioni di odio.

Vi era però nel corteo anche un gruppo di giovani addetti alla monarchica « Action Française » che camminavano in fila serrata innanzi al feretro. Erano forse due mila giovani che procedevano in linea militaresca. Anche dinanzi al cimitero essi si schierarono come obbedendo ad una consegna. Erano in gran parte studenti. Ma i sentimenti repressi durante i funerali si sfogarono al ritorno. La folla era rimasta sotto la pioggia alle porte di Clichy. E' anzitutto il passaggio di un'automobile in cui si trovano Briand e Barthou che fa rompere il silenzio. I due exministri sono riconosciuti ed acclamati ed agli evviva si uniscono subito grida di « abbasso Caillaux ». Il gruppo dell'« Action Française » che è ancora compatto sopraggiunge poco dopo e si avvia verso lo interno della città. Passando sotto un ponte ferroviario improvvisamente sotto la volta qualcuno grida: « Evviva Caillaux ». Sono due o tre grida isolate che sembrano una provocazione ed a cui fa eco un coro di proteste che finisce con un tafferuglio che non avrebbe alcuna gravità se d'un tratto non echeggiasse un colpo di rivoltella sparato da un agente di polizia il quale ha smarrito il sangue freddo e si è creduto in pericolo. Un dimostrante, un giovane avvocato, cade a terra ferito gravemente. La folla si precipita sull'agente e lo malmena. Il tumulto si propaga in un attimo; corre voce che il dimostrante ferito sia rimasto ucciso. Le botteghe si chiudono; uno squadrone di cavalleria accorre al galoppo a caricare i dimostranti. Lo stesso prefetto di polizia dirige le operazioni. Vi è sulle prime una confusione indescrivibile: due soldati sbalzati di sella cadono a terra; volano sassi, ma i dimostranti dispersi si riuniscono di nuovo in colonna compatta e proseguono verso Clichy continuando a scagliare improperii a Caillaux ed a Thalamas. Quando la polizia comprende che i dimostranti vogliono dirigersi verso la prigione di S. Lazzaro, fa presto sbarrare loro il cammino. Avvengono nuovi tafferugli che si protraggono per più di due ore. Alla Prefettura di polizia si dichiara che due ispettori sono rimasti gravemente feriti. Fra gli arrestati c'è anche Pujot, uno dei capi dei « Camelots du Roi ».

La trasformazione dell'Asia Minore

LONDRA, 21, ore 10,30.

In questo momento nel quale tanto si discute dell'Asia Minore, delle riforme da introdursi in quella vastissima regione, delle concessioni che le grandi Potenze europee cercano di ottenere per assicurarsi vistosi interessi commerciali, i viaggiatori che da quel paese ritornano a raccontano le loro impressioni sono ascoltati con particolare interesse.

Il segretario della società dei missionari londinesi, signor Basilio Mathews, è ritornato ora a Londra dopo cinque mesi di peregrinazioni nell'Asia Minore e dopo aver visitate tutte le località nelle quali S. Paolo fece le sue storiche apparizioni.

Lasciando a parte le ricerche d'ordine storico e religioso compiute dal Mathews, questi racconta in una sua brillante conferenza che nulla gli sembrò più interessante del seguire per lunghi tratti gli itinerarii dell'Apostolo. Il paesaggio non è cambiato affatto dopo 1900 anni; il tipo della popolazione è sempre lo stesso, l'architettura è rimasta invariata e lungo le strade si vedono ancora le lunghe carovane di cammelli come le vide e le descrisse S. Paolo e come le videro tante e tante generazioni prima di lui.

Ben pochi paesi nel mondo hanno conservata così inalterata la loro fisionomia attraverso a tante vicende storiche come la Palestina, l'Anatolia, la Cilicia e le altre regioni di cui ci parlano le sacre scritture.

Sarà così fra cent'anni? C'è da dubitarne poichè la trasformazione dell'Asia Minore che le invasioni, le guerre e le distruzioni vandaliche non hanno ancora prodotta avverrà, è a temersi, per opera dei finanzieri, degli industriali che stanno lottando fra di loro per strapparsi a vicenda concessioni per ferrovie, per miniere, per il disboscamento ed altri monopoli industriali, le cui conseguenze sono prevedibili: il paese si coprirà di ferrovie, si industrializzerà intensamente, ma perderà il carattere particolare di paese orientale conservato intatto fino ad ora.

Diventerà un paese più o meno europeizzato, perderà i suoi costumi e la sua individualità, e qua e là sorgerà qualche nuova Manchester a fare da contrasto alle antiche glorie di Gerusalemme o di Palmira.

L'Ulster contro l'"Home Rule,,

L'organizzazione della rivolta

LONDRA, 21, ore 10,30.

Sir Edward Carson a Belfast

Telegrafano da Belfast ai giornali londinesi:

« Stamane è giunto sir E. Carson ricevuto da una folla entusiasta. Cento volontari dell'Ulster in alta tenuta facevano servizio d'onore. Nuovi applausi sono scoppiati quando il generale Ricardson, comandante delle forze dei volontarii dell'Ulster si è recato a bordo del vapore ed ha dato il benvenuto a sir E. Carson. Sono stati anche sparati colpi di rivoltella in aria ».

Questa la notizia che prelude, forse, a gravissimi fatti in Irlanda, oppure ad una fine di farsa tutta da ridere a questa messa in scena di levata d'armi nell'Ulster. E viene fatto di domandarsi, pensando a sir Edward Carson: siamo dinanzi ad un nuovo capo di guerra civile e religiosa; o dinanzi al Conte di Culagna di una nuova « Secchia Rapita »?

Indubbiamente la faccenda è seria, e se anche, come è bene sperarlo, si risolverà in una farsa, il fatto della agitazione così violentemente provocata e mantenuta durante tanto tempo, non solo nell'Ulster, ma in tutto il Regno Unito, è grave assai. E tuttavia bisogna che questa questione abbia una soluzione definitiva, poichè non è possibile debba continuare ancora a trascinarsi nel limbo dei desideri e delle leggi nate morte.

Da quando Gladstone inscrisse nel suo programma di governo l'« Home Rule » dell'Irlanda, e dovette abbandonare il potere per averlo sostenuto sul serio, fino ad oggi, questa questione è stata, si può dire, una spina nel fianco della Gran Brettagna. Ed ha origine lontana.

L'« Home Rule » è il riconoscimento ufficiale che i vinti di ieri, gli irlandesi cattolici e irreducibilmente avversarii della Inghilterra, sono finalmente, e per loro consenso, entrati a far parte della nazione vincitrice. Perchè da quando Elisabetta, Cromwell e poi Guglielmo D'Orange vollero con la spada imporre all'Irlanda il dominio dell'Inghilterra e la confessione protestante, la verde Erinni non ebbe un'ora di pace, nè si acquietò altro che quando, dopo le terribili gesta dei Feniani, seminanti le bombe perfino dentro Londra, i vincitori si persuasero che l'Irlanda doveva essere trattata in modo diverso, da pari e non da soggetta.

L'Ulster e l'Irlanda

Ma mentre l'Irlanda meridionale e occidentale è felice della soluzione escogitata dai liberali, poichè da Gladstone ad Asquith è stato sempre il partito liberale l'indefesso partigiano dell'« Home Rule », lo Ulster, la provincia settentrionale, non solo non è contenta, ma si prepara ad opporsi con le armi all'applicazione della nuova legge.

E non per una questione sentimentale, od anche semplicemente per ripicca. La determinante della resistenza dell'Ulster sta principalmente in una questione di razza e di religione. L'Ulster è abitata da una popolazione venuta in grandissima parte dalla Scozia e dall'Inghilterra.

Da quando, sotto la Regina Elisabetta nel 1580, Ormonde massacrò gli irlandesi ribelli, a Giacomo I che dal 1603 al 1625, schiacciando la ribellione di O'Donnel, divise fra coloni inglesi e scozzesi le contee di Tyrone, Amagh, Donegal, Canon, Fermanagh; fino a Cromwell la cui politica abile, diritta e crudele — come la definisce il Macaulay — fece il deserto in Irlanda riducendone la popolazione a 850.000 anime, delle quali 150 mila erano scozzesi, l'Ulster si popolò di una razza in tutto e per tutto diversa dagli irlandesi. Celti questi; anglo-sassoni gli abitanti dell'Ulster. Cattolici, anzi fino a poco tempo fa rabbiosamente papisti i primi, protestanti i secondi. Di qui la impossibilità di intendersi, di fondersi, di andare d'accordo della gente dell'Ulster con quella che abita il resto dell'Irlanda.

Il differente carattere delle due popolazioni crea anche una grande differenza nel loro stato economico. L'Ulster è attivo, ricco, industriale. A Belfast, la città capoluogo dell'Ulster, sono tutti i segni e le manifestazioni dell'attività, della tenacia, dell'operosità sassone; a Dublino, la capitale dell'Irlanda, la città principale del mezzogiorno, si rivelano la indolenza, la povertà, la spensieratezza dei celti. E questa differenza economica è anche meglio sentita nella campagna. L'Irlanda è un paese prevalentemente agricolo; ma lo Ulster è coltivato come una provincia d'Italia; il Munster, il Leinster, il Connaught, se non fossero per loro natura fertilissimi, sarebbero, per l'opera dell'uomo, un deserto.

Gli scozzesi e gli inglesi emigrati nell'Ulster in seguito a guerre di religione, conservano ancora l'antico spirito di disprezzo per i cattolici del resto d'Irlanda, e nel loro lealismo alla Gran Brettagna c'è molto dell'orgoglio di coloro che sanno di essere i discendenti dei vincitori. Di qui la ribellione dell'Ulster a non voler sottostare alla « Home Rule ». Gli ulsteriani dicono: « Noi non vogliamo diventare i soggetti di quelli che, ieri, furono vinti e dominati da noi ». E quelli che si occupano di guardare le questioni dal lato economico aggiungono: « Domani lo Ulster sarebbe sfruttato dalla coalizione delle provincie più povere e meno attive; e non deve esserlo, e non può ».

La resistenza alla legge

E non da oggi data la opposizione dell'Ulster alla restaurazione del Parlamento autonomo all'Irlanda, ma bensì da quando nel 1874 cominciò ad agitarsi nel Parlamento inglese la questione dell'autonomia irlandese, ed il partito dell'« Home Rule » incominciò l'ostruzionismo. Da allora ad oggi i lealisti dell'Irlanda hanno dichiarato dannosa alla unità ed alla forza della Gran Brettagna l'autonomia, sia pure parziale quale è quella data dalla legge attuale, all'Irlanda.

E la resistenza dell'Ulster è diventata tanto più viva quanto più ci si è avvicinati alla realizzazione del sogno che s'è cercato di attuare con mezzi parlamentari da Parnell e da Gladstone, e con gli attentati e i delitti da O'Donavan Rossa e dai suoi Feniani.

E di questa resistenza il governo di Asquith ha dovuto tenere ed ha tenuto conto, mentre gli unionisti e i conservatori se ne sono fatta un'arma contro il Governo liberale.

Dato lo spirito pratico e positivo degli inglesi, si può essere certi che se domani i conservatori salissero al potere, essi riprenderebbero la « Home Rule » per l'Irlanda e l'applicherebbero essi; ma intanto se ne servono come di una catapulta per battere in breccia l'odiato governo liberale.

Il governo di Asquith, intanto, ha voluto tentare le vie pacifiche, e dopo varie conferenze, riuscite inutili con i capi unionisti, ha deciso di concedere all'Ulster di non dover obbedire alla odiata « Home Rule » altro che fra sei anni, quando cioè i benefici effetti della legge saranno stati resi evidenti dall'esperienza.

Ma forse questa concessione è sembrata un atto di debolezza e sir Edward Carson, che è capo di tutta l'agitazione, si è recato a Belfast a prendere, com'egli disse alla Camera dei Comuni, il suo posto di battaglia, alla testa dei reggimenti di volontarii organizzati per resistere alla applicazione della legge.

Ma questa resistenza ci sarà veramente?

Questo è il punto oscuro della questione. Molte persone considerano che al punto in cui sono giunte le cose, è ormai impossibile per gli unionisti indietreggiare, ed è al tempo stesso impossibile per il Governo non volere che forza rimanga alla legge. Le persone che giudicano così vedono inevitabilmente la guerra civile, che si aggraverebbe di una guerra a carattere religioso, e deplorano, a seconda delle opinioni politiche, o l'ostinatezza del Governo o il rivoluzionarismo dei conservatori. Ma vi sono altre persone, e moltissime, per le quali tutta la parata militare dell'Ulster, i reggimenti di volontarii, gli esercizi militari, le armi, non sono che una sciocca parata destinata a svanire al primo accenno del Governo di fare sul serio: e le persone che pensano così hanno un precedente storico, che mi fu raccontato ieri.

Quando nel 1869 ebbe luogo il « destablishment » della chiesa irlandese, anche allora l'Ulster minacciò la rivolta. E qualcuno diceva: « Noi abbiamo 50 mila uomini a Drogheda, ne abbiamo 60 mila a Belfast, e 10 mila qui e 10 mila là »; a questo qualcuno fu chiesto allora: « Perchè non si sollevano? » — E l'interpellato rispose: « They like, but the b... police won't let them ». (Essi vorrebbero, ma la polizia non vuole). E la legge passò senza provocare nessuna guerra civile, e nessuno in fin dei conti se n'è trovato male.

Accadrà anche questa volta la stessa cosa? Bisogna sperarlo. Intanto però il Governo ha preso le sue precauzioni; ha rafforzato le guarnigioni, ed ha fatto sapere che la perdita anche di un solo soldato inglese trarrebbe seco una repressione severa. Ed il Governo inglese, a qualunque partito appartenga, in fatto di severità, quando ci si mette, non scherza.

Ufficiali che vogliono dimettersi?

Il « Times » di stamane pubblica una grave notizia:

Un certo numero di ufficiali della guarnigione di Dublino hanno minacciato di dare le loro dimissioni se il loro reggimento verrà chiamato a marciare contro gli insorti dell'Ulster.

Secondo un'altra voce, non ancora confermata, tutti gli ufficiali di cavalleria di Corragh avrebbero dato le proprie dimissioni. Il giornale aggiunge che si ha ragione di credere che i Ministri siano impressionati da queste notizie ed hanno tenuto iersera a tarda ora un Consiglio al Ministero della guerra.

In risposta a un rappresentante del « Times », che si recò da lui fra mezzanotte e il tocco, il Ministro della guerra ha dichiarato di avere avuto conoscenza delle voci che corrono e che delle energiche misure saranno prese nel caso che gli ufficiali abbiano date le dimissioni.

Un redattore del « Daily Mail » nella notte si è recato al campo di Corragh. Egli dice che deve essere considerato come assolutamente ufficiale la notizia che gli ufficiali hanno dato le loro dimissioni. Essi avevano ottenuto un « ultimatum »: o stare nell'Ulster ed eseguire tutti gli ordini del Governo, o dare le dimissioni e perdere qualsiasi diritto alla pensione.

Sfregio di studenti polacchi al Consolato germanico a Varsavia

VARSAVIA, 21.

Una sessantina di studenti appartenenti all'Istituto di insegnamento superiore, hanno fatto una dimostrazione davanti al Consolato di Germania hanno spezzato con sassate i vetri di due finestre ed hanno gettato inchiostro contro il muro. Numerosi dimostranti sono stati arrestati. Essi intendevano protestare contro l'attitudine della polizia e delle autorità tedesche durante la manifestazione verificatasi nella chiesa cattolica di Berlino.

Campo di aviazione militare francese distrutto

PARIGI, 21.

Telefonano da Villacoublay alla *Presse* che il campo di aviazione militare è stato parzialmente distrutto nel pomeriggio da un uragano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I nuovi Ministri prestano giuramento al Re

Il gen. Porro Ministro della Guerra

L'annunzio ufficiale del nuovo Gabinetto

L'« Agenzia Stefani » comunicava stamane:

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza ed interno: on. avv. **Antonio Salandra**, deputato al Parlamento;

Affari Esteri: on. Marchese cav. **Antonino Di San Giuliano**, senatore del Regno;

Colonie: on. prof. **Ferdinando Martini**, deputato al Parlamento;

Finanze: on. avv. **Luigi Rava**, deputato al Parlamento;

Tesoro: on. ing. **Giulio Rubini**, deputato al Parlamento;

Marina: on. contr'ammiraglio **Enrico Millo**, senatore del Regno;

Pubblica Istruzione: on. avv. **Edoardo Daneo**, deputato al Parlamento;

Lavori Pubblici: on. **Augusto Ciuffelli**, deputato al Parlamento;

Agricoltura Industria e Commercio: on. avv. **Giannetto Cavasola**, senatore del Regno;

Poste e Telegrafi: on. avv. **Vincenzo Riccio**, deputato al Parlamento.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento stamane alle ore 9 nelle mani di S. M. il Re.

A questo comunicato ufficiale manca il nome del Ministro della Guerra, perchè il gen. Porro ha accettato soltanto nel pomeriggio.

La presa di possesso

Interno.

Stamane alle 10,30, il nuovo Sottosegretario all'interno, on. Celesia, si è recato a palazzo Braschi, per prendere possesso del suo ufficio. L'on. Falcioni gli ha fatto la consegna, accompagnandolo dall'on. Giolitti, con il quale l'on. Celesia si è trattenuto in cordiale conversazione. Poi l'on. Falcioni gli ha presentato i direttori generali ed il capo del personale.

Alle 11, con la vettura dell'on. Falcioni, è giunto a palazzo Braschi il nuovo presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale l'on. Giolitti ha presentato i direttori generali dell'amministrazione civile comm. Pironti, della pubblica sicurezza comm. Vigliani, della sanità comm. Lutrario, e delle carceri e dei riformatori comm. Cirardi, nonchè il capo del personale comm. Bobbio.

L'on. Salandra si è trattenuto a lungo a cordiale colloquio con l'on. Giolitti, prendendo poi possesso del suo ufficio.

L'on. Salandra si riserva di provvedere alla definitiva costituzione degli uffici di Gabinetto. Egli ha intanto incaricato di reggere l'ufficio di Segreteria della Presidenza del Consiglio dei Ministri il commendator Adolfo Zammarano, capo divisione nel Ministero del Tesoro, coadiuvato dal dottor Pietro Galeazzi, segretario nel Ministero dell'Interno.

Ha nominato suo segretario particolare il cav. avv. Nicola D'Atri.

Ha inoltre, comandati al Gabinetto dell'Interno il cav. uff. avv. Alfredo Goffredo, capo divisione nel Ministero dell'Interno, il cav. avv. Amedeo Moroni, primo segretario nel Ministero dell'Interno, ed il consigliere aggiunto di prefettura dottor Vittorio Bacolla.

Quando l'on. Falcioni si è separato dall'on. Giolitti, era vivamente commosso. L'on. Giolitti è uscito da palazzo Braschi poco dopo il mezzogiorno, rispettosamente salutato da tutti i capi-servizio.

Grazia e giustizia.

Alle 11 il nuovo ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, ha preso possesso del suo ufficio. La consegna gli è stata fatta dagli on. Finocchiaro-Aprile e Gallini.

L'on. Finocchiaro-Aprile, salutando cordialmente l'on. Dari, si è congedato con affetto dai funzionari, che ha ringraziato per l'opera da essi prestata.

L'on. Dari ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. Livio Tempestini, consigliere di Cassazione. Fanno parte del Gabinetto il cav. uff. Bellino Belli, caposezione al ministero stesso e il prof. T. C. Giannini.

Il comm. Tempestini ha già preso la consegna del suo ufficio dal precedente capo di Gabinetto, comm. De Pirro.

Lavori pubblici.

Stamane l'on. Sacchi si è recato, come al solito, al ministero dei lavori pubblici, rimanendovi fin oltre il mezzogiorno.

L'on. Ciuffelli, il nuovo ministro, ha preso possesso dell'ufficio soltanto nel pomeriggio di oggi. L'on. Sacchi gli ha presentato tutti i capi-servizio, trattenendosi poi in affettuoso colloquio con il suo successore.

Istruzione pubblica.

La consegna del ministero dell'istruzione pubblica al nuovo ministro on. Daneo è avvenuta nel pomeriggio.

L'on. Credaro, che è legato all'on. Daneo anche dal ricordo della legge Daneo-Credaro, gli ha presentato con parole di vivo elogio i direttori generali e gli altri capi servizio.

Il Sottosegretario di Stato, on. Vicini ha fatto pure la consegna del suo ufficio al nuovo ministro.

Sarà capo del Gabinetto dell'on. Daneo il comm. Giocondo Pasquinangeli, vice-direttore generale del Segretariato al Ministero di Grazia e Giustizia; e segretario particolare il cav. avv. Enrico Castelli, segretario della Giunta Provinciale Amministrativa di Roma.

Agricoltura.

Il ministro d'Agricoltura, sen. Cavasola, si è recato al palazzo di via Venti Settembre stamane alle 10 e tre quarti. La consegna gli venne fatta dall'on. Nitti che gli presentò i capi servizio. Il vecchio e il nuovo ministro si trattennero quindi a colloquio per circa mezz'ora.

Il sen. Cavasola, ancora lievemente indisposto, se ne tornò a casa e non s'insedierà definitivamente al Ministero che giovedì venturo. Frattanto ha pregato lo on. Capaldo di occuparsi in questi giorni degli affari correnti, fino alla nomina del nuovo sottosegretario che sarà, a quanto si assicura, l'on. Roth.

Il sen. Cavasola ha scelto come suo capo di Gabinetto, il cav. Livio Marchetti, [illegible] all'ufficio del Lavoro.

Poste e telegrafi.

Alle Poste la consegna al nuovo ministro si è fatta nel pomeriggio.

L'on. Riccio si è trattenuto cordialmente con l'on. Colosimo e con l'on. Cannavina, i quali gli hanno presentato tutti i capi-servizio.

Colonie.

L'on. Martini si è recato alle ore 15,30 a prendere possesso del suo ufficio. L'on. Bertolini ha messo il nuovo ministro al corrente della situazione in Libia e nelle altre colonie, e del funzionamento del Ministero.

Sarà capo di Gabinetto dell'on. Martini il comm. Alberto Orsi; e segretario particolare il cav. Mochi.

Tesoro.

Alle 16 l'on. Tedesco attendeva l'onor. Rubini per la consegna del dicastero; ed alle 16 puntualissimo l'on. Rubini è giunto al Ministero del Tesoro. La consegna è avvenuta con la consueta presentazione dei capi servizio. Il colloquio fra gli onorevoli Tedesco e Rubini sui più importanti affari in corso è durato circa un'ora.

Finanze.

La presa di possesso del ministro delle Finanze, on. Rava, è avvenuta alle 15. L'on. Facta gli ha presentati i capi servizio.

L'on. Rava ha chiamato al Gabinetto il comm. Italo Bonardi, che era già stato con lui quando l'on. Rava fu ministro dell'Agricoltura.

La circolare dell'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, on. Salandra, ha diretto ai Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi l'ufficio di Presidente del Consiglio dei Ministri e di Ministro dell'Interno. Confido nella sua opera assidua ed efficace pel pubblico bene, e nella sua rigorosa ed equanime osservanza delle leggi.

« Il Ministro: *Salandra* ».

L'on. Facta al Quirinale

L'on. Facta è stato ricevuto stamane in udienza privata delle LL. MM. il Re e la Regina.

Il Ministro della Guerra

Il generale Porro è arrivato iersera a Roma da Milano, e in una prima conversazione che ha avuto nella serata con l'onorevole Salandra, ha opposto all'offerta lusinghiera del Presidente del Consiglio molte resistenze di carattere personale. Si è riservato però di dare una risposta definitiva entro oggi.

Stamane il generale Porro ha fatto visita al senatore Spingardi il quale ha vivamente esortato l'amico ad accettare il portafoglio della Guerra. Più tardi, dopo il giuramento dei ministri, il generale Porro è stato ricevuto dal Re.

Evidentemente il Sovrano ha potuto vincere le sue ultime esitazioni, perchè all'una il generale Porro si è recato dall'on. Salandra per dichiarargli che accettava di far parte del Gabinetto.

Il nuovo Ministro della Guerra non ha precedenti parlamentari; ma chi lo conosce assicura che starà benissimo nel Parlamento. Inutile dire che sarà nominato subito senatore. Il generale Porro ha insegnato alla Scuola di guerra, di cui è stato anche direttore per un non breve periodo, geografia militare con criteri scientifici, e i suoi allievi assicurano che è un parlatore non impacciato.

Nel pomeriggio l'on. Porro è tornato dal generale Spingardi, al quale farà domattina la consegna dopo di avere prestato il giuramento di rito.

Nella giornata di domani il generale Spingardi ripartirà subito per San Remo.

I Sottosegretari

Completata così la lista dei ministri, in un primo Consiglio che avrà luogo domattina sarà decisa quella dei sottosegretari.

I lettori vedranno in un'altra parte del giornale che l'on. Celesia, sottosegretario agli Interni, ha già preso la consegna. E' consuetudine infatti che il sottosegretario agli Interni sia designato per il primo e insediato contemporaneamente ai Ministri.

E' certo che l'on. Gaetano Mosca andrà alle Colonie, e l'on. Da Como alle Finanze. Probabilmente l'on. Baslini, che si è recato a Dongo a prendere l'on. Rubini, lo seguirà al Tesoro. L'on. Visocchi avrà i Lavori Pubblici, con grande rammarico dei giornalisti che gli volevano tutti bene; e gli riconoscevano meriti eccezionali nell'espletamento della carica di questore. L'on. Visocchi è un uomo attivo ed ha qualità di organizzatore che lo facevano degno dell'esperimento di Governo.

L'on. Borsarelli andrebbe agli Esteri, l'on. Nunziante alle Poste e l'on. Roth all'Agricoltura. Non resterebbero così che due posti, di cui uno è riservato, si dice, ad un altro deputato siciliano da scegliersi nella terna Vaccaro, Cirmeni, Gesualdo Libertini.

E' possibile però che avvengano prima di domani altri spostamenti nelle assegnazioni, per fare posto ad un deputato meridionale che è stato in predicato come Ministro.

Si è fatto in questi giorni per un sottoportafoglio il nome dell'on. Porzio. Ma per i suoi impegni professionali l'on. Porzio non avrebbe potuto accedere alla richiesta di far parte del Ministero.

Un gruppo conservatore

Appena si iniziò la crisi, una trentina di deputati si riunirono sotto la presidenza dell'on. Ricci per costituire un gruppo che si sarebbe chiamato dei liberali democratici. Prevalse il concetto di differire la costituzione di questo gruppo alla riapertura della Camera, e nel frattempo uno dei promotori l'on. Celesia, divenne sottosegretario agli Interni.

In attesa dei liberali-democratici avremo il gruppo dei conservatori-liberali. Per giungere a questo scopo è stata diramata da un Comitato composto degli on. Padulli, Arrivabene, Rota, Miari, Benaglio (chi faceva parte all'origine anche l'on. Baslini, che entra pure nel Gabinetto) una circolare a 96 deputati, liberi finora da impegni di gruppi ed evidentemente simpatizzanti con i promotori, nella quale si espongono diffusamente le ragioni che consigliano una simile riorganizzazione del gruppo parlamentare liberale e si rileva come la situazione parlamentare creata dalla ultima crisi ministeriale costituisca una opportuna occasione per far seguito all'iniziativa.

Si annunzia inoltre alla riapertura la ricostituzione del gruppo della Sinistra democratica.

I deputati mirano evidentemente a riorganizzarsi in discipline rigorose, sull'esempio dell'Estrema. Un deputato cattolico ci spiegava, giorni or sono, come esista già virtualmente e si riunisca fuori di Montecitorio un gruppo cattolico.

Abbiamo già il gruppo nazionalista, e avremo ora i conservatori-liberali, i liberali-democratici e i sinistri-democratici. La crisi ha rifatto un blocco del gruppo radicale il quale, come succede delle consociazioni un po' numerose, mirava a scindersi in radicali di Destra e radicali di Sinistra. Così, con i due gruppi dei socialisti e il gruppo sparuto dei repubblicani avremo alla Camera per cominciare ben nove gruppi, che daranno d'ora innanzi non poco lavoro ai redattori parlamentari.

Surtout pas trop de zèle

I giornali che appoggiano incondizionatamente il Gabinetto Salandra, come il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia* e il *Mattino*, credono buona tattica per esaltare il nuovo Ministero quella di deprimere il Ministero Giolitti. Ogni loro numero rifà il processo all'azione ed agli uomini che lo componevano, dimenticando che il Gabinetto Salandra si prepara a continuarne il programma e a vivere sulla stessa maggioranza, forse un po' più ristretta, su cui viveva il Gabinetto Giolitti.

Questo sistema non è fatto per lusingare la maggioranza, e già qualche deputato se ne lagna nei corridoi. « I giornali amici dell'onorevole Salandra, si osserva, devono essersi persuasi che l'onorevole Giolitti ed i suoi amici si sono lealmente impegnati ad appoggiare il nuovo Gabinetto, ma bisogna metterli in condizione di poterlo fare con dignità. L'on. Salandra dall'estate scorsa faceva parte della maggioranza giolittiana e può ritenersi in un certo senso, anche per il fatto che vi è entrato — ciò che torna a suo onore — in momenti già difficili, responsabile della politica del Gabinetto precedente per la quale aveva votato a favore. Attaccare il Gabinetto precedente è dunque ferire un po' anche l'onorevole Salandra, che deve essere il primo a dolersene. »

La riapertura della Camera

Dicemmo già che la Camera si riaprirà il giorno due di Aprile.

L'on. Salandra è stato ben avvisato scegliendo questa data. Il due è giovedì, e la discussione sulle dichiarazioni del Governo non si dovrà protrarre di conseguenza oltre sabato o domenica. Se anche la discussione durasse sino a domenica, è certo che in questo giorno finirebbe. Parleranno dunque verosimilmente sulle dichiarazioni del Governo, contro il cattivo costume prevalso nella nuova Camera, soltanto i capi gruppo e le personalità più autorevoli. Avremo cioè giornate dense ed interessanti.

Le previsioni che si fanno già sul voto concordano nel ritenere che il Ministero avrà una notevole maggioranza, sebbene sia ormai certo che voteranno contro tutti i quattro gruppi dell'Estrema.

Non essendo più la Sinistra democratica costituita regolarmente in gruppo, è difficile fare previsioni sul suo atteggiamento, ma tutto fa ritenere che sarà di benevola aspettativa. Quattro suoi uomini, gli on. Martini, Ciuffelli, Rava e Da Como, sono entrati nel Gabinetto. Dell'on. Schanzer si dice che ad amici che lo interrogavano abbia espresso il proposito di appoggiare il Gabinetto. L'onorevole Schanzer è grato all'on. Salandra della deferenza con la quale, prima di accingersi a comporre il Gabinetto, si è rivolto a lui, ed ha allora convenuto sulle linee generali del programma che gli era sottoposto, pur facendo valere ragioni del tutto personali per giustificare il suo proposito di restar fuori della nuova combinazione.

Le prime battaglie attendono il Gabinetto Salandra dopo Pasqua, sull'elezione delle cariche, quando cioè entreranno in giuoco, oltre le pure considerazioni politiche, le ambizioni dei gruppi e le azioni personali dei candidati.

L'on. Patrizi

Abbiamo ieri pubblicato l'impressione di due radicali *sinistri*, gli on. Mosti e La Pegna: pubblichiamo oggi un breve colloquio con un radicale di destra, l'on. Patrizi, il quale, interrogato da noi sulla tendenza radicale destra e l'attuale ministero, ci ha detto:

— E' vero che in ogni organismo c'è la parte sinistra e la parte destra; ma è pur vero che ogni organismo ha un solo cuore... E questo io dico riguardo al partito radicale...

Il gruppo — ha subito soggiunto l'on. Patrizi — non si è riunito ancora: il parere che posso esprimere è dunque personale, e da buon milite, è anche subordinato alle deliberazioni che saranno prese dal gruppo. I radicali in questo momento di decisioni gravi, sentono tutta la responsabilità che su di loro pesa per ciò che è avvenuto e piuttosto che dal giudizio dei singoli uomini che formano il nuovo Ministero, delle direttive programmatiche della democrazia, nell'interesse vero del Paese.

— Ma come si comporteranno di fronte al nuovo Gabinetto?

— Votare la fiducia al Ministero, assolutamente no.

La ragione politica, per cui noi neghiamo la fiducia al nuovo Ministero, è così evidente da non doverne chiedere il perchè, e su questo punto mi sembra che i radicali debbano essere unanimi. Ciò però non può assolutamente escludere che, liberi come siamo da apriorismi immutabilmente negativi, potremo votare qualche legge veramente democratica che sia consona alle nostre idee. E' meglio però rimandare su questo punto ogni giudizio obiettivo a dopo che avremo udito il programma del Governo: particolare fatica, questa, dell'on. Salandra, in cui potrà apparire tutta l'abilità del suo forte ingegno, per fondere in un accordo armonico le voci diverse dei suoi collaboratori: quelle, per esempio, degli on. Martini, Ciuffelli e Daneo con quella dell'on. Baslini, convinto interprete del pensiero della « Niccolò Tommaseo ».

Io avrei preferito che l'on. Salandra si fosse presentato alla Camera attorniato dai suoi più veri alleati, mostrandosi anche ora quello che appare attraverso tutta la sua opera scientifica e parlamentare, il capo riconosciuto e illuminato dei conservatori di destra. Da questo punto di vista ho apprezzato con ammirazione e simpatia grande il rifiuto dell'on. Schanzer che si è dimostrato uomo di « chiaroveggenza giolittiana ». Il suo esempio avrei voluto che fosse stato seguito da altri che sono del resto così vicini a noi di settore...

Ma questa è l'ora dei fatti — ha continuato l'on. Patrizi. — Col discorso della Corona udimmo, forse per la prima volta, un ampio e preciso programma economico, il quale muoveva logicamente dalla *politica di produzione*, senza di che è ironia parlare di distribuzione generosa di una ricchezza che non si possiede per nostra accidia e insipienza. Sopratutto per questo, io che sono un agricoltore, votai tenacemente pel Ministero che prometteva un'azione risolutiva, avendo già dimostrato, con un'ardita politica di lavoro, che ai propositi rispondeva la realizzazione pratica. Se taluni dei nuovi ministri, per la loro preparazione, non si troveranno a disagio nei dicasteri che sono chiamati a presiedere, lo dimostreranno fra breve: vedremo quale evidenza di fatti corrisponderà alla nostra benevole diffidenza. Ad ogni modo il cortese e logico diniego, la riservata ostilità dell'Estrema Sinistra radicale non si varrà dell'insidia e non credo che si cambierà in aperto e violento assalto finchè l'esperimento dell'on. Salandra, servirà agli interessi economici e ideali della Nazione e non si opporrà all'ordinato progresso della democrazia nelle sua fervida opera di civiltà rinnovatrice.

L'on. Montresor

Il deputato cattolico era sulle mosse di partire quando noi lo abbiamo incontrato e perciò non abbiamo potuto scambiare con lui che poche parole. L'on. Montresor ci ha manifestato la sua soddisfazione per il nuovo Ministero ed ha poi accennato ai più gravi problemi che incombono.

— Quella finanziaria — ha soggiunto l'on. Montresor — è certo la più delicata e grave questione che il nuovo ministero deve affrontare. Il problema libico è certo di grandissima importanza. Io non rimpiango che si sieno spesi parecchi milioni nella impresa di Libia; anche perchè i milioni si sarebbero spesi lo stesso, in opere spicciole, e la nazione ne avrebbe relativamente guadagnato di meno.

Ritengo, poi, che non sia il momento di parlare di differenziazioni di partiti — ha detto l'on. Montresor, sopraggiungendo subito: — Quasi tutti i partiti sono ora in formazione e perciò occorreranno venti anni prima che si possa sul serio parlare di differenziazioni di partiti.

Riunione della Direzione del Partito Socialista italiano

Domani domenica si riunirà in Roma la Direzione Nazionale del Partito Socialista Italiano per l'esame dell'attuale situazione politica dopo l'odierna crisi ministeriale e per prendere gli ultimi accordi pel prossimo Congresso Nazionale del partito, convocato dentro l'Aprile ad Ancona e che acquista grande importanza pel deliberato che è chiamato ad emettere sulla tattica nelle prossime elezioni amministrative. Le riunioni proseguiranno lunedì e martedì.

All'importante adunanza prenderanno parte tutti i membri della Direzione.

La riunione si terrà nei locali della Direzione in via Seminario, 37.

Il Re e Guglielmo s'incontreranno a Venezia il 25 corrente

S. M. il Re si recherà a Venezia per incontrarsi con s. M. l'Imperatore di Germania.

S. M. il Re sarà accompagnato da S. E. il Marchese di San Giuliano, Ministro degli Affari Esteri e dal seguito consueto.

Il giorno 25 corr. avrà luogo una colazione a Palazzo Reale e la sera alle ore 20 un pranzo a bordo dell'«Hohenzollern».

Interrogazione dell'on. Mazzolani

L'on. Mazzolani ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sul fatto che in quell'Amministrazione non si dà corso a nomine e promozioni, perchè non sono soddisfatte le aspirazioni del Gabinettismo ».

Per il fallimento Fusco

L'avv. Giuseppe Biasucci — consulente della ditta Fratelli Fusco — ci scrive per dichiarare che alla ditta sono estranei gli altri fratelli Fusco e che la cosa riguarda solamente l'on. Ludovico Fusco e aggiunge, contro le voci corse, che non si tratta di milioni. Il passivo era solo di 600 mila lire e trattative eran già avviate per la conclusione amichevole, quando le trattative vennero troncate dalla dichiarazione di fallimento richiesta dal Banco di Napoli.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 Marzo 1914

Bari	50	58	61	84	53
Firenze	23	16	59	6	24
Milano	12	41	9	29	19
Napoli	67	4	11	73	46
Palermo	35	66	17	72	28
Roma	86	40	47	62	17
Torino	84	66	10	36	27
Venezia	14	90	29	52	47

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Domani, domenica 22 marzo, nona giornata di corse al galoppo ai Parioli. Eccone il programma:

Ore 14,30 — **PREMIO FLAMINIA** (L. 3.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese* — M. 1.600 circa).
Canegrate, Kg. 56, Conte E. Miniscalchi.
Thera, Kg. 56, C.te G. della Gherardesca.
Ettore Fieramosca, Kg. 60, Alberto Chantre.
Fragranza, Kg. 40, B. L. Guastalla.

Ore 15 — **PREMIO SAN DESAREO** (*Hunters — G. R. — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters* — M. 2.400).
Thera, Kg. 77, C.te G. della Gherardesca.
Galenily, Kg. 72, Scuderia Nomentana.
Niagara, Kg. 70, Scuderia Nomentana.
Ricciarella, Kg. 74, Max de Rosa.
Giacomo, Kg. 70, Raffaele Giovinazzi.
Samega, Kg. 75, Sir Glen.
La Vestale, Kg. 70, Cap. A. Casalini.
Dedalo, Kg. 74, Dino Philipson.

Ore 15,30 — **PREMIO MELANION** (*Handicap discendente* — L. 3.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3.000* — M. 2.100).
Don Gabbiano, Kg. 54, Sir Rheland.
Thera, Kg. [illegible], C.te G. della Gherardesca.
Eraclio, Kg. [illegible], Bar. Alfonso Barracco.
Monsignore, Kg. [illegible]1, Antonio Dall'Acqua.
aBrbiana, [illegible] March. L. Corsini.
Toce, Kg. 26, Dino Philipson.
L'Emigré, Kg. 60, Razza di Besnate.
Briseide, Kg. 46, Razza di Besnate.

Ore 16 — **PREMIO MELTON** (L. 3.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese* — M. 1.200).
San Sebastiano, Kg. 50, Sir Glen.
Sunbird, Kg. 50, Sir Rheland.
Il Falco, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Beau Seigneur, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO GAUDEYRAN** (L. 2.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella riunione un premio di L. 2.500* — M. 1.600).
Regdaline, Kg. 50, Cav. Enea Gallina.
John Bull, Kg. 52, Scuderia Pinciana.
Fragranza, Kg. 50, B. L. Guastalla.
Thera, Kg. 57, C.te G. della Gherardesca.
Firenzuola, Kg. 45, March. L. Corsini.
Toce, Kg. 60, Dino Philipson.
Paride, Kg. 52, Razza di Besnate.
Portofino, Kg. 50, Principe di Scordia.
Maria Cara, Kg. 46, Sir Rheland.
Mac Mahon, Kg. 47, Alberto Chantre.

Ore 17 — **PREMIO KING BRUCE** (*Vendere* — L. 2.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 5.000* — M. 1.200).
Centonara, Kg. 57, Bar. Alfonso Barracco.
L'Allodola, Kg. 50, C.te G. della Gherardesca.
Alicut, Kg. 48, Ten. G. Imperiali.
Darling Girl, Kg. 52, Conte Carlo Cariana.
Oaklands, Kg. 60, Cant.na Baby Visconti.
Magi, Kg. 52, Sir Rheland.
Gita, Kg. 44, Sir Rheland.
Seven Oaks, Kg. 61, Fratelli Zanetti.
Fontibuona, Kg. 58, Ten. Conte R. Cadorna.
Mabouli, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Sylvanire, Kg. 56, Scuderia Nomentana.
Adaria, Kg. 44, Fratelli Massetti.

Ore 17,30 — **PREMIO PONTE MILVIO** (*Steeple chase — Hunters* — L. 2.000 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters* — M. 4.000).
Rugby, Kg. 73 1/2, Scuderia Nomentana.
Lintot, Kg. 70, Ten. Arturo Kellner.
Boulangère, Kg. 69 1/2, Conte Carlo Cariana.
St. Or, Kg. 69 1/2, March. de la Gandara.
Lee Side, Kg. 66 1/2, Cap. Nicola Gioni.

Bollettino meteorologico

del 21 marzo 1914, ore 18

In Europa, la pressione massima è di 767 in Lapponia, minima di 735 nella Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a 12 millimetri nel Veneto; la temperatura è prevalentemente aumentata; nevicate nel Piemonte; pioggie nelle regioni settentrionali e centrali; cielo sereno nella Sicilia e Calabria; coperto altrove.

Stamane: cielo vario al Sud, coperto il rimanente con pioggie nell'Appennino centrale e Campania; mare Tirreno molto agitato, Jonio e medio Adriatico agitati.

Barometro: 758 nella Sicilia, 748 nel Veneto.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nelle regioni appenniniche, venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggie, nel versante Adriatico, venti molto forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, mare molto agitato, versante tirrenico venti molto forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie nelle ale e medie regioni, mare molto agitato, nel versante ionico venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato nelle Coste libiche venti forti nel secondo quadrante, cielo vario, mare agitato.

ROMA. — Barometro: 751.7 — Termometro centigrado: massima 15.1; minima 11.7 — Umidità: relativa 48; assoluta 5.70 — Vento: a mezzodì S-W — Stato del cielo 3/4 nuvolo.

Domenica 22 marzo. — S. Paolo vescovo.
Levata del sole ore 6.13 — Tramonta ore 18.21.
Nasce la luna ore 4.30 — Tramonta ore 14.12.
L. N. il 26.
Ave Maria ore 18.45.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

21 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Godimento	TITOLI	QUOTAZIONE fine marzo 20 marzo	21 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 90	97 92 ½
100	1 75	97 25	Ren. 3 ½ % fine pr.	97 27 ½	97 [illegible]
100	[illegible]	65 25	Ren. 3 % cont.	[illegible]	64 75
500	5 75	[illegible]	Obbl. ferroviarie	321 —	321 ½
1000	46 —	1447 —	Az. Banca Italia	1445 ½	[illegible]
500	24 —	538 —	» Ist. It. Cred. Fon.	[illegible]	[illegible]
500	45 —	[illegible]	» Banca Comm.	835 ½	[illegible]
500	30 —	[illegible]	» Credito Ital.	[illegible]	[illegible]
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	102 ½	[illegible]
100	6 —	[illegible]	» Bancaria Ital.	[illegible]	[illegible]
100	13 —	[illegible]	» Probank	[illegible]	[illegible]
500	26 —	[illegible]	» Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	14 —	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Tram. Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Condotte	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Savona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Ferriere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Metalli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Piombino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Antimonio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Imprese fond.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Rendita F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Carburo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Azoto	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Soda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Concimi romani	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Molini Pantan.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Cines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Risanamento	[illegible]	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 [illegible]
			Londra	[illegible]	[illegible]
			Berlino	123 75	—

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Italiana Brevetti

Capitale L. 250,000 interamente versato

Martedì 17, nella sede sociale, Corso Umberto I, 333, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, i quali espressero la loro piena soddisfazione per i progressi raggiunti dalla Società nel suo 4.o anno di vita, per l'ottenimento di brevetti e registrazioni di marche di fabbrica, tanto in Italia che all'Estero ed hanno ad unanimità approvato la relazione del Consiglio e il bilancio, colla ripartizione di lire 5 per azione, riportando a nuovo la eccedenza, che avrebbe consentito di distribuire un dividendo maggiore.

Hanno, infine rielette a consiglieri i signori avv. comm. Enrico Scialoja, ing. commendator Corradini, ing. comm. Pestesi, avv. Sciolla, comm. J. De Benedetti, presidente ing. Edwin Cerio, scaduti a termini dello statuto.

Fanno parte altresì del Consiglio i signori marchese Luigi Solari della Compagnia Marconi, ing. comm. Menacelli, direttore della Società Breda di Milano, ing. Riccardo Salvadori, ispettore generale della Società del Gaz ed Elettricità di Madrid.

La famiglia PICCINI e CECCHINI ringraziano sentitamente e particolarmente tutti coloro che nei vari modi vollero associarsi al loro dolore per la perdita dell'amato congiunto

Avv. Cav. Uff. CARLO PICCINI

Prim. Impr. Fun. — A. Piacenti — V. Leone, 21

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto ...eurvia, qualunque impianto anche senza luce ...ttrica. 7101

ANARO prestasi su firme solide, restituzio... rateale. Da Longhi, Casella 170, Torino 1480

BANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem... unico deposito, vendita Roma, Tiburti... 25. Adriani. R-13-54784-R

ASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere ...icolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolger... Gallina. Via Mercede 11. R-10-54886

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

HIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etu... scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via ...buino 53 I étage. 10-24708-R

IOIE MODERNE, antichità, porcellane, mo...te francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpen... 169. R-10-7182

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IGNORINA distinta, seria, desiderosa siste...arsi, conoscerebbe impiegato governativo 35 ...nne circa, discreta posizione, scopo matrimo...o, massima serietà; scrivere. , 172 posta. 10-25832

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NZIO, affittansi grandi pianterreni, splendi... appartamento. Rivolgersi Lorenzo Magni, ...olo. R-10-55131

ORTOSANTOSTEFANO, affittasi stagione ...imavera villino sul mare signorilmente mobi...ato. Telefono 81-62. R-11-54804

...casioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

... A. Carrozze. Carrozzini, finimenti usati di ...casione. Colosseo 23. R-10-54869

RMAMENTARIO chirurgico vendesi visibile ...-12 via Campidoglio 5 piano III. R-11-25815

AVALLO vendesi sauro balzano trottatore ve...cissimo, anni 6. Prezzo lire 1000. Vicenza 36 ...rtiere. R-14-25839

OTOCICLETTA Senior 3 HP con debrayo oc...sione splendida visibile presso Boni, Marto...lli, Zanardelli 25. R-14-55120

IANOFORTE verticale, maestoso, incrociato, ...ovissimo vendesi urgentemente. Zanardelli ... mezzanino. R-10-25741-R

ENDESI presso d'occasione grossa partita ...mpade ad arco di primaria fabbrica tedesca. ...r notizie ecc. scrivere Cassetta 172 A Haa...nstein e Vogler Milano. 1430

ENDESI ghiacciaia, materiali marmi, altro ...r montare macellerie. Urbana 35. R-10-55104

ENDESI subito motore termico sistema Die... 200 HP della fabbrica Sulzer in ottimo sta..., compressori d'aria e perforatrici per galle..., tubi di ventilazione e tubi per aria com...essa e condotta d'acqua, motori elettrici, al...ruatori terni e seghe, locomotive e vagoncini ...rtamento 0,75 rotaje e utensili diversi per ...ori ferroviarii. Scrivere Cassetta D. 78 pres... Haasenstein e Vogler, Roma. 60-7487-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

... Case. Ville, Villini, vendonsi favorevolis...me occasioni per villeggiature. Chiedere gra... elenco: Direzione «Giornale Proprietario» ...a Muratte 53, Roma. R-19-54418

AR Caffè Bigliardi grande locale centralissi... cedo causa immediata partenza, L. 2000 con...nti rimanente rate vantaggiose, valore ap...ssimativo L. 8000. Miti spese. Porto armi 223 ...sta, Roma. R27-55089

OTTI lire 4-5 mq. entro cinta città vendonsi. ...udio tecnico. Via Castelfidardo, 60. R-14-25777

ENDESI casa centro Roma. Reddito netto ...0. Esclusi intermediari. Scrivere librette po...le 157.086. R-13-55066

ERA occasione. Vendesi terreno grandi, pic...li lotti, da lire due a quattro al metro qua...ato, facilitazione pagamento, Merulana ... R10-55087

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

... ufficiali congedo, distinte persone, disponen... qualche capitale numerario, propensi impie...rlo vantaggiosamente, offresi associarsi av...ata Azienda Bancaria, diretta Ufficiale supe...ore Riserva, scopo maggiore sviluppo. Cono...ersi, comunicazione schiarimenti, nulla im...gnando pregasi — aderendo — comunicare ...oprio seguente indirizzo, fissare riunione: ... 118 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 43-25781

ER salute, cedesi antico avviatissimo negozio ...dlisteria. Leopardi 38 int. 9. R-11-25813

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NTICA fabbrica tedesca macchine lavorazio... legno cerca ovunque rivenditori, rappresen...ti, informatori. Indirizzare offerte, referen... H 2956 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1479

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 300 appartamenti signorili, ...oti, mobiliati, qualunque località: Direzione ...Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54419

... Locale semisotterraneo con acqua cesso cor...o adatto stireria, ebanisteria, vendita vino ...o. Basilicata 13. R-15-25161-R

FFITTANSI 6 vani cucina elettricità fonta... ecc. portiere. Via Polveraccio 25, Trastevere. R-12-25849

FFITTASI subito appartamento otto camere, ...cina, terrazza. Via Mercede 52 piano secon... Colizzi. R-13-55144

FFITTASI in villino appartamento mobiliato ...attro camere cucina (gas, luce elettrica) li...rissimo, soleggiatissimo. Viale Principessa ...argherita 358. R-17-25755

PPARTAMENTI 3-5 camere prossimità piazza ...ttorio affitta Edilizia Laziale, Corso 151, ore ...-12. R-15-25771

PPARTAMENTINO mobiliato, ascensore e...ttricità, bagno. Visibile 10-15. Boccaccio 8. R-10-55062

PPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cu...a, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, ...rdino, centoquaranta mensili. Quartiere Ca...era, via Isole 20. R-10-25659

PPARTAMENTO signorile esposto mezzogior... 6 camere libero bagno cucina elettricità. Via ...incipe Umberto 274. R-14-55118-R

PPARTAMENTO mobiliato, bagno, elettricità ..., ascensore. Direttamente Mologli, Veneto ... interno 10. R-12-25753

ERCASI da distinta famiglia, primo aprile, ...partamento di 3 camere, ingresso, cucina, non ...periore L. 50 mensili. Scrivere: D. 119. Haa...nstein e Vogler. R-23-25806

OCALI semisotterranei luminosi per magaz...i od altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

ASTI locali via Fontanella 4 prossimità Cor... anche per garage affitta Edilizia Laziale. ...rso 151 ore 10-12. R-18-25772

LLINO signorile con termosifone affittasi via ...ssandro Torlonia 10 10-780

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Affittansi ammezzati prospicienti Tritone ...ra uso ufficio. Portiera Tritone 46. R-11-25701-R

FFITTANSI camere mobiliate elettricità an... settimanalmente via Firenze 57, interno 2. R-11-35147

AFFITTASI camera mobiliata volendo per due elettricità via Maddalena 19. 10-25846

AFFITTASI elegante camera matrimoniale comfort moderno. Sistina 37 int. 7. R-10-55124

CAMERA mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'Oro 20. R-10-25628

CAMERE mobiliate conforto moderno. Via Quirinale 7, p. 1. R-9-55084

HOTEL BERLIN via Sistina 67 (Trinità Monti) jolies Chambres à 2 lits avec jardin. R-14-25580

IMPIEGATI 100 mensili troverete bella camera pensione, Venti Settembre 49. R-10-55101

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia grande camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno affittasi settimanalmente solo persone distinte. R-1855135

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo — 1

DEMOISELLE parisienne diplômée donne leçons française. Ecrire: D. 113, Haasenstein e Vogler. R-11-25728

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-11-24989-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI ragazza bustaie. Presentarsi via Mamiani 11 (presso piazza Vittorio). R-10-25810

GIARDINIERE pratico, giovane intelligente, venditore fiori, vegetali, cercasi per grande palazzo, mensile 45. Scrivere Alessandria 121. R-16-55146

MAESTRO musica cercasi stipendio 1200, percentuale introiti sortite, congedo annuale. Rivolgersi presidenza Filarmonica Citerna. 7528

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINQUANTENNE di presenza che ha servito come domestico casa Principesca circa venti anni dando qualunque informazione e garanzia, cerca occuparsi come portiere, usciere, custode, fattorino cameriere. A. 18.90, posta. R-30-55063

GIOVANE serio esperto orefice occuperebbesi presso ditta analoga altra azienda cauzione 5000 libretto riconoscimento 184724. R-16-55080

MACCHINISTA con patente 1.o grado, meccanico, elettrotecnico, buona coltura, capacità, referenze. Offresi servire importante azienda. Disposto qualunque destinazione. Scrivere: D. 120 Haasenstein e Vogler. R-23-25816

OFFRESI a seria ditta, impiegato tecnico, pratico anche lavori ufficio. Ricevuta inserzione 55130, posta, Roma. R-13-55130

QUARANTATREENNE, robusto, intelligente, perfetta educazione civile, militare, distintissimi titoli, occuperebbesi come amministratore, agente, maggiordomo, o qualsiasi altra occupazione decorosa, famiglia patrizia. Scrivere: 330 Haasenstein e Vogler, Roma. 27-7514

SIGNORINA distinta, decaduta, cerca posto decoroso presso famiglia signorile Silvana Gallenga, fermo posta. R-20-25697-R

SIGNORINA pratica commercio dattilografia, francese, occuperebbesi presso seria Ditta o Ufficio, in qualunque città Italia. Scrivere: M. 16, posta, Roma. R-20-55097

42ENNE civile moralità, onestà, indiscutibili, con garanzie, buon servizi conoscenza francese, desideroso migliorare accetterebbe qualunque posto fiducia. Zainini Zenobio, posta. R-20-25320-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

POLO NORD. Tue severe parole colpironmi penosamente, ma ingiustamente... come spero provarti quando avrò completa libertà di azione. 16-7527

VESUVIO. Scongiuroti conservarmi stima. Raccomanda segretezza persona. Potrei conoscere? Pensieri affettuosi. 11-25852

22019 continuo come dissi — sarò però 04210 04562 dovrò poi tornare qui 05828 — Indeciso se utilizzare 04440 e 04368 finire 04210 e 0651 per 00620 definitivamente 01937 venerdì oppure essere 01987 martedì sino 04351 sera. Desiderio 01914 farebbemi preferire ultima soluzione. Pregoti telegrafarmi consigliandomi. Tuo tutto 05965. 50-7518

1718. Grazie gentile pensiero però preferivo notizie sua salute che ritengo ottima, a gioia di tutti. Saluti distinti. 18-7523

Per GUARIRE la
STITICHEZZA
e tutte le malattie dello
STOMACO e INTESTINO
usate SOLO lo
YOGHOURT

IL VERO YOGHOURT preparato scientificamente secondo la formula dell'illustre Professor METCHNIKOFF si vende all'Agenzia del PRIMO LABORATORIO ITALIANO per il KEFIR e YOGHOURT.

ROMA VIA LUCCHESI, 30 (presso FONTANA TREVI)

P. BEVILACQUA

VETRATE ARTISTICHE

ROMA - Via Crescenzio, 20

---

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe, novità tinte in nero, blu, grigio, marrone. Lustrini L. 7. Premiata Sartoria LUIGI MARRA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 56, 56, 58, 60, 60 — NAPOLI.

Volete arricchirvi?

Inviatemi il vostro indirizzo, io vi spedirò gratis cognizioni come vincere sicuramente al lotto, giuocando un solo terno la settimana e per una sola ruota, compenso dopo vincita: Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate, N. 28 - Napoli

---

Unica Acqua potentemente radioattiva naturalmente medicamentosa,

GUARISCE Malattie dello Stomaco e degli Intestini, Stitichezza - Malattie del ricambio, Nevrastenia — Usata esternamente guarisce tutte le lesioni comprese quelle chirurgiche, e le Malattie della Pelle.

Ha potente azione nutritiva e funzionale sulle cellule organiche - Rinvigorisce l'organismo - E' usata dai più illustri clinici e negli Ospedali d'Italia.
Il Ministero della guerra ne ha ordinato l'esperimento negli ospedali di Roma e di Napoli.

Medaglia d'Oro
Esposizione Internazionale d'IGIENE SOCIALE (Roma 1911-1912), sotto l'alto patronato della Regina Elena.

Domandare informazioni e inviare richieste allo ISTITUTO MEDICO CHIRURGO IDRO-RADIO-TERAPICO, Via Condotti, 11 - ROMA
Si vende anche presso la Società Idro, via San Claudio, 50 e via P. Amedeo, 7 e le Farmacie Roberts - Becker - Evans - Spad... via P. Umberto, 196 - Mannucci, via Leone... ...polloni, via Tor Millina, 8 - ecc. ecc.
Prezzi: Una bott. da litro L. ... L. 7 - 12 bott. L. 13 - 24 bott. L. ... L. 50.

... a delusion... ...tezza dei ... realtà dello ...

Ufficio di Pubblicità ...

VESTITEVI A LONDRA

Vestiti su misura in sergo bleu, puro tessuto inglese di prima qualità, inalterabile all'acqua ed al sole, taglio e manifattura eseguiti in Inghilterra sulle misure fornite dal cliente, consegnati franco di porto e di dogana, per il prezzo di Lire

49,50 - 55 - 61 - 64,50

Per la nostra formidabile organizzazione e per la totale soppressione degl'intermediari, noi siamo i soli sarti inglesi che possano produrre ciò che sembra un miracolo e non è che il risultato d'una organizzazione unica al mondo.

Noi c'impegnamo di accontentarvi o di restituire il danaro pagato

Basta mandare il nome e l'indirizzo per ricevere gratis le nostre ultime collezioni di campioni con i figurini e modelli ed un centimetro accompagnato dal nostro foglio speciale che permette di prendere le misure da sè stessi con la medesima precisione del più abile sarto.

TUTTO CIO SENZA NESSUN IMPEGNO DA PARTE VOSTRA

Scrivendo chiedere il nostro Catalogue N. 97 alla Ditta:

CURZON BROTHERS

60-62 City Road, 112 New Oxford Street - LONDRA

Succursali: CURZON BROTHERS, 130, rue de Rivoli - PARIS.

DENARO è dato in prestito da privato 5 %, a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagerad BERLINO 59.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE" — Casella Postale 655 - Milano. Scrupolosa segretezza

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo speciale gratis. — Volendolo in busta chiusa, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Novità Scientifiche, Medina 56, Napoli. 1038

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel vostro organismo. Molti rimedii furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la Gotta e il Reumatismo

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni Firenze, Roma e Napoli. Prezzo: scatola grande di 42 pillole L. 3,50. Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morti fabbelli, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,50.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice Il PROGRESSO Via Petrarca, 16-B - MILANO.

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «Moeryss», 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Macchine da o refrigeranti **GHIACCIO**
FONDERIA del PIGNONE - FIRENZE

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglieria della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi

Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 634 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

La Compagnia
Smith Premier Typewriter Co.
di New York (U. S. A.)
fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere Smith Premier, cerca abili, solvibili
AGENTI-CONCESSIONARI
ogni provincia d'Italia. — Scrivere: A. K. Young, Hôtel Continental - Milano

---

Guarnizioni di ottone per sostegno di drapperie da **L. 5.00** in sopr

Si forniscono a prezzi assolutamente di fabbricazione - Bastoni di ottone e tutti gli altri accessori di ottone per l'applicazione della drapperia alle porte ed alle finestre - La nostra fabbricazione è unica in questo genere, e possiamo assumere commissioni di qualsiasi articolo in ottone, per arredamento di appartamenti, alberghi, ecc. Magazzino di Deposito e Officina Meccanica in Via Banchi Nuovi, 39 - Tel. 78-12 - ROMA.

Catalogo a richiesta
Sconto ai rivenditori - Alberghi - Istituti - Banche, ecc.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

dei BIGLIETTI da UNA LIRA della

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

 Un biglietto vince Lire 300.000

ALTRI LIRE 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 e i meno favoriti dalla sorte Lire 100

L'estrazione improrogabile avrà luogo in ROMA

NEL FOYER DEL TEATRO COMUNALE ARGENTINA MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE

Dr Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni vitali interne od elettriche, e ristora l'intero organismo, UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure, inefficaci e dannose, riacquisterete subito la completa virilità e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. — Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente.
Istituto Dr. L. PARKER Co. — Via Passerella, 3 — MILANO

DOPODOMANI

ULTIMO GIORNO

DI VENDITA DEI **BIGLIETTI**

Della GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE si farà in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente

I biglietti distinti col solo numero, senza Serie o Categoria, costano UNA LIRA CIASCUNO e concorrono per intero a tutti i premi coll'assoluta garanzia che quando siano favoriti dalla sorte, devono vincere L. **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1000 - 500 - 100.**

I biglietti in vendita sono pochissimi; ciò si rende noto per norma di coloro che ancora non ne fecero acquisto.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA